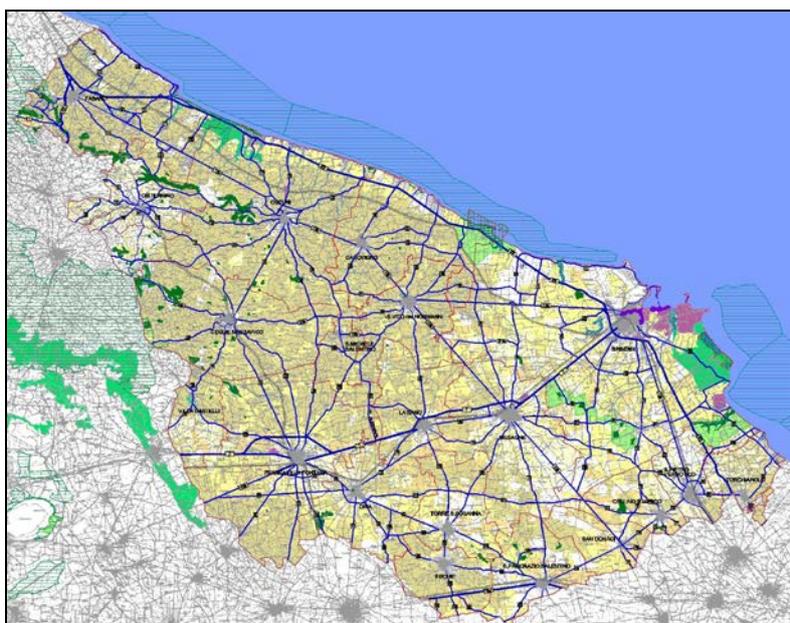




## **Provincia di Brindisi**

**Assessorato alla Pianificazione Territoriale  
Programmazione e gestione Lavori Pubblici**

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**



***Allegati alla Relazione di Piano***

febbraio 2013

## **Commissario Straordinario**

Dott. Cesare Castelli

## **PROGETTAZIONE**

### **Responsabile del procedimento**

Ing. Sergio M. Rini

### **Ufficio di Piano**

Ing. Sergio M. Rini

Dott. Pasquale Epifani

Ing. Vito Ingletti

Dott. Alberto Mele

*Segreteria Tecnica*

Arch. Emilia Mannozi

### **Coordinamento scientifico**

Prof. Arch. Francesco Karrer

### **Coordinamento tecnico**

Arch. Pasquale Barone

Arch. Alessandro Calabrò

Arch. Diana Giuliani

## Indice

1	IL QUADRO CONOSCITIVO.....	4
1.1	La conoscenza a supporto del “progetto di territorio” a base della presente proposta di PTCP 4	
2	SCHEDA RICOGNITIVE ELABORATE DAI COMUNI SU PROPOSTA DELLO STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO.....	7
2.1	Comune di Cellino San Marco .....	7
2.2	Comune di Fasano .....	18
2.3	Comune di Francavilla Fontana .....	20
2.4	Comune di Mesagne.....	23
2.5	Comune di Ostuni .....	27
2.6	Comune di San Donaci .....	33
2.7	Comune di San Michele Salentino .....	39
2.8	Comune di San Pietro Vernotico .....	41
2.9	Comune di San Vito dei Normanni.....	44
3	IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	51
3.1	Incontri effettuati .....	51
3.2	Conferenza di Pianificazione.....	52

## 1 IL QUADRO CONOSCITIVO

### 1.1 La conoscenza a supporto del “progetto di territorio” a base della presente proposta di PTCP

Il presente Schema di PTCP è accompagnato da un apposito quadro conoscitivo funzionale sia a sostenere le scelte di assetto territoriale qui avanzate che ad anticipare la definizione dello “stato dell’ambiente”, elemento conoscitivo indispensabile per le procedure di VIA , VInCa nonché VAS.

Il quadro conoscitivo è così composto:

1) elaborazioni di cui al Documento di pianificazione. Quadro conoscitivo di base – IPRES, 2004 (relazioni e cartografie):

#### **TOMO I - Pianificazione Paesaggio Ambiente**

##### **Relazione**

- Parte descrittiva (11 capitoli);
- Schede delle aree protette;
- Schede dei centri storici dei Comuni della Provincia;
- Schede degli strumenti urbanistici dei Comuni della Provincia;

##### **Allegati grafici**

La relazione è completata dalle seguenti tavole cartografiche organizzate in "SERIE".

- SERIE A: Cartografia di base;
- SERIE B: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema della stratificazione storica dell'insediamento;
- SERIE C: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema botanico-vegetazionale;
- SERIE D: PUTT/P Regione Puglia Atlanti della documentazione cartografica - Sistema geomorfologico-idrogeologico;
- SERIE E: PUTT/P Regione Puglia - Ambiti Territoriali Estesi;
- SERIE F: Ulteriori vincoli;
- SERIE G: Strumentazione Urbanistica Comunale;
- SERIE I: I.1 - Uso del suolo.

#### **TOMO II - Assetto Idrogeologico**

##### **Relazione**

La relazione è costituita da 4 documenti:

- Gruppo di Lavoro;
- Relazione completa;
- Relazione sintetica;
- Bibliografia.

Tabelle e grafici allegati

##### *Clima*

- Curva della possibilità climatica del Comune di Avetrana;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Brindisi;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Ceglie Messapica;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Fasano;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Grottaglie;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Latiano;

- Curva della possibilità climatica del Comune di Locorotondo;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Manduria;
- Curva della possibilità climatica della Masseria Monteruga;
- Curva della possibilità climatica del Comune di Ostuni;
- Curva della possibilità climatica del Comune di San Pancrazio Salentino;
- Curva della possibilità climatica del Comune di San Pietro Vernotico.

#### *Impianti di Depurazione*

- Tabella 2.4.3: Infrastrutture fognarie per la Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.4: Impianti di depurazione per la Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.10: Informazioni riguardanti i singoli impianti di depurazione della Provincia di Brindisi;
- Tabella 2.4.22: Informazioni riguardanti i singoli impianti di depurazione della Provincia di Brindisi.

#### *Rifiuti urbani*

- Tabelle 2.5.1-2.5.4: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani;
- Tabella 2.5.5: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani;
- Tabella 2.5.7: Produzione e raccolta dei rifiuti urbani.

#### *Allegati Grafici*

- Attraversamenti stradali e ferroviari;
- Tavole coste;
- Tavole evapotraspirazione;
- Tavole fabbisogno;
- Rete idrografica;
- Tavole rifiuti;
- Tavole temperature;
- Tavole varie;
- Tavole zone inondate;
- Tavole idrogeologiche;
- Carta delle distribuzione comunale dei pozzi "Studi Preliminari per la Redazione del Piano di Bacino Regionale";
- Tavole piano di riuso.

### **TOMO III - Sviluppo economico e sociale**

#### **Relazione**

- Capitolo 1: Lo scenario di riferimento;
- Capitolo 2: Evoluzione economica e sociale;
- Capitolo 3: Il sistema produttivo provinciale;
- Capitolo 4: Analisi del mercato del lavoro;
- Capitolo 5: Il commercio estero imprese esportatrici e dinamica dei flussi commerciali;
- Capitolo 6: Infrastrutture economiche e sociali e qualità della vita;
- Capitolo 7: La programmazione in atto nella Provincia di Brindisi.

#### **Tabelle Allegate**

- Addetti del settore industria in senso stretto sul totale addetti del Comune - Censimento intermedio 1996 (Valori assoluti e percentuali);

- Percentuali degli addetti del settore industria in senso stretto sul totale addetti della Regione - Censimento intermedio 1996;
- Unità locali delle imprese e delle istituzioni per Comuni ai due censimenti 2001 e 1991;
- Addetti per settori di attività produttiva. Censimento intermedio 1996 (Valori assoluti);
- Addetti per settori di attività produttiva. Censimento intermedio 1996 (Valori percentuali);
- Unità locali per classe di addetti e per comune del settore commercio (Censimento 1991);
- Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica al 31.12.02 - Iscrizioni e cessazioni nel 2002;
- Unità locali delle imprese e delle istituzioni per Comuni ai due censimenti 2001 e 1991;
- Variazioni % sul totale addetti fatto 100 il valore regionale.

## **TOMO IV - Infrastrutture**

### **Parte prima - Il sistema infrastrutturale per il trasporto e la logistica**

#### **Relazione**

La relazione è completata dalle seguenti tavole cartografiche SERIE H

- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H1 Le infrastrutture facenti parte dello "SNIT Attuale";
- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H2 L'assetto di Piano della Provincia di Brindisi;
- Serie H - Piano Strade e Trasporti: H3 Piano Provinciale delle Strade (L.R. 38/77);
- Serie H: H4 La configurazione attuale della rete infrastrutturale.

#### **Allegati**

- Allegato 1: Sistema Aeroportuale;
- Allegato 1: Sistema Dei Centri Mercati;
- Allegato 1: Sistema Ferroviario;
- Allegato 1: Sistema Portuale;
- Allegato 1: Sistema Stradale;
- Allegato 2.1: linee automobilistiche regionali BR-TA;
- Allegato 2.2: linee automobilistiche Provincia di Brindisi;
- Allegato 2.3: linee F.S.E.;
- Allegato 2.4: Contratti di servizio regionali BR-TA;
- Allegato 2.5: contratti di servizio provinciali;
- Allegato 2.5: contratti di servizio ex Concessione statale;
- Allegato 3.1: caratteristiche funzionali rete ferroviaria;
- Allegato 3.2: Offerta treni;
- Allegato 3.3: Offerta Treni ed utilizzazione;
- Allegato 7 - Schede di analisi della viabilità di competenza della Provincia di Brindisi.

### **Parte seconda - Il sistema infrastrutturale per l'energia e la comunicazione**

#### **Parte 2: Relazione**

##### **Tavola**

- Rete Elettrica Provinciale;
- Rete Gasdotto Provinciale;
- Rete Telecom Provinciale.

2) aggiornamento di tali elaborazioni, a cura dell'Ufficio di Piano e della struttura di assistenza tecnica (2008).

## **2 SCHEDE RICOGNITIVE ELABORATE DAI COMUNI SU PROPOSTA DELLO STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO**

### **2.1 Comune di Cellino San Marco**

Referente Comune (n. tel, e-mail):

SINDACO: Claudio PEZZUTO tel. 0831-619664

Responsabile del Settore IV – Ambiente e Territorio:

Ing. Gianni PATERA tel. 0831-615217; e:mail ufficio.tecnico@comune.cellinosanmarco.br.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

#### **A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE :**

##### **1) Territoriali**

Cellino San Marco è Comune della Provincia di Brindisi; al 31.12.2002 si registrano 6787 abitanti, detti "Cellinesi". *Dipende dalla diocesi di Oria e dal Mandamento Giudiziario Amministrativo di Brindisi, sezione staccata di Mesagne, insieme ai Comuni di Mesagne, Latiano, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e Torchiarolo.*

*Con i Comuni di Mesagne, Latiano, Sandonaci, San Pietro Vernotico costituisce il Distretto Giudiziario, mentre con i Comuni di San Pietro Vernotico, Sandonaci, San Pancrazio Salentino e Torchiarolo costituisce il Distretto Sanitario. Il Distretto Scolastico è divenuto autonomo dall'anno scolastico in corso 2000-2001.*

Con i Comuni di San Pietro Vernotico, San Donaci, Torchiarolo, Cellino San Marco fa parte, ai fini delle indagini Istat, del Sistema Locale del Lavoro di San Pietro Vernotico.

*Il suo territorio misura 3.740 ettari e ha una morfologia pianeggiante, con dislivelli topografici modesti. Il Comune di Cellino San Marco, con un'altezza media sul livello del mare di 56 mt., è collocato a sud della pianura brindisina meridionale, e all'estremo nord della penisola salentina; si estende tra i territori comunali di Mesagne, San Pietro Vernotico, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, a una distanza di circa Km.20 dal capoluogo Brindisi. (Arch. D. De Mauro)*

##### **2) Socio-economiche**

#### **LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA**

In base alle risultanze anagrafiche disponibili la popolazione residente del Comune di Cellino San Marco risulta essere alla data del 31-12-2002 di 6.787 unità con una riduzione rispetto al 2001 di 31 unità, quando si registravano 6818 presenze; nello stesso tempo si assiste ad un incremento del numero di famiglie che passa dalle 2367 unità del 2001 alle 2389 del 2002, un dato che ci restituisce una struttura familiare con una dimensione media di 2,84 unità. Se estendiamo l'osservazione ad un periodo di tempo più lungo un intervallo compreso tra il 1991 ed il 2002 è ancor più evidente come a fronte della tendenza alla riduzione del numero di abitanti passati da 7326 a 6787 (- 539) ci sia un incremento del numero di famiglie passate da 2345 a 2389 (+44).

Su una popolazione residente al 2001 di 6818 unità circa l'85,30% si trova in età dai 14 anni in poi. La popolazione in età attiva, compresa nella fascia tra i 14 ed i 65 anni, tra il 1981 ed il 1991, ha avuto un incremento di 178 unità, mentre tra il 1991 ed il 2001 registra un decremento di 819 unità. Se consideriamo l'indice di dipendenza<sup>1</sup>, che esprime il numero di giovani o anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente, si è passati dallo 0,49 del 1991 al 0,50 del 2001, cioè ogni 100 individui potenzialmente indipendenti, 50 non sono autonomi per ragioni demografiche. Il dato è incrementato nell'ultimo intervallo e tende verso l'aumento perché legato alla tendenza all'invecchiamento della popolazione.

La struttura demografica, in ultimo, è segnata da una maggior presenza femminile, 3596 unità contro 3222 presenze maschili (ISTAT 2001).

---

<sup>1</sup> L'indice di dipendenza è dato dal rapporto tra la somma della popolazione con meno di 14 anni e quella oltre i 65 e la popolazione in età tra i 14 ed i 65 anni. In tal modo si determina il numero di persone

## **IL GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**

Al cambiamento strutturale demografico per classi di età ha corrisposto, nell'arco di 30 anni:

- un miglioramento del grado di istruzione della popolazione locale;
- la modificazione della stessa composizione della popolazione attiva.

Con riferimento al grado di istruzione, il numero degli analfabeti ha segnato una caduta verticale, da 1.100 a 328 unità, per cui la relativa incidenza sul totale della popolazione residente dai 6 anni in poi è scesa dal 20,6% al 5,1% (nel periodo 1961-2001). Nel contempo, sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio, da 1.202 a 1.043 (-13,22%).

A beneficiare di tali andamenti è stata soprattutto la licenza di istruzione obbligatoria (scuola elementare e scuola media inferiore) posseduta dal 54,00% dei residenti in età scolare, ma registrano un sostanziale aumento i soggetti con diploma di scuola media superiore e diploma di laurea passati rispettivamente all'21,50% e all'3,4% del totale.

## **LA POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA**

Ai fini dell'analisi della struttura produttiva locale assumono particolare importanza i dati raccolti in occasione dell'ottavo censimento dell'Industria e del Commercio (ISTAT 2001) e i dati relativi al Censimento dell'Agricoltura (ISTAT 2000).

L'analisi, nell'intervallo di tempo tra il 1981 ed il 2001, della popolazione attiva e non attiva ha rilevato che la popolazione attiva in condizione professionale si è ridotta in valore assoluto di 876 unità e in particolare nel decennio 1991-2001 di 419 unità, facendo sì che il totale della popolazione che costituisce la forza lavoro del territorio rispetto al totale della popolazione in età lavorativa rappresenti solo il 42,30%. Se rapportiamo il numero di occupati ai residenti abbiamo 32,8 occupati per 100 residenti. Di contro il numero di persone in condizione non attiva si è ridotto passando dai 4305 del 1991 ai 3057 ed il 2001, con un minor numero di studenti e di casalinghe. Le persone ritirate dal lavoro sono passate dalle 1540 unità del 1991 alle 1646 del 2001. I settori di attività economica in cui è distribuita la forza lavoro sono i settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi e la distribuzione nel corso del ventennio considerato si è modificata significativamente.

Il dato aggregato mostra che il settore agricoltura attraversa una crisi che ha portato alla espulsione di numerose unità lavorative.

Il settore agricoltura occupa, al 2001, il 19,27% della popolazione attiva a fronte del 40,50% del 1991; Il settore dell'industria occupa, al 2001, il 32,23% della popolazione attiva a fronte del 24,50% del 1991; Il settore dei servizi occupa, al 2001, il 48,50% della popolazione attiva a fronte del 34,50% del 1991. Entrando nel dettaglio il settore agricolo è quello che ha registrato il maggior numero di espulsi.

In valore assoluto, il numero di occupati nel settore agricolo è passato da 926 unità, registrate nel 1991, che rappresentava il 40,50%, a 360 unità, al censimento del 2001 con una fortissima riduzione del numero di occupati che è andata solo in parte ad alimentare altri settori.

Il settore dell'industria, disaggregando il dato per estrazione-produzione di energia, manifatturiera e costruzioni, fa segnare un modesto aumento di occupati nel primo comparto, dalle 22 unità del 1991 alle 27 del 2001, mentre significativo è il progressivo incremento che ha caratterizzato il settore manifattura passando dal 13,81% del 1981, con 379 unità, al 17,14% del 1991, con 392 unità, al 22,59% del 2001, con 422 unità.

Il settore delle costruzioni, se consideriamo il ventennio 1981-2001, complessivamente è cresciuto rappresentando il settore che nel 1981 occupava il 4,26% della popolazione attiva e nel 2001 l'8,20%.

Relativamente ai servizi il dato disaggregato fa segnare: per il settore del commercio, in cui sono compresi anche gli addetti alla ristorazione e servizi alberghieri, un progressivo incremento di occupati passando dalle 247 unità (10,96%) del 1981, alle 265 unità (11,59%) del 1991, alle 299 unità (16,00%) del 2001.

per il settore relativo alla pubblica amministrazione, un incremento del numero di addetti passando dai 329 occupati (17,13%) del 1991, ai 433 occupati (23,17%) del 2001, confermandosi come strumento che in parte ha assorbito la espulsione di occupati di altri settori attenuando i conflitti sociali.

un aumento del numero di imprenditori e liberi professionisti di 25 unità e una riduzione nello stesso tempo del numero dei lavoratori autonomi, di 125 unità, intendendo per lavoratori autonomi coloro che gestendo in proprio l'impresa impiegano nella stessa il loro lavoro manuale.

Mentre il ramo dei trasporti e delle comunicazioni non ha un peso rilevante in termini di occupazione, rappresentando solo l'4,00% pur registrando un incremento che va dalle 69 unità del 1991 alle 74 unità del 2001.

Il settore dei servizi è sicuramente quello che maggiormente ha contribuito ad assorbire la popolazione residente attiva, infatti, gli addetti al settore rappresentano il 48,50% della stessa.

### **LA STRUTTURA ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE**

Il dato generale ci conferma la situazione emersa nel precedente paragrafo con il settore dell'agricoltura in difficoltà ed il terziario che è il settore di impiego maggiormente rappresentativo della struttura economica, coerentemente con la tendenza diffusa a livello provinciale.

Il settore relativo alle attività connesse all'agricoltura, alla caccia, alla pesca, alle foreste registra sul territorio comunale 3 imprese attive e 16 addetti; attività commesse all'agricoltura da non confondere con il numero di aziende agricole presenti.

Il dato complessivo relativo all'industria fa segnare un trend positivo nel ventennio tra il 1981 ed il 2001; il numero di unità locali è passato da 78 a 103 mentre il numero di addetti è passato dai 173 a 365 portando il numero medio di addetti 3,54 segnando una tendenza delle imprese ad assumere sempre meno i connotati di una gestione familiare.

Disaggregando il dato relativo all'industria nelle varie attività che lo costituiscono risulta che:

- il settore relativo alla lavorazione dei metalli e alla meccanica di precisione ha visto la riduzione del numero di unità locali presenti, dalle 15 del 1981 alle 12 del 2001, con una riduzione degli addetti di 13 unità;

- Il settore relativo alla manifattura di prodotti alimentari, tessili, e degli altri prodotti non alimentari segna un incremento delle unità locali da 36 a 56 e nello stesso tempo un incremento nel numero di addetti di 179 unità passando queste da 107 a 286.

In generale si assiste, per il settore industria, un trend positivo nonostante le difficoltà economiche che attraversa il comparto e nello stesso tempo una riorganizzazione delle imprese, con un numero medio di addetti di 3,54 unità in aumento rispetto al dato medio del 1981 2,21 unità.

Il comparto delle costruzioni, da sempre visto come settore in grado di rilanciare la crescita economica e assorbire forza lavoro, nel ventennio considerato, ha visto un incremento del numero di unità locali, da 26 a 46, e nello stesso tempo il numero degli addetti da 37 a 78.

Il dato complessivo ci dice quindi che una parte delle imprese presenti nel territorio ha tenuto, nonostante il periodo di difficoltà economica, e, presumibilmente, ha incrementato il volume di produzione se si registra un incremento del numero degli addetti.

Il dato rilevato fa comunque del comparto industria il comparto che in termini occupazionali ha segnato una tendenza di segno positivo contrariamente a quanto accaduto per il terziario che, pur rimanendo il settore con più occupati, ha registrato un segno negativo.

A risentire di una maggiore difficoltà è stato il comparto della distribuzione che è passato dalle 192 unità locali alle 155, e da 266 addetti a 226. Disaggregando il dato:

- 23 unità locali per 33 addetti nel commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e moto; vendita di carburanti;

- 12 unità locali per 16 addetti nel commercio all'ingrosso;

- 106 unità locali per 159 addetti nel commercio al dettaglio;

- 14 unità locali e 18 addetti nel settore della ristorazione e servizi alberghieri.

All'interno del settore terziario, la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità, costituiscono ancora la parte con un numero maggiore di occupati ma, mentre aumenta il numero di unità locali passando da 67 a 68, si riduce il numero di addetti, passando da 235 a 211, in controtendenza rispetto al dato provinciale laddove tali settori sono riusciti ad assorbire gli addetti dei comparti in crisi. Per quanto riguarda la posizione nella professione degli attivi in condizione professionale il censimento del 2001 ha rilevato 1400 lavoratori dipendenti; 314 lavoratori autonomi; 241 liberi professionisti e imprenditori registrando, rispetto al 1991, una riduzione di 333 unità tra i primi, 125 unità tra i secondi, 62 unità tra i terzi.

Il settore dei trasporti e delle comunicazioni è in crescita rispetto al numero di addetti: con 10 imprese attive gli addetti sono passati da 19 nel 1981 a 47 nel 2001.

## **IL SISTEMA AGRICOLTURA**

Il territorio comunale si estende per una superficie complessiva di 3.740,00 Ha e circa il 53,35%, di tale superficie, è rappresentato dal territorio agricolo che si estende per 2.033 Ha.

Il settore agricolo ha rappresentato da sempre il settore trainante della economia locale ma negli ultimi anni ha attraversato un periodo di difficoltà notevole che si è tradotto nella riduzione del numero di addetti fino a perdere il ruolo di principale settore di occupazione.

Un primo dato che emerge, in linea con il dato provinciale e regionale, è la riduzione della SAU, superficie agricola utilizzata, che passa dai 2.699,67 Ha ai 2.015,95 Ha con un calo del 25% in dieci anni;

nello stesso tempo, si assiste ad un fenomeno coerente rispetto al dato provinciale che riguarda la parcellizzazione delle superfici agricole. Se, nel dato provinciale, la superficie media delle aziende è si riduce rispetto al censimento del 1990 passando da 2,89 Ha a 2,33 Ha, nel contesto locale si ha una riduzione della superficie media passando dai 2,00Ha del 1990 ai 1,53 Ha del 2000, lontano dal dato medio provinciale e regionale, quest'ultimo di 3,55Ha.

In particolare notiamo che mentre a Cellino San Marco le 713 aziende con superfici fino ad 1 ettaro costituiscono il 53,97% del totale delle aziende censite, il valore corrispettivo dell'intera provincia è pari al 55,18%; le aziende con superfici comprese tra 1 e 2 ettari sono 316 e rappresentano il 23,92% del totale in Cellino contro un valore percentuale del 21,75% per la provincia brindisina; non sono presenti aziende che insediate su superfici oltre i 50 Ha, presenti nel dato ISTAT 1991.

Rispetto al tipo di conduzione emerge che il 99,54 % delle aziende, 1315 su 1321, sono a conduzione diretta del coltivatore le restanti sono condotte con salariati o altre forme.

In generale si registra una riduzione del tasso di ruralità inteso come percentuale degli addetti agricoli su quelli totali, rispetto al 1990 sono diminuite di 566 unità gli addetti al settore ed il tasso di ruralità è passato dal 40,49% al 19,27%, in linea con la tendenza del dato provinciale che si attesta al 17,08%.

Le coltivazioni legnose rappresentano la gran parte delle colture praticate, queste infatti occupano l'80,21% della SAU e si distinguono prevalentemente la coltivazione della vite con il 41,26% della SAU (768 aziende, 831,80 Ha) e dell'olivo con il 38,36% della SAU (1014 aziende, 793,60 Ha); le restanti coltivazioni legnose agrumi e fruttiferi occupano rispettivamente lo 0,16% ( 6 aziende, 3,34 Ha) e il 0,10% (11 aziende, 2,09 Ha). Nel decennio considerato, 1991-2001, si è assistito ad una riduzione del numero di aziende agricole impegnate nella coltivazione della vite, con una riduzione della SAU a vigneto che passa da 1397 Ha 831,80 Ha; nella coltivazione dell'olivo si registra un aumento delle aziende 146 in più.

Per quanto riguarda i seminativi questi rappresentano il 19,10% della SAU e si registrano 305 aziende produttrici, in particolare si contano:

- per i cereali, 25 aziende con 44,70 Ha ;
- per il frumento, 24 aziende con 35,98 Ha;
- per le coltivazioni ortive, 64 aziende con 140,11 Ha;

La zootecnia non rappresenta un settore particolarmente rilevante.

## **IL SETTORE AGROALIMENTARE**

Un settore che può far emergere dalla crisi il mondo dell'agricoltura è quello agroalimentare che negli ultimi anni sta producendo risultati notevoli specie nella produzione dei vini. Tra i punti di forza dell'economia cellinese il suo territorio rurale dal quale provengono prodotti di eccellenza che sono alla base della produzione agroalimentare. Questo settore, negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole specie nel settore vinicolo nel quale si è realizzato il completamento del ciclo di trasformazione dei prodotti fino all'imbottigliamento con marchi di qualità che hanno preso piede in tutti i mercati del mondo e sono rappresentativi di tutta una comunità.

Nel territorio comunale si registrano la presenza di tre cantine private ed una cooperativa agricola che con adeguate politiche di marketing sono riuscite ad affermarsi nel territorio nazionale ed oltre tanto da far meritare alla città il titolo di "Città del vino".

La filiera agroalimentare legata alla produzione dell'olio e degli ortaggi è meno sviluppata ma la qualità dei prodotti rappresenta un potenziale che con adeguate politiche agricole può garantire un mercato più ampio.

## **IL PATRIMONIO EDILIZIO**

L'analisi sul patrimonio edilizio è stata effettuata assumendo come riferimento i dati delle rilevazioni censuarie relative agli anni dal 1971 al 2001 che hanno messo in evidenza rilevanti trasformazioni sul territorio che hanno portato ad un aumento della consistenza abitativa e ad un cambiamento qualitativo del parco abitativo. In particolare:

- le abitazioni sono passate da 1953 a 2719 con una variazione in assoluto di 766 unità (+39,22%);
- le stanze da 7293 sono passate a 11957 con una variazione in assoluto di 4.644 unità (+64,00%);
- le abitazioni non occupate al 2001, in numero di 347, rappresentano il 3,40% del totale.
- Le stanze in abitazioni occupate ammontano a 10.549
- Le abitazioni occupate da persone residenti sono 2366.

Se il numero medio di stanze per abitazione sostanzialmente non è cambiato, passando da 3,73 a 3,71, si è notevolmente abbassato l'indice di affollamento, inteso come rapporto tra abitanti ed abitazioni occupate, passando da 0,94 a 0,64 ab/st.

Questi dati se confrontati con quelli della Provincia di Brindisi, nel complesso, mostrano come nel Comune di Cellino San Marco la crescita qualitativa e quantitativa del suo patrimonio edilizio sia stata migliore, se si considera che al censimento del 2001 la Provincia di Brindisi registrava un indice di affollamento medio di 0,67. La situazione è altresì positiva se si assumono altri indicatori, quali:

- a) il titolo di godimento delle abitazioni;
- b) la dotazione di impianti igienico-sanitari e di acqua potabile

Con riferimento alla lettera a) la quasi totalità delle abitazioni è di proprietà di persone fisiche l' 83,64%, rispetto all' 81,84% del 1971, le abitazioni in affitto sono diminuite dal 15,23% al 9,51% di contro sono aumentate le abitazioni detenute sotto altro titolo passando dal 6,96% all'11,56%.

Con riferimento alla lettera b) su 2719 abitazioni il 96,46% è allacciato all'acquedotto; il 99,48% è fornito di gabinetto; il 97,38% è fornito di bagno; l'83,19% è fornito di riscaldamento.

L'analisi delle abitazioni per epoca di costruzione evidenzia che nel 2001 il 6,28 % risultava edificato prima del 1919; il 9,80 % tra il 1919 e il 1945; il 23,39% tra il 1946 ed il 1960; il 22,20% tra il 1961 ed il 1971; il 21,01% tra il 1972 ed il 1981; la restante parte tra il 1981 ed il 2001 rappresenta il 17,32%.

La lettura dei dati ISTAT e l'indagine a campione condotta sui relativimanufatti ci fa ritenere che :

- la quasi totalità delle abitazioni costruite prima del 1919 sono da rinnovare e/o ristrutturare;
- il 50% delle abitazioni costruite nel periodo tra il 1919 ed il 1961 hanno bisogno di ristrutturazione e/o grossa manutenzione.

### **3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali :**

Il Bosco di Curtipetritti, riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario in applicazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE dell'Unione Europea relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", è sicuramente l'elemento più rappresentativo del sistema ecologico presente nel territorio comunale. Identificato con il codice IT9140007 per le aree SIC, il bosco si estende su una superficie di circa 57 Ha ed è segno visibile di ciò che resta della grande foresta Oritana, foresta che un tempo ricopriva larga parte della penisola salentina; in questo sono rilevabili querce secolari come la Vallonea o Ilex, lecci e roveri che dominano un fitto sottobosco costituito principalmente da esemplari di rovo e amilacee. L'area è interessata dalla permanenza temporanea di specie faunistiche migratorie.

La sua collocazione geografica lo rende facilmente accessibile e visibile in quanto prossimo alla Strada Provinciale 51 Oria-Cellino SanMarco; attualmente la proprietà è privata.

### **4) Strumento urbanistico vigente e PUG in corso di elaborazione :**

Lo strumento urbanistico vigente è il P.d.F..

E' in corso di elaborazione il PUG per il quale è già avvenuto il primo incontro di coopianificazione.

## **B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)**

### **1) Turismo e Beni culturali:**

Nell'**Ambito dell'Area Vasta** le seguenti previsioni:

- Urbanizzazione zona PIP. Opere di Urbanizzazione primaria;
- Realizzazione Centro Servizi agricoli di eccellenza in località Damanzi;
- Restauro e consolidamento statico conservativo del "Palazzo Baronale" risalente al XVI sec.;
- Interventi di manutenzione, recupero e valorizzazione turistico-archeologica necropoli messapica in contrada "Li Veli";
- Restauro e consolidamento conservativo della Chiesa di S. Marco;
- Intervento di riqualificazione delle periferie;
- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- Completamento rete idrica in zone fortemente urbanizzate;
- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

### **2) Sviluppo agricolo e agricolo industriale**

#### **ASPETTI DELLA PIANIFICAZIONE AGRICOLA**

Il Piano Urbanistico Generale è chiamato a creare le condizioni perché il territorio agricolo sia tutelato nella sua consistenza fisica e nella sua qualità ambientale, e contemporaneamente sia posto in grado di corrispondere alle esigenze di incrementare e di migliorare la qualità della produzione agricola. Esso, perciò, deve diventare strumento funzionale alla realizzazione di un disegno di sviluppo.

Questo fatto può essere sostenuto a condizione che sia presente una consapevolezza: lo strumento urbanistico comunale da solo non può risultare funzionale al raggiungimento di obiettivi di politica agraria così qualificanti e difficili. Anzi può trasformarsi in uno strumento troppo vincolistico che può addirittura contrastare con gli interessi dell'agricoltura.

C'è già sufficiente esperienza negativa in alcuni contesti di una pianificazione del territorio agricolo secondo criteri e tecniche che sono propri della pianificazione degli insediamenti urbani.

Pertanto la pianificazione territoriale va sempre vista in stretta connessione con la programmazione dello sviluppo del settore agroalimentare; il piano zonale agricolo deve saldarsi con il piano territoriale che appartiene all'ambito subregionale. Alla scala locale della pianificazione compete il problema delle relazioni da tenersi all'interno del territorio agricolo; compete definire la disciplina edificatoria da applicarsi nelle zone agricole, tenendo conto delle caratteristiche astronomiche, ambientali ed insediative delle zone interessate.

La pianificazione territoriale potrà perseguire con proprie finalità la conoscenza del territorio e degli insediamenti negli aspetti fisici, storici, sociali ed economici; la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e dei beni ambientali e culturali; la piena e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo.

Coerentemente con tale compito tra i criteri di pianificazione meritano un richiamo il divieto di destinare ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per le colture specializzate, irrigui o dotati di infrastrutture e di impianti a supporto della attività agricola, e la raccomandazione di soddisfare i bisogni abitativi nelle campagne prioritariamente mediante il recupero degli edifici esistenti.

L'assunto fondamentale è che la pianificazione deve prevedere un uso diversificato del territorio agricolo, non solo negli indirizzi culturali con le sue specializzazioni, ma anche in merito a tutte le possibili potenzialità che il territorio esprime.

Coerentemente con tale assunto il PUG deve valorizzare tutte le risorse territoriali, integrando il loro uso agrozootecnico con altri molteplici usi possibili attraverso la attuazione di interventi di restauro dell'ambiente naturale ed antropico e la realizzazione di una ampia gamma di attrezzature di servizio per il tempo libero, la ricettività, la ricreazione, lo sport, il turismo, la cultura. (Arch. D. De Mauro)

#### **PROBLEMI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO AGRICOLO**

Le strozzature più significative allo sviluppo dell'area in oggetto, si inquadrano in quelle più generali del più vasto territorio brindisino e possono così riassumersi:

- Rigidità degli ordinamenti colturali, stante la notevole superficie investita a colture arboree non facilmente riconvertibili e la scarsa presenza di infrastrutture irrigue;
- polverizzazione delle aziende, con superficie prevalentemente ridotta e tale da non configurare "unità colturali" autosufficienti e razionale sotto il profilo della organizzazione ottimale dei fattori produttivi;
- scarsi "input" tecnologici e di mezzi tecnici per elevare le produzioni, ridurre i costi di produzione ed elevare, quindi, la remunerazione dei fattori impiegati e i redditi delle figure partecipanti al processo produttivo e, in special modo, i redditi di lavoro e di impresa;
- difficoltà di sbocchi commerciali alla produzione agricola, per la carenza di strutture commerciali e di prima conservazione del prodotto, oltre che per l'inadeguatezza delle infrastrutture di collegamento a scala nazionale ed internazionale, soprattutto per quanto concerne il trasporto ferroviario ed aereo.

Per delineare correttamente qualsiasi iniziativa locale di valorizzazione del territorio agricolo, non può prescindere da un quadro programmatico riferito al più vasto territorio brindisino entro cui è situata l'area in oggetto. Un tale quadro di sviluppo non è concretamente delineato negli strumenti programmatici esistenti, ma, fatte salve le opportune variazioni connesse alla dinamica della politica agraria, comunitaria, nazionale e regionale, e alla dinamica del mercato, è possibile ipotizzare le seguenti linee di sviluppo circa i futuri ordinamenti colturali:

1. introduzione di serre per la produzione di ortaggi precoci, tardivi comunque "destagionalizzati" e per la coltivazione di fiori;
2. introduzione di una modesta superficie di frutteti, per il consumo fresco e da destinate all'industria di conservazione e trasformazione;
3. incremento delle superfici destinate alle colture industriali, che presentano buone prospettive nell'ambito dell'agro e della più vasta area brindisina; tale superficie dovrà essere concentrata nelle zone irrigue;
4. stabilizzazione ed incremento delle superfici ortive (ortaggi estivi ed invernali);
5. valorizzazione del patrimonio arboricolo secondo due principali linee:
6. nelle zone che potranno usufruire di risorse idriche per l'irrigazione, mediante:
  - intensificazione dei sestri di impianto, laddove possibile e necessario, integrata con l'introduzione di varietà da mensa;
  - consociazione con colture erbacee compatibili, specie ortaggi autunno-vernini;
7. nelle zone in cui sarà difficile disporre di risorse irrigue, mediante:
  - il mantenimento della coltura specializzata da olio con eventuale aumento della densità dei sestri di impianto;
8. valorizzazione dei vigneti per uva da vino e denominazione di origine controllata, secondo il disciplinare DOC;
9. limitata superficie e colture foraggere per eventuali iniziative volte all'allevamento bovino;
10. potenziamento della zootecnia

Nel complesso il Piano Urbanistico Generale intende dare priorità alla valorizzazione delle risorse agricole del territorio comunale, promuovendo:

- una estensione dell'infrastruttura irrigua del territorio;
- strutture e attrezzature specifiche per la prima lavorazione dei prodotti (presso le aziende), nonché strutture e attrezzature comuni per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- valorizzazione dei beni privati (masserie) o collettivi per uso collettivo, incentivandone l'uso culturale e turistico-ricreativo (anche a mezzo dell'agriturismo) da parte dei residenti e dei turisti.

Da quanto rilevato, possono ricavarsi due considerazioni di fondo utili alla individuazione di obiettivi potenzialmente perseguibili.

La prima attiene alla debolezza di questo ambito rurale dal punto di vista strutturale e produttivo, con una maglia aziendale estremamente fitta e processi colturali tipicamente estensivi; la seconda rappresenta in qualche modo "l'altra faccia della medaglia", nel senso che le stesse ragioni che sono all'origine della condizione di sottosviluppo economico dell'agricoltura locale, hanno

rappresentato la necessaria condizione per la preservazione delle qualità paesaggistiche e ambientali oggi riscontrabili.

Pertanto, il senso delle politiche territoriali dovrebbe richiamare una serie coordinata di interventi che devono necessariamente partire da una severa tutela della risorsa "paesaggio agricolo".

Tale esigenza non deve essere interpretata come mero vincolo fine a se stesso, né tantomeno quale condizionamento alla libertà individuale di disporre della proprietà; essa rappresenta la condizione indispensabile per avviare e/o consolidare un ventaglio di attività altrimenti difficilmente praticabili e che rappresentano altrettante possibilità di sviluppo economico.

Occorre cioè preservare, e se possibile migliorare, la qualità dei luoghi per offrire un pacchetto di beni e servizi - produzioni agricole tipiche, produzioni biologiche, agroindustria, turismo rurale ed agriturismo, equitazione, percorsi naturalistici, artigianato locale - che oggi possiedono un mercato poco attivo che però hanno margini elevatissimi di sviluppo.

Una simile prospettiva, fondata sul mantenimento di precise caratteristiche del paesaggio agricolo sarebbe destinata all'insuccesso se non si tenessero in giusto conto gli aspetti occupazionali e reddituali strettamente connessi alla coltivazione dei campi; in altre parole non è possibile pretendere senza adeguato sostegno che gli agricoltori operino scelte aziendali in linea con l'obiettivo della tutela, ma di segno opposto rispetto al proprio interesse imprenditoriale. (Arch. D. De Mauro)

### **AGRITURISMO E TURISMO RURALE**

Il complesso della struttura e delle attività agricole descritte può suscitare, tra l'altro, nuove attività connesse con la crescente domanda di agriturismo.

Infatti, la presenza di un tessuto imprenditoriale costituito prevalentemente da famiglie piccolo-coltivatrici, in un ambiente nel complesso poco modificato sia per la scarsa presenza di insediamenti industriali che per il ridotto attacco all'ambiente di fattori di inquinamento, costituisce l'elemento base per la valorizzazione delle emergenze ambientali ed architettoniche presenti nel territorio.

Le emergenze ambientali si riferiscono alle presenze di architettura rurale ed alla bellezza del paesaggio incorniciato dalle estese superfici coltivate a vite ed olivo. Le emergenze architettoniche sono costituite principalmente da alcune vecchie masserie, costruite in varie epoche storiche e che hanno in passato costituito il fulcro di attività agricole e silvo-pastorali di grande interesse, e da specchie particolarmente diffuse nell'area a sud-ovest del territorio comunale.

La masseria con le sue strutture architettoniche rappresenta, quindi, un segno importante della storia della vita contadina dei nostri paesi pugliesi.

Si sollecita l'attenzione dei rappresentanti delle diverse istituzioni politiche nei confronti del problema della tutela, conservazione e recupero di queste testimonianze, visto il triste stato di abbandono.

Questi insediamenti sorsero e si svilupparono lungo gli assi viari già esistenti nel Medioevo; questi erano in larga misura romani se non, addirittura, più antichi.

Fu proprio grazie all'esistenza di queste vie che questi complessi ebbero uno sviluppo considerevole. La maggior parte delle masserie di Cellino San Marco si presentano con la casa del proprietario sopraelevata che occupa la parte centrale dello stabile. Poche sono le strutture le cui parti gentilizie danno all'esterno del cortile; in qualche caso (vedi Masseria La mea) l'entrata della masseria è un arco che dà direttamente in un cortile all'interno del quale si affacciano tutti i servizi comuni: la cucina, i forni, le cantine, le stalle, le abitazioni del massaro e degli operai, l'aia, i portici nonché l'entrata secondaria degli appartamenti padronali.

Nelle masserie più importanti non mancano, infine, le cappelle che probabilmente rappresentavano un necessario accessorio dei borghi più importanti.

Nello sviluppo planimetrico è possibile cogliere anche il passaggio, indotto dalla necessità di sicurezza proprie del periodo medioevale che danno le sembianze di fortificazioni (vedi Masseria Veli).

Queste strutture sono oggi, solo in alcuni casi, parzialmente utilizzate come magazzino agricolo e/o deposito di attrezzi e spesso sono deserte e diroccate.

La pianificazione deve porsi il problema della salvaguardia di queste strutture perché testimonianza di storia e di civiltà e perché patrimonio da riutilizzare. Già sotto l'aspetto tecnologico costituiscono una delle caratteristiche più singolari dell'architettura pugliese nel Salento.

Un'occasione utilissima per riqualificare questi antichi edifici rurali conservandone l'originario legame con la terra è offerta dall'Agriturismo, un'attività che potrebbe consentire all'imprenditore agricolo un'occasione ulteriore di reddito aziendale, così come potrebbe produrre una valorizzazione aggiuntiva di tutte le parti del territorio ed un rapporto più stretto fra città e campagna.

L'agriturismo inoltre potrebbe rappresentare un'opera di valorizzazione di una specificità territoriale e più in generale culturale. Anzi, da questo punto di vista, attraverso la riscoperta di abitudini e costumi locali, potrebbe produrre il recupero di una identità culturale persa nel tempo.

L'agriturismo, tra l'altro, è una forma più naturale di fare vacanza a contatto con il mondo agricolo, punto di incontro e di coniugazione di due culture: la cultura del ritmo intenso e del cambiamento veloce con quello della tradizione e del ritmo scandito da fatti naturali; la cultura dello spreco con quello della parsimonia; la cultura del frenetico e del chiassoso con quello del silenzio e dei rumori naturali; la cultura dell'eccesso, dell'apparente, del superfluo, del tutto e subito, con quello della sobrietà, della pazienza e della tenacia.

Le masserie, si prestano, se opportunamente ristrutturate, ad essere sede di attività agrituristica.

Si tratta di un'attività complementare a quella agricola da svolgere come integrazione dell'attività principale che rimane quella del settore primario.

L'agriturismo incrementa la diffusione del turismo al di fuori delle zone tradizionali e, attraverso il contatto con la realtà agricola, consente di percepire il territorio visto nella vera e più viva immagine, inculcando il rispetto della natura e dell'ambiente.

Questa attività, peraltro già inclusa nel Piano Regionale di sviluppo è stata oggetto di apposita legislazione ed ha un importante ruolo per rianimare zone a insufficienti livelli di sviluppo. Senza considerare, poi, che la stessa attività diventa causa ed effetto di permanenza sul territorio di una presenza agricola, che in periodi congiunturali può essere demotivata dalle ricorrenti crisi agricole che interessano il settore primario.

D'altra parte l'agriturismo viene a recuperare e riutilizzare il patrimonio abitativo rurale, altrimenti proteso verso un maggior degrado ed abbandono. (Arch. D. De Mauro) Con tali premesse, il P.U.G. intende valorizzare il patrimonio abitativo esistente e assecondare una attività agrituristica efficiente.

A tale scopo il P.U.G. definisce i requisiti delle aziende e degli imprenditori per l'avvio di tale attività.

I requisiti vengono così delineati:

- residenza stabile della famiglia coltivatrice;
- disponibilità di locali in eccedenza rispetto al fabbisogno della famiglia;
- una superficie aziendale non inferiore a 1 Ha. Le aziende e gli imprenditori agricoli, nonché i proprietari del patrimonio architettonico rurale, su presentazione di un progetto organico di recupero possono:
- ristrutturare i fabbricati esistenti;
- costruire nuovi locali, soprattutto in ordine ai servizi (di ristoro ed igienico sanitari), al fine di renderli fruibili ed abitabili.

Il PUG allarga tale possibilità e l'utilizzo ai fini turistico ricettivi del patrimonio architettonico rurale anche ad imprenditori a titolo diverso da quello agricolo.

### **3) sistema produttivo industriale e artigianale**

Il settore è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese e da unità produttive artigianali, legate prevalentemente alla produzione agricola e all'artigianato di servizio. La produzione artigianale si presenta con una spiccata vivacità e con significative capacità imprenditoriali. Il settore ha trovato nuovo vigore con l'approntamento del PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI e con l'avvio delle opere di urbanizzazione primaria. Il piano cerca di mettere ordine e di prospettare chiare linee di sviluppo. Si riconfermano le scelte localizzative presenti nel territorio ed effettuate nelle precedenti proposte di pianificazione. Inoltre ritengo utile individuare alcune aree dove è possibile "ricreare" i caratteri della residenza - bottega e della casa - laboratorio, caratteri presenti nella cultura e nelle tradizioni locali. Anche questa scelta è coerente con la visione di un P.U.G., che si sforza di offrire "occasioni" di relazioni sociali, nell'obiettivo di costruire una città a dimensione umana. (Arch. D. De Mauro)

### **Il Sistema funzionale della ricerca**

-

### **Il Sistema funzionale della logistica**

-

#### **4) Infrastrutturazione e accessibilità:**

Sarebbe opportuna la realizzazione di una circonvallazione a nord del territorio utile a ridurre la congestione del traffico all'interno dell'abitato derivante dai comuni della fascia sud brindisina (Torchiarolo, S. Donaci, S. Pietro Vernotico, S. Pancrazio).

#### **5) Dotazione di servizi di livello sovracomunale** (alla popolazione )

Nell'**Ambito dell'Area Vasta** le seguenti previsioni:

- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;

#### **6) Valorizzazione ambientale**

Morfologicamente il territorio è pianeggiante con un unico elemento morfo-tettonico che borda in parte il limite amministrativo con i comuni della Provincia di Lecce, avente allineamento sud-est/nord-ovest. Tale emergenza morfologica è nota come "Serre di Sant'Elia"; esse si estendono dal territorio di Trepuzzi, Squinzano e Campi Salentina fino alla culminazione nel territorio cellinese.

Questa scarpata di origine tettonica (faglia), prodotta dalla rottura e successiva dislocazione del basamento calcareo cretaceo, è stata rimodellata nel Pleistocene dalla ingressione del mare che ha lasciato, in seguito al suo ritiro, i depositi sabbioso-calcarei. (Geol. Tommaso Elia)

#### **7) Infrastrutture e servizi per l'ambiente**

Nell'**Ambito dell'Area Vasta** le seguenti previsioni:

- Realizzazione Centro Servizi agricoli di eccellenza in località Damanzi;
- Interventi di manutenzione, recupero e valorizzazione turistico-archeologica necropoli messapica in contrada "Li Veli";
- Intervento di riqualificazione delle periferie;
- realizzazione centro polivalente con annessa comunità residenziale per la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- Completamento rete idrica in zone fortemente urbanizzate;
- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

### **C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE**

#### **Aree protette da proporre (parchi e riserve)**

Il Bosco di Curtipettrizzi, riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario in applicazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE dell'Unione Europea relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", è sicuramente l'elemento più rappresentativo del sistema ecologico presente nel territorio comunale, il suo interesse è tanto maggiore perché anch'esso rientra in quella invariante territoriale definita dal limite dei greci come meglio descritta nel seguito.

#### **Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre**

Le componenti paesaggistiche più rilevanti per il territorio comunale si concentrano nella parte Sud di questo dove al confine con i territori amministrativi di San Donaci, Guagnano, Campi Salentina, si rileva una serie di emergenze appartenenti ai tre sistemi di rilievo paesaggistico riconosciuti dal PUTT/P, ovvero il sistema botanico vegetazionale con il Bosco Veli, il sistema geomorfoidrogeologico con le serre di Sant'Elia Sud e i diversi canali che nel territorio di Cellino hanno inizio (Canale Pesciamani), il sistema della stratificazione storica dell'insediamento, che a partire dal periodo preclassico fino all'età moderna sembra aver privilegiato quella parte di territorio che si identifica con la direttrice segnata dal "limite dei greci"; questa porzione di territorio che coincide sia con un limite fisico, discontinuità geomorfologica, che, nell'alto medioevo, con un limite amministrativo che separava i territori occupati dai Longobardi a Nord ed i Bizantini (greci), è segnato da una strada che conserva il toponimo a memoria delle vicende storiche che l'anno visto protagonista. Questa strada, già importante asse insediativo come testimoniano le numerose fattorie di età romana rilevate al confine Sud, nel periodo storico (V sec. d.C.) in cui la via Appia insieme al porto di Brindisi, perde la sua importanza, diventa la principale arteria di collegamento tra Taranto ed Otranto. Nel tempo avviene il suo consolidamento come testimoniano le numerose masserie che costellano il percorso.

La valenza paesaggistica di questa direttrice è ancor maggiore se si considera che questa attraversa più territori amministrativi con le stesse peculiarità e in alcuni casi con emergenze di interesse straordinario, la tomba a grotticella dell'età del bronzo detta anche tipo "Cellino" in Cellino San Marco, le terme romane di Malvindi (Mesagne), le terme di San Miserino (San Donaci), gli insediamenti preistorici e messapici ad Oria; per le caratteristiche brevemente sin qui descritte, e tanto ancora può essere fatto, quest'area deve essere considerata un' invariante territoriale che necessita di essere valorizzata perché identitaria della parte Sud del territorio provinciale.

#### **Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)**

- Rimozione del Rischio Idraulico canale Nai-Marrese e riqualificazione ambientale;

## **2.2 Comune di Fasano**



## 2.3 Comune di Francavilla Fontana

Referente Comune geom. Antonio Pontecorvo n. tel, 0831/820381 - e-mail [urbanistica@email.it](mailto:urbanistica@email.it)

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

### A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

#### 5) Territoriali

Il territorio di Francavilla Fontana ha una superficie di Ha 17.520 con la seguente posizione: altitudine mt. 140 slm, latitudine 5°8'35" longitudine 40°32'22" (orientale da Roma), clima mediterraneo;

posizione geografica : confina a Nord con Ceglie Messapica, a Sud con San Marzano di S. Giuseppe, Sava e Manduria, ad Est con Latiano e Oria, a Ovest con Grottaglie e Villa Castelli;

Distanza da i centri di provincia: Brindisi Km. 34 – Taranto Km. 32 – Lecce Km. 65 – Bari Km. 115.

#### 6) Socio-economiche

Francavilla Fontana ha le caratteristiche di un territorio che costituisce un imprescindibile riferimento delle attività commerciali di un ampio contesto intercomunale, e anche sede di attrezzature e servizi a carattere comprensoriale (sez. distaccata di Tribunale, Ospedale, molte scuole superiori e importanti Uffici Pubblici).

#### 7) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

Presenza di beni culturali: centri storico comprendente un primo nucleo denominato terra di Francavilla, nucleo rinascimentale comprendenti i borghi e le aree incluse nel perimetro dei viali convergenti sulle antiche porte. Numerosi sono gli edifici monumentali per esempio Chiesa Matrice, Palazzo Imperiali, numerosi anche gli edifici storico ambientali sottoposti ai vincoli della L. 1089/39. Per quanto riguarda i Parchi, sono presenti boschi di vegetazione autoctona (Bottari, Bax – Giovannella), altre aree caratterizzate dalla presenza di macchia mediterranea (Cantagallo). Numerosi sono anche i sistemi insediativi storici, rappresentati da masserie e ville residenziali. Il territorio è anche caratterizzato dalla importante presenza di 3 alvei naturali di corsi d'acqua costituiti dal Canale Reale, Lama Bottari e Lama Bax.

#### 8) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il comune è dotato di P.di F. approvato con Decreto Regionale n.1941 del 2.11.79; è in corso di elaborazione il PUG., già approvato a livello strutturale, e disponibile il piano preliminare.

### B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

#### 1) Turismo e Beni culturali:

il Comune partecipa al PIS n. 11 "Barocco Pugliese"

#### 2) Sviluppo agricolo

Non ci sono progetti in corso

#### 3) sistema produttivo industriale e artigianale

Sul territorio sono insediate numero 2 aree per gli insediamenti industriali, una posizionata a Nord Ovest dell'abitato, sulla direttrice per Grottaglie, costituita dal Piano Per gli insediamenti Produttivi che attualmente è interessata dalla presenza di ca. 110 aziende tra Artigianali ed Industriali con una presenza di ca. 1000 addetti; l'altra posizionata a Nord Est dell'abitato, sulla direttrice per San Vito dei Normanni, costituita la Piano SISRI, di nuova formazione, che attualmente è interessata dalla presenza di ca. 8 aziende, con una presenza di ca. 40 addetti.

#### **9) Il Sistema funzionale della ricerca**

Non ci sono progetti in corso

#### **10) Il Sistema funzionale della logistica**

Non ci sono progetti in corso

#### **7) Infrastrutturazione e accessibilità:**

Completamento della circonvallazione Sud dell'abitato dalla SS. 7 "Appia" alla Provinciale Oria – Cellino.

#### **8) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione )**

Il Comune di Francavilla Fontana, e sede di numerose attrezzature a carattere sovracomunale, in particolare :sez. distaccata di Tribunale di Brindisi, Ospedale, scuole superiori Uffici Pubblici quali INPS e cento per l'impiego, oltre ad essere sede di Comando di Compagnia dei Carabinieri e Comando di Compagnia Guardia di Finanza, Stazione delle Ferrovie di Stato e per la linea delle Ferrovie del Sud Est.

#### **9) Valorizzazione ambientale**

L'Amministrazione Comunale, nell'ottica della valorizzazione e salvaguardia ambientale ha conferito incarico per la redazione del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.), già depositato ed attualmente in fase di approvazione

#### **10) infrastrutture e servizi per l'ambiente**

Il Comune è sede di discarica controllata a servizio dell' ATO BR/2, e anche sede Centro di Educazione Ambientale .

### **C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE**

#### **Aree protette da proporre (parchi e riserve)**

L'Amministrazione Comunale di Francavilla Fontana, con delibera C.C. n. 34/2000, ha richiesto l'inserimento dell'area denominata "Vallone Bottari" e "Bosco Bottari" nell'ambito di quelle previste dalla L.R. n. 19/97 "Norme per la Gestione delle Aree Naturali Protette nella Regione Puglia", ad oggi detto inserimento non vi è stato e, pertanto, sull'area medesima non sono operanti ulteriori norme di salvaguardia ambientale specifiche, se non, quelle previste dal PUTT /P o dallo strumento urbanistico comunale.

#### **Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre**

il comune è dotato di un piano di adeguamento della pianificazione urbanistica generale vigente al piano territoriale tematico del paesaggio della regione puglia approvato con delibera del consiglio comunale n°28 del 11 ottobre 2004, attualmente sospeso per intervenuta sentenza del TAR Puglia che ne ha sospeso l'efficacia

**Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)**

////////////////////////////////////

## **2.4 Comune di Mesagne**







## 2.5 Comune di Ostuni

Referente Comune (n. tel, e-mail): ing. Roberto Melpignano – 0831/307333 – 335/7734966

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

### B) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

(Fonte: Studi per il nuovo PUG)

#### 1) Territoriali

Al censimento Istat del 2001 la popolazione di Ostuni era pari a 32.901 abitanti residenti e una superficie territoriale pari a 223,72 Km<sup>2</sup> con una densità di popolazione pari a 144 abitanti a Km<sup>2</sup>.

#### 2) Socio-economiche

La popolazione residente nel territorio comunale di Ostuni, diminuisce costantemente, confrontando infatti i dati del censimento del 1991 ed i dati del censimento del 2001, si passa dai 33.551 abitanti ai 32.901.

Il saldo migratorio evidenzia come negli ultimi anni i cancellati abbiano superato notevolmente gli iscritti. Gli unici anni caratterizzati da un saldo migratorio positivo sono il 2000, dove gli iscritti superano i cancellati; il 2003 ed il 2004. Viene rilevato come negli anni dal censimento del 1981 al censimento del 1991, i due saldi risultino nel complesso positivi.

Per quanto riguarda l'istruzione Ostuni presenta un processo di trasformazione che risulta omologo a ciò che avviene nella Regione Puglia. Il numero dei laureati infatti cresce: nel decennio dal 1991 al 2001, questi risultano più che raddoppiati passando da 1.005 del 1991 a 2.244 del 2001, rappresentando il 7,18% dell'intera popolazione. Anche i diplomati aumentano in numero ed in percentuale. Il livello medio (licenza di scuola media) cresce notevolmente e, di converso, diminuisce l'analfabetismo.

La popolazione attiva nei 40 anni presi in considerazione dal 1961 al 2001, presenta un trend decrescente. La maggiore diminuzione di addetti viene evidenziata nel settore agricolo, dove gli addetti passano da 10.307 del 1961 ai 2884 addetti del 2001. Il maggior incremento di addetti si registra nel settore dei servizi, del credito e delle assicurazioni.

In totale la popolazione attiva al censimento 2001 è pari a 14.207 (43,18%), mentre la popolazione non attiva è pari a 18.684 (56,82). Gli occupati, sempre al 2001, sono pari a 9.413, e corrispondono al 28,61% dell'intera popolazione. Sempre al 2001 i settori che impiegano la maggior parte della popolazione attiva risultano essere quelli dell'industria (23,27%), seguita dal commercio e riparazioni e dai servizi (19,60%) .

Mentre gli attivi in agricoltura in 40 anni hanno subito un trend particolarmente negativo. Il settore agricolo è costituita principalmente da unità locali di piccola dimensione, che utilizzano prevalentemente manodopera familiare o prevalentemente familiare.

Nel complesso confrontando i dati degli ultimi censimenti questi non si discostano di molto, il settore del terziario è quello che presenta un consistente incremento di addetti.

La popolazione residente attiva al censimento del 2001 presenta un tasso di disoccupazione pari al 20,71% con una grande incidenza della disoccupazione giovanile, che presenta un tasso pari al 49,92% .

Le unità locali e gli addetti nel trentennio preso in considerazione, presentano un incremento. Gli addetti alle unità locali nel settore agricolo risultano 939, nell'ultimo censimento infatti la maggior parte dei lavoratori in tale settore, risultano essere lavoratori dipendenti. I rami di attività che presentano il maggior incremento sia di unità che di addetti nel trentennio preso in considerazione, sono il settore delle attività manifatturiere, con 1247 addetti rispetto agli 800 addetti del 1991, ed un incremento del 35,85%; il settore delle costruzioni, con 791 addetti rispetto ai 400 del 1991; della pubblica amministrazione ed istruzione con 1.049 addetti ed un rilevante incremento rispetto al 1991, dove risultavano rispettivamente 308 e 610.

La popolazione residente attiva per ramo e posizione professionale, presenta una consistente riduzione degli addetti totali nel settore agricolo, che sono passati dai 2781 del 1991 ai 963 del 2001, con una riduzione di oltre il 65%. Il settore dell'industria presenta una lieve riduzione pari al

6%, con un incremento degli imprenditori e liberi professionisti per il 9%, e dei lavoratori in proprio per il 14%.

Tra le altre attività, la figura professionale che presenta il maggior incremento è quella del lavoro dipendente con un incremento del 50%. Il settore agricolo presenta una riduzione sia dei lavoratori in proprio che dei lavoratori dipendenti. Il settore dell'industria presenta una riduzione nel complesso degli addetti, con un lieve incremento rispetto al 1991 dei lavoratori in proprio e dei lavoratori dipendenti. Le altre attività rappresentano un andamento positivo nei 40 anni presi in considerazione, con un incremento sia dei liberi professionisti che passano da 95 del 1961 a 475 del 2001 ed una variazione percentuale rispetto al 1991 del 5,89%; che dei lavoratori dipendenti che passano dai 961 del 1961 ai 4527 del 2001, con un incremento rispetto al 1991 del 50,16%.

### **3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali**

Le risorse naturalistiche presenti sul territorio riguardano le seguenti tipologie:

- area a media e altra copertura arborea (bosco, bosco rado e macchia);
- area a bassa copertura arborea (gariga, pseudosteppa, terre salate ecc);
- i sistemi verdi lineari;
- area umida retrodunali;
- coltura erborata di valore storico e paesaggistico;
- orti urbani storici di valore paesistico;
- seminativo erborato di valore naturalistico e paesaggistico;
- cave storiche con rinaturalizzazione in atto

È noto come la presenza di vegetazione spontanea in maniera permanente su una determinata superficie comporta che essa non è sottoposta a disturbi continuativi e pertanto presenta rispetto ad una sistema agricolo una maggiore stabilità e complessità delle componenti abiotiche e biotiche che la costituiscono. La copertura vegetale permanente assolve a funzioni diversificate (regimazione delle acque, protezione del suolo dall'erosione eolica e idrica, rifugio di specie animali, influenza sul microclima ecc), che interagiscono con il territorio limitrofo contribuendo ad ammortizzare situazioni critiche di origine naturale od antropica. Inoltre le aree ricoperte da vegetazione spontanea, all'interno di un contesto agricolo e antropizzato quale il nostro, rappresentano importanti contenitori di biodiversità vegetale ed animale, la cui ricchezza dipende da vari fattori quali la storia, le condizioni geografiche, climatiche, stazionarie, edafiche e ovviamente dalle interferenze antropiche.

La regione Puglia viene suddivisa in cinque aree geografiche (Gargano, Il Tavoliere, Murgia Nord Occidentale, Murgia Sud Orientale, Salento) che risultano ben identificabili sotto l'aspetto naturalistico. Il territorio del comune di Ostuni si trova al limite tra le Murge Sud Orientale ed il Salento, tale dislocazione comporta una buona ricchezza floristica per la presenza di elementi vegetali comuni ad entrambe le aree geografiche. Conferma di ciò è che delle 10 tipologie di querce presenti in Puglia, condizione eccezionale all'interno del territorio Italiano, ben cinque sono riscontrabili nel territorio comunale e precisamente il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus pubescens*), il Fragno (*Quercus trojana*) la Sughera (*Quercus Suber*) la Vallonea (*Quercus macrolepis*). Di queste tuttavia le prime tre costituiscono formazioni forestali e si trovano in maniera diffusa su tutto il territorio comunale, mentre la Sughera presenta una area di diffusione ristretta ad unico sito boschivo (Bosco di Lamacoppa) e a pochi esemplari sparsi e la Vallonea risulta presente con un gruppo di piante in unica zona.

Il territorio comunale grazie alla morfologia favorevole ed a buone condizioni climatiche si presenta per la gran parte coltivato. Il dissodamento dei boschi e la messa a coltura hanno origini molto remote soprattutto in alcune aree come la pianura alla base della scarpata murgiana dove gli ulivi secolari costituiscono l'evidente testimonianza dell'antichità delle coltivazioni. Situazione leggermente diversa si ha nell'area collinare che aveva conservato fino a periodi più recenti ma sempre anteriori al secolo scorso, una certa copertura boschiva, non a caso detta area è indicata dai locali con il termine di "Selva." L'esiguità del patrimonio naturale, in questa area, ha spinto ad una ricerca dettagliata, considerando anche le aree di limitata estensione.

Le superfici di interesse naturalistico ricoprono un'estensione pari a circa l'11% del territorio comunale. Nelle aree naturali sono state incluse le aree a seminativi-pascoli con querce ed i terreni abbandonati, che sono formazioni vegetali caratterizzate da una decisiva impronta antropica. I boschi occupano una superficie pari all'1,6%, e la vegetazione a macchia del 3,3%,

rispetto alla superficie territoriale. Considerando le due voci insieme si arriva al 4,9% del territorio comunale ad indicare l'indice di boscosità. Il territorio diviso in due aree ben distinte morfologicamente la pianura costiera e l'area collinare.

La pianura presenta una superficie a vegetazione spontanea inferiore rispetto alla zona collinare. La superficie ricoperta da vegetazione spontanea nella pianura equivale al 17% della superficie complessiva. Oltre alle aree costiere superstiti, un discreto ruolo nella conservazione di elementi di naturalità all'interno della pianura è svolto dalle lame. Infatti una buona parte della formazione a macchia bassa pari a 80 ha circa l'40 % rispetto alla superficie di questa formazione sull'intero territorio è presente all'interno o nei pressi delle lame. Inoltre i valori percentuali riportati sulla tabella mostrano come alcune formazioni vegetali sono esclusive dell'una o dell'altra area geografica, evidenziando le differenti situazioni stazionarie delle due aree.

Le macchia mediterranea con il 30,8% della superficie spontanea complessiva rappresenta la formazione vegetale di maggiore estensione. Tenendo presente che una gran parte di vegetazione a macchia è una derivazione più o meno recente dei boschi, evidenzia la incisiva azione antropica che si è verificata sulle superfici boschive. Il bosco che rappresenta il massimo dell'espressione vegetale come biocenosi dotata di struttura vegetale più completa e complessa e nello stesso tempo maggiormente esigente, costituisce oramai una porzione esigua della superficie complessiva di interesse naturalistico. Oltre al bosco possono essere considerate formazioni stabili la "*prateria salata*", in parte il *canneto con vegetazione arbustiva* ed i *prati litoranei*, tutte biocenosi che come risulta dalle tabelle ricoprono superfici limitate e che si trovano lungo la costa nell'area di Lido Morelli – Pilone. Dall'analisi d'uso del suolo è verificabile l'elevato grado di antropizzazione del territorio comunale e la conseguente erosione delle aree naturali (bosco, macchia, gariga, ecc) evidenziando una forte frammentazione del sistema forestale ostunese. Per quanto riguarda la piana degli uliveti secolari, si evidenzia due detrattori consistenti: il primo, la presenza della zona industriale in località "Grisiglio"; zona costruita attorno alla stazione ferroviaria; il secondo è l'avanzata dei nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, che tendenzialmente occupano le cosiddette "Pezze" e in parte sostituiscono appezzamenti di ulivi secolari. Il fenomeno è evidente in particolare nell'area di pianura nelle vicinanze della costa, lungo la strada che da centro di Ostuni Porta a Pilone-Rosa Marina.

Sul territorio comunale di Ostuni insiste il Parco Regionale delle Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo istituito con legge regionale n. 31/2006.

La ricognizione dei beni culturali condotta in fase di stesura della bozza del nuovo PUG ha evidenziato:

- il tessuto edificato storico;
- i nuclei rurali di valore storico ambientale;
- le masserie di valore storico e architettonico;
- le masserie di valore storico;
- la zona dei trulli (Valle d'Itria);
- la torre costiera;
- la chiesa rurale;
- la chiesa rupestre;
- l'insediamenti rupestri;
- l'area delle cinta muraria dell'insediamento messapico (mura e area archeologica);
- l'area archeologica;
- il sito archeologico;
- il tracciato e il percorso storico.

È evidente l'elevata consistenza dei beni culturali su tutto il territorio comunale e in particolare all'intorno del centro urbano e nelle vicinanze della costa, lungo il presunto tracciato della via Traiana, ma loro presenza è diffusa su tutto il territorio comunale. In particolare il sistema dei tracciati storici e la presenza di masserie ha "costruito" il sistema insediativo storico e il paesaggio ostunese.

L'insieme delle risorse culturali, quindi si presenta in modo concentrato all'interno del centro urbano ed in modo diffuso sul territorio comunale. Così disposti, oggi i beni culturali sembrano quasi "episodi", frammenti di un passato lasciati spesso a se stessi.

L'insieme delle risorse culturale è composito: oltre alle masserie vi sono gli ovili, come ad esempio l'ovile Pizzicucco di grande interesse storico culturale, oppure le casine, tradizionali fabbricati rurali in pietra secca, le ville di fine ottocento, per la maggior parte localizzate nelle località di Fumarola e Vallegna. Ma accanto a questi beni troviamo le chiesette rurali, spesso inglobate nel recinto delle masserie, come ad esempio nella masseria Montalbano o nella masseria Casamassima, oppure i santuari rupestri, come S. Biagio e Santa Maria d'Agnano, o il santuario di S. Oronzo. Ancora di grande interesse sono i frantoi ipogei "dispersi" nelle campagne e associate alle masserie; è da ricordare il frantoio ipogeo della masseria Due Trappeti, posta quasi nelle vicinanze del confine comunale di Fasano, oppure di Lamacornola.

Della Valle d'Itria si è già detto, ma vale la pena ricordare ancora i "trulli" caratteristici fabbricati rurali, tra questi si deve menzionare il cosiddetto "Trullo Sovrano" della masseria Satia che si trova nei pressi della frazione di Sierrì.

Sulla litoranea si trovano le torri costiere, come Torre Pozzelle e Torre San Leonardo e il Castello di Villanova, inserito nel contesto del porto, unico per la sua bellezza.

In alcune "Lame" come Lamacornola oppure come la Lama Rosamarina esistono dei villaggi rupestri del paleolitico, la maggior parte dei quali sono disposti lungo il tracciato storico della Appia Traiana. Numerose sono anche le tracce di siti preistorici, disposti per la maggior parte all'interno del territorio collinare ostunese, in particolare nella zona dei Monti della Badessa, dei Monti di San Biagio e nella zona di Acquarossa a confine con il limite comunale di Cisternino.

Tra i beni ambientali a carattere geomorfologico ci sono le "specchie", ammassi di materiale litoideo, come quella nei pressi della masseria Canemazzo, oppure in contrada La Specchia, nei pressi della masseria Cervarolo, oppure nei pressi della masseria S. Paolo Piccolo. Di grande interesse sono le grotte di carattere carsico; tra queste è necessario menzionare la grotta di S'Angelo, nei pressi del centro urbano, lungo la strada vecchia del cimitero, la grotta della cava Zaccaria, la grotta d'Agnano. Un recente censimento rivela che nel territorio ostunese esistono oltre 30 grotte. Di particolare interesse è la voragine di San Biagio, comunemente detto il "capovento".

Infine è da menzionare la cosiddetta "Zona Trulli", ossia la parte di Valle d'Itria che entra nel territorio comunale di Ostuni. La Zona Trulli si estende nella parte Sud-Ovest del territorio comunale di Ostuni, tra i comune di Martina Franca, di Ceglie Messapica e di Cisternino. E' parte di una zona denominata la "Murgia dei Trulli" che, insieme alla Murgia Settentrionale e alla Murgia Salentina, forma una estesa area di altopiani denominata "Murge". La Murgia dei Trulli è la parte centrale di quest'area, la sua altezza va da 350 m ai 650 metri s.l.m.; la sua lunghezza media è di 40 Km. La Valle d'Itria, nel territorio di Ostuni, si estende per circa 25 Km<sup>2</sup> e rappresenta l'11% dell'intero territorio comunale. La Murgia dei Trulli può paragonarsi ad una grande "spugna" di pietra poiché non ha laghi, ruscelli o fiumi e non trattiene l'acqua, ma la assorbe, difatti, si estende su un altopiano carsico, ossia di roccia calcarea compatta, ricca di creta.

La Valle d'Itria è una delle rare campagne di Puglia abitata, l'urbanizzazione ha origine storiche, attribuita al conte di Conversano Giangirolamo Acquaviva d'Aragona che incitò i contadini, che ogni giorno si recavano in campagna per lavorare, a viverci. Si è costituito così un paesaggio unico, caratterizzato dalla presenza della pietra: muretti a secco, trulli e "casedde" si alternano ad un susseguirsi di vigneti, uliveti, frutteti, praterie e piccole macchie boschive di quercioli e di rovi: un paesaggio unico e singolare.

#### **4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?**

Il nuovo Piano Urbanistico Generale è attualmente in fase di formazione e comunque prima si procederà all'adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

### **B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)**

**Nel seguito vengono riportati i progetti inseriti nel Piano Strategico di area vasta brindisina**

#### **1) Turismo e Beni culturali:**

Completamento Museo di Civiltà Preclassiche

Completamento Parco Archeologico e naturale di S.Maria  
Recupero degli orti a valle del centro urbano  
Ristrutturazione Palazzo Tanzarella nel centro storico  
Completamento del teatro all'aperto "Foro Boario"  
Recupero del santuario rupestre di S. Biagio  
ECO-SPORT: CENTRO POLIFUNZIONALE PER IL TURISMO  
Costruzione di un centro turistico ricettivo per la gioventù  
Riqualificazione zona industriale dismessa da destinare ad area attrezzata per lo spettacolo ed il divertimento.  
Realizzazione di aree di sosta e collegamenti per l'accessibilità al centro storico di Ostuni  
Recupero della Torre Aragonese di Villanova e valorizzazione dell'adiacente area archeologica  
Recupero ambientale delle aree limitrofe la Chiesa Madonna della Nova

## **2) Sviluppo agricolo**

Lavori di estensione della rete irrigua di riutilizzo acque reflue del depuratore di Ostuni  
Riqualificazione della viabilità rurale comunale  
Ampliamento dell'Ostello rurale di Pascarosa

## **3) sistema produttivo industriale e artigianale**

Parcheggi arredo urbano e servizi in zona SISRI  
Realizzazione di servizi avanzati in zona industriale SISRI  
Realizzazione bretella di collegamento tra le aree industriali di Ostuni  
Realizzazione di bretella sulla S.P. n. 20 Ostuni-Villanova per eliminazione incroci a raso in corrispondenza della zona SISRI di Ostuni

## **5) Il Sistema funzionale della ricerca**

Creazione di un Centro studi per la dieta mediterranea

## **6) Il Sistema funzionale della logistica**

Ristrutturazione del Porto turistico di Villanova

## **6) Infrastrutturazione e accessibilità:**

Pista ciclabile urbana  
Interventi di riqualificazione urbana dei quartieri Melogna, Masseriola, 167 di Ostuni  
Centro polifunzionale di quartiere  
Casa della Cultura  
Interventi di recupero e riqualificazione urbana nel centro storico di Ostuni  
Lavori di completamento e adeguamento della fogna bianca nel centro urbano e a valle dell'abitato  
Centro polivalente di aggregazione giovanile con annessa casa della musica - BOLLENTI SPIRITI

## **7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione )**

Residenza sociosanitaria assistenziale per anziani  
Realizzazione di una struttura socio-sanitaria complessa  
Realizzazione di piazzola per il conferimento di beni durevoli dismessi

## **8) Valorizzazione ambientale**

Interventi rivolti alla fruizione del parco delle dune costiere  
"La Porta del Sole"  
Parco fotovoltaico comunale  
Realizzazione del Parco intercomunale di San Biagio e della scarpata murgiana

## **9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente**

Lavoro di ampliamento della rete fognante a servizio del litorale tra Pitone e S. Lucia  
Potenziamento rete idrica delle marine di Ostuni  
Lavori di completamento rete di alimentazione idrica della fascia costiera di Ostuni  
Lavori di realizzazione dell'emissario e condotta sottomarina di scarico del depuratore di Ostuni  
Nuovi tronchi fognari a servizio della zona sud dell'abitato del Comune di Ostuni  
Completamento del parco urbano "CAMPUS"

Riqualificazione della "Panoramica"  
Difesa dei litorali sabbiosi colpiti da fenomeni di erosione

## **C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE**

### **Aree protette da proporre (parchi e riserve)**

Parco intercomunale del costone murgiano.  
Parco costiero di Torre Pozzelle

### **Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre**

Queste problematiche saranno trattate in sede di adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

### **Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)**

Anche queste problematiche saranno trattate in sede di adeguamento del PRG vigente al PUTT/p.

## 2.6 Comune di San Donaci

Referente Comune (n. tel, e-mail): Sindaco – Dott. Domenico Serio 0831/631213

[email:sindaco@sandonaci.net](mailto:sindaco@sandonaci.net)

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

### C) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

#### 1) Territoriali

**San Donaci**, è un comune di 7.136 (M 3.425, F 3.692) dell'estrema periferia sud della provincia di brindisi da cui dista 25,0 chilometri, sorge su quella che era una volta la strada di collegamento fra Lecce ( 25 km) e Taranto (40 km) in un fertile territorio della penisola Salentina. I primi fondatori ed abitanti sembra che siano stati i Greci ed i Monaci di San Basilio che utilizzarono i piccoli corsi d'acqua e gli stagni per sviluppare l'agricoltura. Il suo stemma è caratterizzato da una palma affiancata da tre spighe di grano a destra e tre a sinistra del tronco e con alla base un tralcio di vite; tutto ciò riflette l'importanza delle risorse agricole alla base del piccolo centro. La parte più antica dell'impianto urbano di San Donaci per qualcuno rifletterebbe un reticolo viario di origine romana, che si sarebbe ampliato in modo curvilineo in età medioevale. La chiesa Matrice rappresenta un esempio di costruzione in stile neoclassico.

#### *Stemma e Gonfalone*

- 1) Le caratteristiche dello stemma e del gonfalone del Comune sono stabiliti con apposito delibera del Consiglio Comunale. Allo stesso modo si adottano altri simboli comunali.
- 2) Lo stemma del Comune è rappresentato da uno scudo centrale raffigurante una palma con ai piedi ramoscelli di grano e di vigna lo stesso è sormontato da una corona merlata. Nella parte sottostante è cinto da due ramoscelli d'ulivo tenuti tra loro da un fiocco di stoffa. Sulla parte superiore della corona è riportata la scritta COMUNE DI SAN DONACI;
- 3) Il gonfalone è costituito dai seguenti elementi essenziali: ha una forma rettangolare con il lato lungo che misura cm.140 e il lato corto misura cm.80, ed è caratterizzato da merlature rifinite in oro; al centro vi è lo stemma del Comune, al di sotto del quale c'è la scritta COMUNE DI SAN DONACI ricamata con filo d'oro, il tutto su uno sfondo di colore blu.

#### ***Evoluzione demografica***

**Cenni anagrafici:** Il comune di San Donaci ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 7.425 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 7.117 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -4%. Gli abitanti sono distribuiti in 2.480 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,87 componenti.

**Denominazione:** Sandonacesi.

**Cenni geografici:** Il territorio del comune ha una Superficie di 34 kmq con una densità di 210 ab./kmq e risulta compreso tra i 37 e i 71 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 34 metri.

#### 2) Socio-economiche

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 27 attività industriali con 160 addetti pari al 20,83% della forza lavoro occupata, 113 attività di servizio con 145 addetti pari al 18,88% della forza lavoro occupata, altre 164 attività di servizio con 282 addetti pari al 36,72%

della forza lavoro occupata e 34 attività amministrative con 181 addetti pari al 23,57% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 768 individui, pari al 10,79% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Addetti:** 768 individui, pari al 10,79% del numero complessivo di abitanti del comune di San Donaci.

Industrie:	27	Addetti:	160	Percentuale sul totale:	20,83%
Servizi:	113	Addetti:	145	Percentuale sul totale:	18,88%
Amministrazione:	34	Addetti:	181	Percentuale sul totale:	23,57%
Altro:	164	Addetti:	282	Percentuale sul totale:	36,72%

### Comuni limitrofi e frazioni di San Donaci

Il comune di San Donaci confina inoltre con i seguenti 5 comuni, ordinati per distanze **crescenti** da San Donaci.

Comune Base	Comune Limitrofo	Distanza
San Donaci	<u>Cellino San Marco</u> (BR)	Km. 4.2
San Donaci	<u>Guagnano</u> (LE)	Km. 5.8
San Donaci	<u>San Pancrazio Salentino</u> (BR)	Km. 8.7
San Donaci	<u>Mesagne</u> (BR)	Km. 15.5
San Donaci	<u>Brindisi</u> (BR)	Km. 20.5

Il comune di San Donaci non ha frazioni.

### 3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

Non esistono parchi o aree protette istituite mentre esiste come bene storico, architettonico e culturale il "Tempietto di S. Misirinu" databile in un periodo compreso tra il V° e VII° sec. È ubicato a nord del territorio comunale in contrada Monticello, tale struttura di notevole interesse, fu per alcuni secoli un importante polo d'attrazione del culto cristiano. Vi sono piccole absidi contrapposte e tre archi a fondo piano. Il pavimento conserva frammenti di mosaico a tessere bianche e nere. La Sovrintendenza nel 1995 ha posto il vincolo ai sensi della L. 1089/1939;

### 4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?

Il PRG vigente è stato approvato nel 2001, attualmente si sta procedendo alla elaborazione del PUG

## B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)

### **1) Turismo e Beni culturali:**

Particolare interesse è stato rivolto alle attività di tipo turistico/ricettive, ed a tal fine sono state inoltre operate una serie di varianti urbanistiche, già approvate dalla Regione, che consentiranno ai privati la realizzazione di diverse strutture di tipo ricettivo\_turistiche, si è prevista la realizzazione di infrastrutture, percorsi storico-archeologici e turistici (prolungamento di via Machiavelli a valle del tempietto di S. Misirinu); l'area archeologica dello stesso tempietto;il completamento dei lavori di restauro del tempietto il tutto con schede presentata nell'ambito dell'Area Vasta brindisina.

Inoltre per quanto riguarda lo sport, è stato previsto il completamento del campo sportivo comunale, ed è in itinere il progetto relativo alla costruzione di un palazzetto dello sport.

### **Ubicazione di S. Misirinu**

### **2) Sviluppo agricolo**

Oltre alla realizzazione, attraverso fondi comunitari, di quasi il 70% delle strade rurali, è stato previsto il completamento dell'opera, col programma OO.PP. 2008/2011;

sono state inoltre operate una serie di varianti urbanistiche, già approvate dalla Regione, che consentiranno ai privati la realizzazione di diverse strutture di opifici per la lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli.

È stato redatto il progetto relativo alla Costruzione rete impianto di irrigazione ad uso agricolo, per risolvere l'annoso problema della siccità; tale progetto prevede il riutilizzo delle acque provenienti dal bacino, dell'impianto depurativo di fogna nera (già realizzato) e dall'impianto di raccolta di fogna bianca (in fase di appalto).

### **3) sistema produttivo industriale e artigianale**

Per quanto riguarda il settore artigianale/industriale, settore in espansione visto il numero crescente di attività presenti sul territorio, la attuale zona P.I.P. (insediamenti produttivi), è stata interamente assegnata e quasi ultimata dal punto di vista delle urbanizzazioni, poiché si è rivelata insufficiente, è stato redatto ed approvato dal consiglio comunale, un nuovo progetto relativo all'ampliamento della zona PIP ( si attende l'approvazione Regionale);

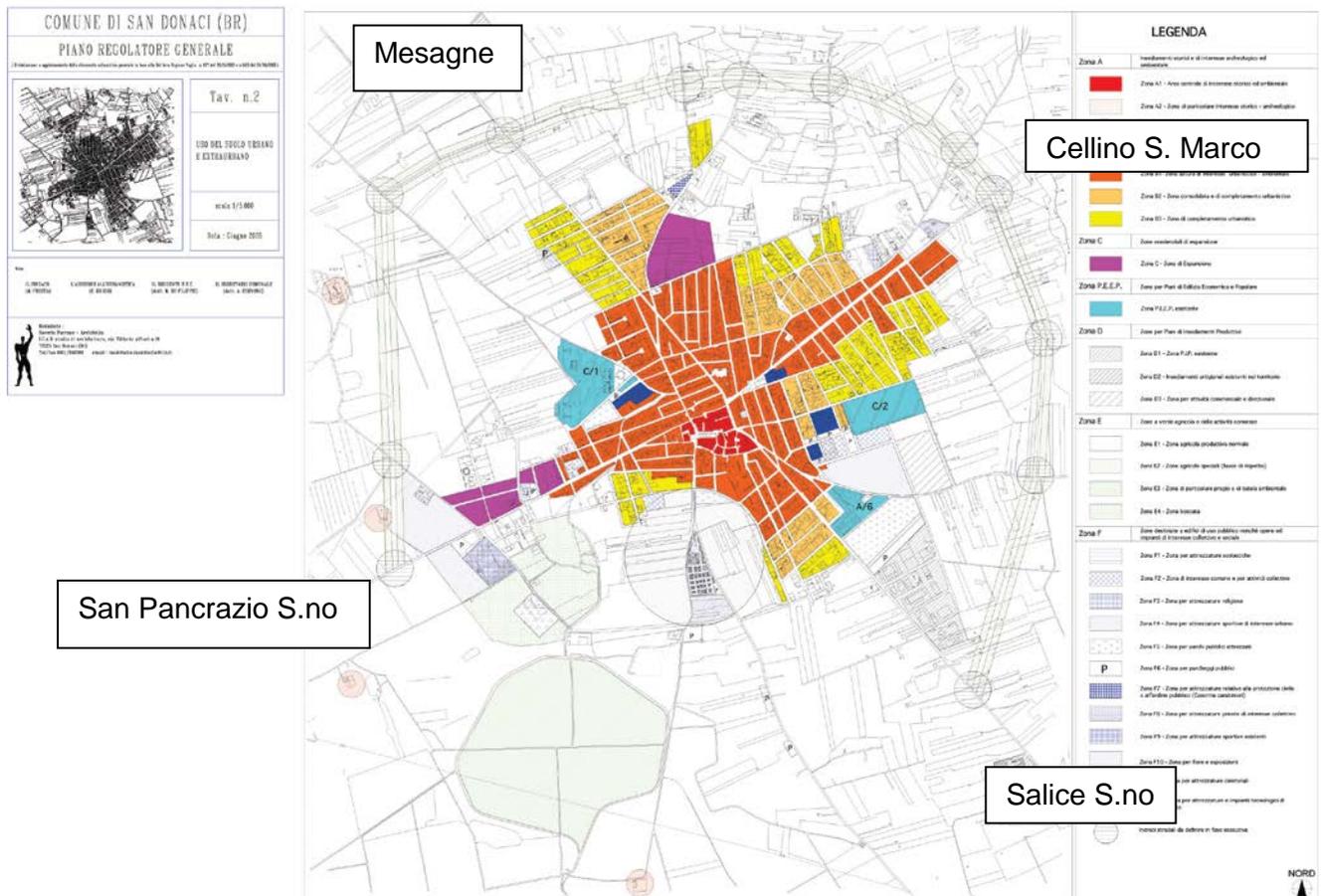
È stato autorizzato, a privati sotto direttive comunali, la realizzazione del piano di lottizzazione relativo alla zona commerciale, consentendo alle medie strutture di vendita lo spostamento in tali zone, onde risolvere in parte le problematiche relative al traffico e parcheggi all'interno del centro urbano.

### **5) Il Sistema funzionale della ricerca**

### **6) Il Sistema funzionale della logistica**

**7) Infrastrutturazione e accessibilità:**

Dal PRG vigente è previsto un semianello di circonvallazione che permette la circolazione esterna all'abitato verso i paesi limitrofi ( *Mesagne a NORD-Cellino S.Marco a EST-Salice S.no a SUD-San Pancrazio S.no a OVEST*). Lo scopo è di favorire il collegamento viario di interesse provinciale con riduzione dei flussi di traffico e dei livelli di inquinamento nel centro abitato e conseguente miglioramento della sicurezza e della qualità della vita per i residenti. In un inquadramento intercomunale, ove lo scambio di merci e lo spostamento umano avviene unicamente su "ruote" tale infrastruttura costituisce, oggi un raccordo più veloce per il collegamento tra il comune di San Donaci e i centri urbani vicini e soprattutto tra quelli del basso salento e il nord brindisino come era un tempo la statale che attraversa l'abitato.



**7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione )**

-

**8) Valorizzazione ambientale**

E' in corso di completamento un progetto di rimboscimento della zona Paduli intorno all'attuale bacino di raccolta delle acque depurate che renderà meno impattante tale opera.

**9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente**

Per quanto riguarda l'ambiente sono stati realizzati, con fondi comunitari, diversi progetti di rete urbana di fogna nera; è stato previsto il completamento dell'opera, ed è stato realizzato un nuovo impianto di affinamento acque con relativo bacino di raccolta.

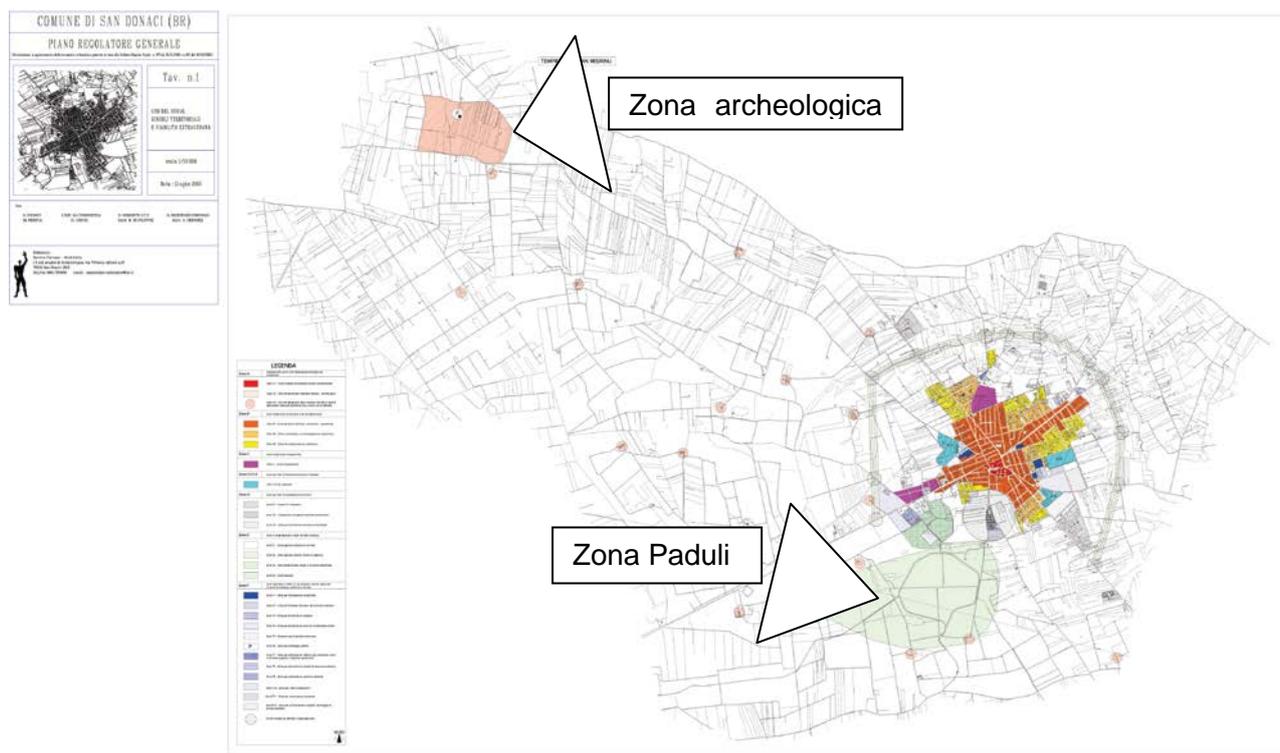
È stato finanziato, (in parte) ed è stato affidato l'incarico a tecnici esterni (in corso) relativo alla costruzione della rete urbana di fogna bianca, è stato effettuato inoltre uno studio relativo al ripristino e manutenzione di voragini Naturali; è stato realizzato un primo stralcio dei lavori riguardante il progetto relativo alla manutenzione e ripristino dei canali di scolo di acque bianche; oltre che la realizzazione di una stazione di stoccaggio per inerti.

## C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

### Aree protette da proporre (parchi e riserve)

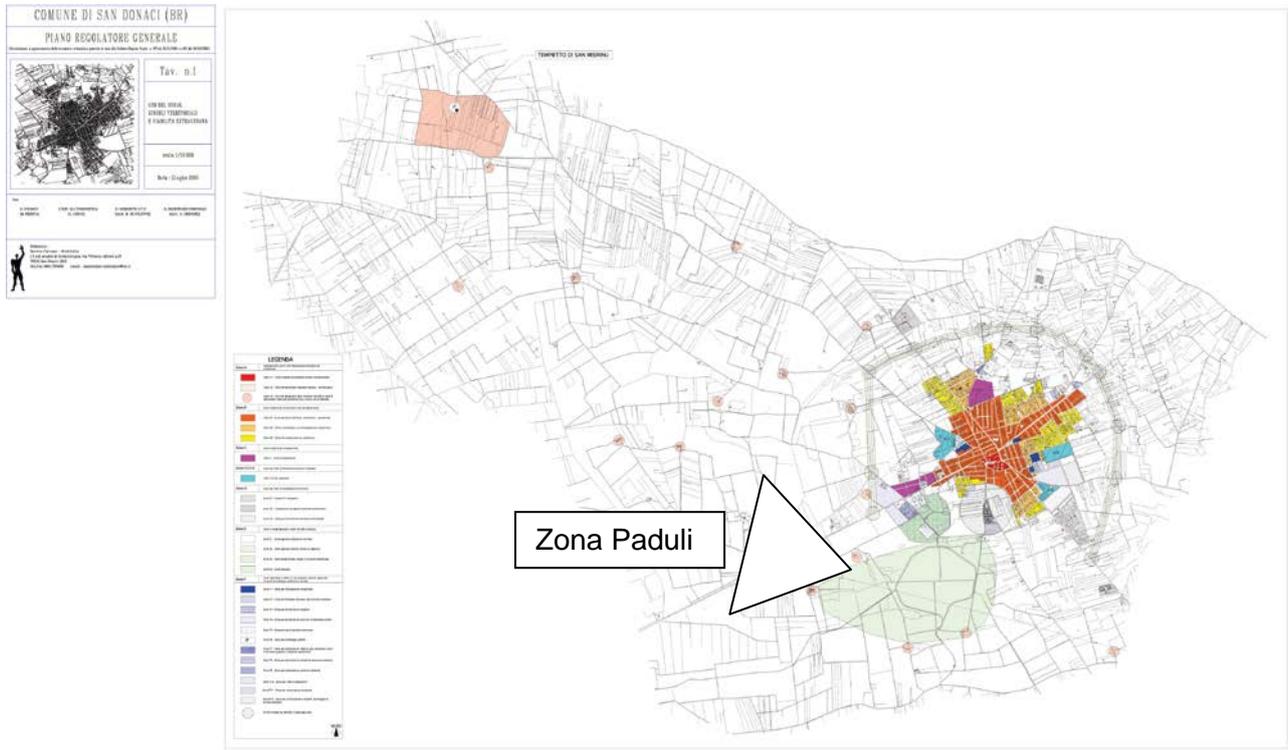
### Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre

Il territorio di San Donaci presenta due INVARIANTI che possono essere indicate tra gli ambiti da tutelare e cioè: a) *zona archeologica di S. Misirinu* e b) *la zona Paduli*



### Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)

L'ambito di riqualificazione ambientale e di vulnerabilità idrogeologica è la zona "Paduli" già vincolata dal PAI.



## 2.7 Comune di San Michele Salentino

Referente Comune (n. tel, e-mail):

dott. arch. Antonio Bellanova – 0831964930 urbanistica@comune.sanmichelesal.br.it

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata: *nessuno*

### A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

#### 1) Territoriali

San Michele Salentino, è la località più a nord del Salento con il toponimo salentino.

Il contado comunale, caratterizzato da lievi ondulazioni, misura 26,15 Km<sup>2</sup>, con una altitudine compresa fra i 123 e i 174 metri sul livello del mare: uliveti, ficheti, mandorleti, vigneti, frutteti e ortaggi sono le coltivazioni tipiche altosalentine, che trovano qui la massima attenzione e cura con il 52% della popolazione che si dedica ad attività agricole. La cittadina salentina ha sviluppato in campo economico un singolare primato: è il paese d' Europa con il più alto rapporto rivenditori d'auto usate-abitanti.

Dista 9 km da Carovigno, 12 km da Ceglie, 8 km da San Vito 12 km da Ostuni e 18 chilometri dal mare.

Da Brindisi dista circa 30 km, e, in linea d'aria, il paese è situato a circa 15 km dalla costa Adriatica e a circa 40 km da quella Ionica, 50 km da Taranto, 70 km da Lecce e 90 km da Bari.

Il fatto di trovarsi quasi equidistante da due fondamentali assi viari pugliesi, fa di San Michele Salentino la soluzione strategia per chi vuole visitare il Nord Salento.

Il comune di San Michele Salentino non ha frazioni.

La popolazione residente, al 01 gennaio 2007, contava un numero di abitanti pari a 6.277.

La popolazione al 2002 ammontava a 6.235 abitanti.

Da tali dati si evince una variazione percentuale della popolazione pari al + 0,67 nel periodo.

Da tale andamento si stima una popolazione, al 2012, di 6.299 abitanti.

#### 2) Socio-economiche

L'economia di San Michele Salentino è legata principalmente all'agricoltura ed all'allevamento.

Il fico mandorlato di San Michele Salentino è diventato oramai bandiera dell'identità del territorio del Gal AltoSalento.

A rendere unico il fico mandorlato di San Michele Salentino è la sapiente tecnica con cui ancora oggi viene essiccato e accoppiato, una lavorazione rimasta in larga parte simile a quella usata in epoca romana. Ogni anno, il Gal Alto Salento, il Comune di San Michele Salentino con la collaborazione della Regione Puglia e della Camera di Commercio di Brindisi, organizzano la Sagra del Fico Mandorlato e dei Prodotti tipici.

Dal 2006 si tengono anche degustazioni dei prodotti enogastronomici del comune di Carmignano (Prato), anch'esso produttore di fichi e gemellato da un anno con San Michele Salentino.

Con riguardo al fico mandorlato, il Comune di San Michele ha previsto la nascita di una comunità del cibo denominata "Comunità dei produttori del fico mandorlato di San Michele Salentino", in collaborazione con Slow Food.

Dai dati IPRES si evidenzia un numero di appena 781 presenze e 2 sole strutture ricettive Bed & Breakfast.

Secondo i dati statistici, risultano insistere sul territorio del comune 97 attività industriali con 282 addetti pari al 28,80% della forza lavoro occupata, 160 attività di servizio con 269 addetti pari al 27,48% della forza lavoro occupata, altre 109 attività di servizio con 247 addetti pari al 25,23% della forza lavoro occupata e 36 attività amministrative con 181 addetti pari al 18,49% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 979 individui, pari al 15,67% del numero complessivo di abitanti del comune.

#### 3) Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali

No

**4) Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?**

*PRG approvato in via definitiva nel 2004 e vigente Piano del traffico*

**B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)**

**1) Turismo e Beni culturali:**

*PIS 12 – Pista ciclabile*

*Tutela e valorizzazione del paesaggio nelle sue componenti naturalistiche e nelle testimonianze storiche (borghi rurali, trulli, masserie)*

**2) Sviluppo agricolo: nessuno**

**3) Sistema produttivo industriale e artigianale: nessuno**

**4) Il Sistema funzionale della ricerca: nessuno**

**5) Il Sistema funzionale della logistica nessuno**

**6) Infrastrutturazione e accessibilità: nessuno**

**7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione) : nessuno**

**8) Valorizzazione ambientale: nessuno**

**9) Infrastrutture e servizi per l'ambiente: nessuno**

**C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE**

**Aree protette da proporre (parchi e riserve): nessuna**

**Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre**

*Grotta Augelluzzi*

*Parco Augelluzzi*

*Borgo rurale in contrada Ajeni*

**Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio): nessuno**

## **2.8 Comune di San Pietro Vernotico**





## 2.9 Comune di San Vito dei Normanni

Referente Comune: ing. Francesco Giudice - n. tel. 0831 - 955252, e-mail: [svitonormap@mail6.clio.it](mailto:svitonormap@mail6.clio.it)

Comuni co-interessati da progetti e processi di pianificazione coordinata:

### A) CARATTERISTICHE DELL'AMBITO COMUNALE

#### 1) E 2) Territoriali e Socio-economiche

#### QUADRO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

**SUPERFICIE TERRITORIALE:** ettari 6636

**POPOLAZIONE RESIDENTE:** 19.817 cittadini (di cui 9457 maschi)  
**(31/12/06)** – densità demografica (abitanti/Kmq.): 298.5  
 7.274 famiglie –  
 Popolazione residente Censimento Istat 2001:  
 20.070 cittadini.

<b>Popolazione scolastica:</b> <b>(31/12/06)</b>	Scuole materne	n° alunni	492	n°unità:	5
	Scuole primarie		1028		4
	Scuole secondarie I°		614		2
	Scuole secondarie II°		235		1
	Totale		2.369		12

**Popolazione adulta (fino a 65 anni) 16018**

**Popolazione adulta (oltre i 65 anni) 3789**

**UNITA' PRODUTTIVE LOCALI:** Iscritte CCIAA: circa 1832 (di cui :Commercio 550–30.3% Tot.  
**(31/12/06)** Numero unità locali per 1000 abitanti 91,2  
 Esercizi ricettivi alberghieri 2 - Letti 165; Camere 74  
 Extra Alberghieri: 6 - Letti 163

#### INFRASTRUTTURE

**MATERIALI E SOCIALI:**

- Rete fognaria: Bianca Km. 35; nera Km. 77
- Rete acquedotto Km. 95
- Rete Gas Km. 74
- Rete viaria: Statale Km11; Provinciale Km.23; Comunale Km. 57; Vicinali km.214;
- Illuminazione pubblica: punti luce n°3150
- Presenza depuratore: SI
- Raccolta rifiuti urbani q.li 11.600
- Presenza servizio idrico integrato: SI
- Aree Verdi, Parchi, Giardini ha. 8
- Struttura residenziale per anziani n° posti letto 120

Valore Aggiunto Prodotto

Anno	Popolazione Residente	V.A. (milioni di €)				V.A. € per abitante
		Agricoltura	Industria	Altre Attività	Totale	
2001	20.060	9,69	30,74	135,55	175,98	8.773
2003	19.970	9,98	34,26	150,29	193,64	9.694

2006 19.817 9,72 46,17 159,10 215 10.849

**V.A. per abitante**  
Provincia Regione

Anno 2001 13.026 13.004  
Anno 2003 14.654 13.999  
Anno 2006 14.212 14.565

Popolazione residente  
al 31/12/01  
20.070

Il settore industria comprende il V.A. prodotto dal settore costruzioni che, per l'anno 2006, è stato pari a ml/€ 28,9

**Occupazione**

**N° Unità Presenti:**

ANNO	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	% su popolazione
2001	550	910	3.330	4.780	23.82
2003	520	970	3.310	4.800	23.91
2006	512	872	3.380	4.764	23.73

**Arrivi e Presenze Turistiche**

	Clienti	Arrivi	Presenze	Permanenza Media
(31/12/2005)	Totale	2.057	6.311	3.06 giorni
(31/12/2006)	Esteri	149	493	3,30 giorni
	Italiani	1.980	6.180	3,12
	Totale	2.129	6.673	3,13 giorni

**a. Presenze di Parchi e aree protette istituite e Beni culturali**

**PATRIMONIO CULTURALE:**

- Beni Architettonici e Archeologici

(Castello Dentice di Frasso; Cripte di S. Biagio e S. Giovanni);

(Chiese di S. Giovanni e della Pietà; Convento dei Domenicani; Castello di Alceste)

- BENI CULTURALI (sistema delle biblioteche; Archivi e Museo) (Leonardo Leo – musicista; Lanza del Vasto – filosofo)

(Festival "Salento finibus terrae; Barocco – Musica antica, Il Ballo di San Vito: l'Altra Pizzica; Carnevale di San Vito: Farfugghi; Città dei Presepi; Primavera del libro per l'infanzia e l'adolescenza; Percorso della memoria e del ricordo: 27 gennaio e 10 febbraio)

- BENI AMBIENTALI (ulivi secolari; masserie e case rurali, lamie, muretti a secco)

**b. Piano urbanistico vigente od in corso di elaborazione (PUG). Nel caso è disponibile il piano preliminare?**

Esiste il Piano Regolatore Generale approvato definitivamente il 9 luglio 2002 con deliberazione di G.R. n°990 e pubblicata sul BURP n°91 del 28/8/2002.

**c. Piano degli insediamenti produttivi  
Area Insediamenti Produttivi Infrastrutturata**

**Superficie lorda di tutta l'Area:** Mq. 463.859

**Superficie Occupata:** Mq. 267.730

**Superficie disponibile:** mq. 24.382

**Totale:** mq. 292.112

La prevista superficie coperta corrisponde a circa il 62% della superficie totale; la viabilità occupa il 12,5% della stessa ed il residuo 25,5% è destinata ad attrezzature di interesse comune, spazi pubblici e verde. Il numero degli insediamenti di attività economico è di circa 80 unità

## **B) POLITICHE TERRITORIALI (Progetti in corso o previsti di valenza territoriale)**

### **1) Turismo e Beni culturali:** **SISTEMA TURISTICO**

Secondo i dati rilevati dall'APT di Brindisi, l'offerta ricettiva consiste in una struttura alberghiera con 165 posti letto e sei strutture extralberghiere (di cui 2 B & B) con 163 posti letto. Il flusso di arrivi, per l'anno 2006 è stato pari a 1348 unità con presenze pari a 4661.

Alla luce delle opportunità che possono manifestarsi con la realizzazione del Progetto Strategico di Qualità (valorizzazione siti storici e religiosi e conseguente sviluppo del flusso turistico), tale struttura ricettiva necessita di interventi di ampliamento relativamente all'offerta di posti letto, preferibilmente con iniziative rientranti nel settore extra-alberghiero (B & B; agriturismo; edifici rurali tipici del territorio).

Nell'ambito di detto progetto inserito nell'Area Vasta Brindisina, sono previsti i seguenti interventi per il settore Turismo e Beni culturali

1. Ampliamento Museo Archeologico: "il Castello di Alceste" (inserito nel circuito della civiltà messapica)
2. Insediamento rupestre delle grotte di San Biagio" (inserito nel circuito del turismo religioso)
3. Completamento del restauro conservativo per "centro di documentazione territoriale" – chiesa San Giovanni (inserito nel circuito del turismo religioso)
4. Chiesa Madonna della Pietà o dell'Ospedale (inserito nel circuito del turismo religioso)
5. Sistema delle biblioteche cittadine e Museo delle civiltà rurali (Inserito nel circuito turismo religioso)
6. Attivazione di un Centro di formazione di attività rurali e di servizi per il turismo rurale eco compatibile presso la masseria Scannatizzi (Inserito nel circuito civiltà messapica);

### **2) Sviluppo agricolo**

#### **QUALITA' PRODUZIONI AGRICOLE E COLTURE**

**TOTALE ETTARI COLTIVATI:** 4627

**OLIVO** 3384 (q.li 101.510; € 4.194000)

**MANDORLE** 612 ( q.li 9.173; € 758.000)

**NUMERO IMPRESE AGRICOLE:** 198 ( 23,34% totale Imprese-Territorio)

**NUMERO TOTALE ADDETTI:** 224 (12,21% totale Addetti-Territorio)

10 imprese trasformazione olivo, compreso i frantoi

1 stabilimento vinicolo

3 opificio lavorazione carciofi

1 opificio lavorazione mandorle

### **3) sistema produttivo industriale e artigianale**

**Sistema produttivo locale**

Quadro di riferimento riportato nella relazione di avanzamento del Gal Alto Salento

	Imprese	Addetti
Manfatturiero	156	129
Costruzioni	225	254
Trasporti	67	118
Commercio	546	418
Altre Attività (Servizi, ecc.)	777	251
<b>Totale</b>	<b>1771</b>	<b>1170</b>

Il sistema si presenta fortemente frazionato ed estremamente fragile; le imprese hanno generalmente, come riferimento, il mercato locale.

Dall'analisi svolta sul date-base della CCIAA di Brindisi, sono emersi i seguenti risultati relativi alle segmentazioni delle imprese per attività economica

Attività	Numero Imprese	di cui localizzate Area P.I.P
Autotrasporto	45	3
Edilizia (in genere)	44	2
Impiantistica	14	1
Produzione serramenti e infissi	10	8
Lavorazione Ferro e carpenteria	4	1
Lavorazione marmo e pietra	5	2
Lavorazione vetro	3	3
Movimento terra	6	1
Costruzione Pozzi artesiani	4	1
Falegnameria	6	1
Abbigliamento	6	1

Altre attività censite con una o due unità produttive: manufatti in gesso; produzione calce e malta; paste alimentari; assorbenti igienici; articoli plastica; tipolitografia; idropitture; mobili in legno.

Il Comune ha promosso, con il supporto tecnico della CNA regionale e provinciale e Confartigianato provinciale ed in collaborazione con la Provincia di Brindisi e il Comune di Barletta, un'iniziativa che è stata finalizzata alla presentazione nel febbraio scorso della candidatura del Distretto Produttivo "Logistica Puglia" ai sensi della L.R. n°23/07. Gli incontri preliminari organizzati dal Comune con gli operatori sul territorio comunale (circa sessanta) hanno consentito di far partecipare a detta iniziativa circa 15 imprese fra le più importanti del settore

**5) Il Sistema funzionale della ricerca****6) Il Sistema funzionale della logistica**

Vedi progetto punto 4

**6) Infrastrutturazione e accessibilità:**

### Programmazione degli Investimenti Futuri

Il Programma triennale delle OO.PP. del periodo 2009-2011 prevede investimenti per complessivi €112.217.605 che possono, per l'anno 2009 e per il biennio 2010-2011, sommariamente essere suddivisi, per destinazione della spesa come segue:

Destinazione Spesa	2009	2010 2011	Totale
Manutenzione e ristrutturazione	2.035.000	1.220.000	3.255.000
Nuove infrastrutture viarie	10.255.977	39.186.000	49.441.977
Opere pubbliche urbane	5.909.000	9.700.000	15.609.000
Sviluppo economico	8.536.080	15.000.000	23.536.080
Sistema sociale	17.675.648	2.700.000	20.375.648
<b>Totale</b>	<b>44.411.605</b>	<b>67.806.000</b>	<b>112.217.605</b>

Nell'ambito dei programmi riferiti al sistema sociale sono compresi quelli relativi al contratto di quartiere "quartiere vivo" ed al Programma integrato per la riqualificazione delle periferie (P.I.R.P). Similmente a quanto già fatto da altre amministrazioni comunali, alcune opere potrebbero essere realizzate tramite un'operazione di project financing (ad esempio l'incubatore di piccole imprese e attività artigianali ed il centro servizi reali alle Imprese).

Fra gli interventi più significativi si evidenziano:

#### **Infrastrutture viarie da inserire nel Piano Urbano di Mobilità (P.U.M.):**

1. Realizzazione di una circonvallazione intorno all'abitato i San Vito dei Normanni ;
2. Bretelle di collegamento tra i quartieri
3. Realizzazione di una pista ciclabile;

#### **Infrastrutture da inserire nell'area Ambiente e Territorio dell'A.V.B.:**

1. Completamento rete pluviale esistente con adeguamento del recapito finale sulla via Mare ;
2. Ottimizzazione rete fognante
3. Ottimizzazione Rete Idrica
4. Potenziamento della pubblica illuminazione in contrada "Deserto" e "Giannaricchiella"

#### **7) Dotazione di servizi di livello sovracomunale (alla popolazione )**

#### **8) Valorizzazione ambientale**

##### **Interventi nell'ambito del Programma Integrato di riqualificazione Urbana**

Approvato con deliberazione della G.R. 14 ottobre 2008, n. 1896 che prevede la *riqualificazione urbanistica e ambientale* per migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Il miglioramento della qualità della vita è un impegno che l'Amministrazione Comunale di San Vito ha già preso di comune accordo con gli altri Comuni coinvolti nella struttura del GAL Alto Salento, recependo, in questo modo, a scala locale, le indicazioni espresse nell'Agenda 21, ovvero gli impegni in agenda per il ventunesimo secolo per la qualità della vita sul pianeta, siglata nella

Conferenza ONU di Rio de Janeiro nel 1992 e nelle successive conferenze. La **sostenibilità** diventa l'elemento centrale della politica amministrativa, il miglioramento della qualità della vita diviene l'imperativo categorico dell'intera organizzazione sociale, dalla scala mondiale fino al contesto urbano di quartiere. Il progetto del PIRP si inserisce a pieno titolo in questa volontà politica globale. Dove il miglioramento delle condizioni sociali deve passare necessariamente per nuovi e migliorati livelli qualitativi di vita.

Inoltre, sono previsti i seguenti interventi:

- Sistemazione viabilità con basolato in via San Giovanni, A.De Leo e Vito Carbotti
- Rifacimento basolato in via Crispi e via Tasso
- Sistemazione Piazza Giovanni Paolo II°

Questi ultimi sono in sinergia con il documento programmatico per la rigenerazione urbana predisposto dal Comune di San Vito dei Normanni ai sensi della L.R. n°21/08.

## **9) infrastrutture e servizi per l'ambiente**

- **Nuovo Depuratore circondariale che servirà i centri abitati di San Vito dei Normanni, Carovigno e San Michele Salentino**
- Impianto di affinamento e collettamento delle acque meteoriche derivanti dall'impianto di trattamento primario progettato su via Mare e distribuzione delle stesse nei campi ad uso irriguo;
- Impianto di affinamento delle acque in via Oberdan ;
- Impianti per utilizzo fonti alternative di energia (Fotovoltaico – Eolico - Biomasse) ;

## **C) LA STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE**

### **Aree protette da proporre (parchi e riserve)**

Bosco Signora Teresa con santuario Madonna della Pietà, Bosco Iacucci.

### **Ambiti di Tutela e Valorizzazione Paesaggistica da proporre**

Area faunistica contrada Montemadre e Masseria Monaca

### **Ambiti di riqualificazione ambientale legate a criticità e degrado (Vulnerabilità e rischio)**

- Riqualificazione del quartiere periferico Rione Giovanni XXIII<sup>o</sup>
- Siti carsici (via Primavera di Praga, via Morelli, via Mare, via Sacharov, via Oberdan)

## **D) Sistema del Welfare**

E' operativo l'Osservatorio delle Politiche Sociali che rappresenta il più adeguato strumento informativo e collaborativo coinvolgente tutti gli attori pubblici e privati operanti nel settore.

E' stato completato con la partecipazione del Comune di Brindisi, l'ASL e la Provincia il Piano di zona ai sensi della L. 328/00.e stanno per essere avviati i relativi nuovi servizi quali il Centro socio\_educativo per disabili, l'assistenza domiciliare per riunioni, il centro Alzheimer presso la" Casa Serena".

Attualmente i servizi prestati sono:

- per l'infanzia ed adolescenza (asili nido; affido familiare; ricovero minori in case famiglia; ludoteca; inserimento lavorativo-apprendisti e/o artigiani; centro di incontro per recupero scolastico; centro estivo-accoglienza;

- politiche giovanili ( centro aggregazione giovanile-attività teatrali, musicali, artistiche affidate ad Associazioni; centri di recupero scolastico; centro estivo; progetto "Bollenti Spiriti" – trasformazione

ex-stabilimento vinicolo Dentice di Frasso in una “officina del sapere” (cinema e arte audiovisiva) e nella “Città dei ragazzi” (laboratori gestiti dagli stessi);

- servizi per la famiglia (edilizia residenziale pubblica per famiglie numerose e basso reddito; contributi economici per nuclei familiari numerosi e bisognosi anche in abitazioni in locazione);

- servizi per gli anziani (assistenza domiciliare; ospitalità presso strutture R.S.A.; affidamento presso famiglie; centro polivalente con circa 630 iscritti);

- servizi disabili (assistenza domiciliare: Centro Semiresidenziale per diversamente abili);

- servizi per emigrati ed immigrati;

- attivazione Commissione Pari Opportunità;

- Completamento ristrutturazione e gestione casa di riposo “Casa Serena”.

- Realizzazione palestra con una tensostruttura nell’area pertinenziale del palazzetto in via Don Milani;

### 3 IL PROCESSO PARTECIPATIVO

#### 3.1 Incontri effettuati

A seguire le date degli incontri effettuati con l'ufficio di Piano e con gli Amministratori presso la sede provinciale e o presso le sedi dei comuni:

- 12 novembre 2007;
- 15 gennaio 2008;
- 31 gennaio 2008;
- 16 maggio 2008;
- 10 luglio 2008;
- 4 e 5 settembre 2008
- 7 ottobre 2008 tavolo di copianificazione
- 28 e 29 ottobre 2008 (complessivamente sono stati fatti quattro incontri presso le sedi comunali di: Brindisi, San Pancrazio Salentino, Fasano e Ostuni dove erano presenti anche i rappresentanti dei comuni vicini).
- 11 febbraio 2009;
- 8 novembre 2010;
- 1 dicembre 2010 incontro con la regione Puglia ufficio VAS
- 13 e 14 aprile 2011 incontro con la regione Puglia ufficio Assetto del Territorio;
- 25 maggio 2011 tavolo di concertazione con i comuni;
- 27 giugno 2011 tavolo di concertazione con le Autorità ambientale e i rappresentanti delle categorie professionali.
- 22 maggio 2012 conferenza di copianificazione
- 3 luglio 2012 chiusura conferenza di copianificazione

### 3.2 Conferenza di Pianificazione

Il 7 ottobre presso la sede provinciale si è aperta la conferenza di pianificazione valida anche ai fini della VAS che è proseguita l'11 febbraio 2009. Segue il Verbale della conferenza di Pianificazione del 7 ottobre 2008.



#### PROVINCIA DI BRINDISI Settore pianificazione territoriale

Prot. n. \_\_\_\_\_

(da citare nella risposta)

Anticipata via fax

RACCOMANDATA

Brindisi,

**Cod. Fisc. 80001390741 - Part.  
IVA 00184540748**

Via De Leo, 3 – 72100 BRINDISI  
tel. 0831.565234-286 - fax  
0831.565324

**OGGETTO Formazione del P.T.C.P.: Conferenza di Servizi ai sensi degli artt. 14 e  
segg. L. 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. ed ai sensi dell'art. 7 L.R. 27  
luglio 2001 n. 20. Avvio della procedura di VAS.**

#### Verbale Conferenza di Servizi del 07/10/08

Con nota raccomandata prot. N. 150297 del 22/09/08, anticipata via fax, la Provincia di Brindisi ha convocato la prima conferenza di cui all'oggetto, per acquisire previamente le manifestazioni di interesse ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R.20/01, avviando l'iter di formazione del PTCP.

Con tale nota sono stati invitati i seguenti Enti:

- Sindaci dei Comuni della Provincia di Brindisi
- Soprintendenza per i Beni Archeologici Puglia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio e Patrimonio Storico artistico ed etnoantr.
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Provveditorato OO.PP. Puglia
- Autorità di Bacino della Puglia c/o TECNOPOLIS
- Regione Puglia-Assessorato all'Ambiente – Settore Ecologia
- Regione Puglia-Assessorato all'Urbanistica, Territorio Edilizia ERP –
- Regione Puglia-Assessorato Opere Pubbliche – sez. prov.le (già Ufficio Genio Civile)
- Consorzio Speciale per la Bonifica Arneo
- AQP s.p.a.
- ARPA Puglia-Dipartimento prov.le
- Ministero dell'Interno-Comando prov.le Vigili del Fuoco
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

- Ministero Infrastrutture e Trasporti
- Dipartimento generale per lo sviluppo e il territorio
- Ministero dell'Ambiente
- Ministero della Difesa-Direz. Generale Lavori e Demanio
- Autorità Portuale di Brindisi
- Staff per la formazione del PTCP

La funzione di Presidente della Conferenza di servizi viene attribuita all'ass.re alla Pianificazione territoriale, programmazione e gestione lavori pubblici, ing. Antonio Gennaro e quella di segreteria, con compiti di predisposizione del relativo verbale, all'arch. Emilia Mannozi, funzionario del Settore Pianificazione.

Tutto ciò premesso si riporta il verbale della stessa:

alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di servizi. A causa dei contemporanei lavori del Consiglio Provinciale, l'Ass.re Gennaro, non avendo la possibilità di partecipare all'inizio delle attività, delega quale Presidente l'ing. **Sergio Rini**, dirigente del Servizio Tecnico e Pianificazione Territoriale.

Alla Conferenza sono presenti:

- Calabrò Alessandro - Staff Piano
- Barone Pasquale “
- Karrer Francesco “
- Giuliani Diana “
- Olivieri Massimo “
- Beretta Giovanni Pietro “
- Raho Gregorio - Consorzio di bonifica Arneo
- Angelini Renato “ “
- Boscaino Giampietro - VV.FF.
- Mazzotta Lorenzo - Comune Cellino S. Marco
- Pontecorvo Antonio - Comune Francavilla Fontana
- Ancora Danilo - AQP spa
- Ligorio Vito - Comune Villa Castelli
- Trizza Antonello - Comune S. Vito dei Normanni
- De Tullio Antonio - Provveditorato OO.PP.
- Campana Carmine - Autorità portuale Brindisi
- Sacchi Vito Nicola - Comune di Carovigno
- Semeraro Giuseppe - Comune di Mesagne
- Perrucci Claudio - Comune di Mesagne
- D'Attis Mauro - Comune di Brindisi
- Roma Angelo - Comune di Brindisi
- Federico Pietro - Comune di Ceglie Messapica
- Chiatti Giovanni - Comune di Ceglie Messapica
- Nuzzolo Agostino - Staff Piano
- Bomba Angela - Comune Cisternino
- Tanzarella Domenico - Comune di Ostuni
- Gravili Fedele - Comune di San Pancrazio
- Di Bari Lello - Comune di Fasano
- Serio Domenico - Comune di San Donaci
- Guerrieri Massimo - Comune di Torre S. Susanna
- Incalza Pietro - Comune di Oria

- Cavalcoli Piero - Regione Puglia
- Delle Foglie Filomena - Regione Puglia
- Margheriti Giuseppe - Comune di Erchie
- Ferretti Cosimo - Comune di Oria

Dopo aver ringraziato i presenti per la partecipazione, l'ing. Rini dà lettura delle dichiarazioni fatte pervenire dai rappresentanti degli enti impossibilitati a partecipare, come di seguito elencati:

- L'Autorità di Bacino della Puglia, con nota n. 0010019 del 07/10/08 comunica l'impossibilità a partecipare alla conferenza di servizi, ravvedendo l'opportunità di aprire un apposito tavolo tecnico;
- La Regione Puglia, uffici Genio civile Brindisi, con nota n. 3403 del 6/10/08 comunica la non competenza in merito all'iter procedurale avviato;
- L'ARPA Puglia, con nota n. 5162 del 02/10/08 comunica l'impossibilità a partecipare alla conferenza di servizi, chiedendo la possibilità di fissare una nuova data.

Viene, quindi, rammentato l'iter procedurale per la formazione del PTCP, così come disciplinato dalla L.R. n. 20/01 e fa presente che il DP al PTCP di Brindisi è visionabile sul sito [www.provincia.brindisi.it](http://www.provincia.brindisi.it), nella sezione dedicata al PTCP.

Fa presente, altresì, che i lavori di questa conferenza rimarranno aperti per consentire a chiunque abbia interesse di fornire il proprio contributo finalizzato alla stesura dello Schema di PTCP.

Passa, quindi, la parola al **Prof. Karrer**, il quale evidenzia lo spirito di collaborazione e copianificazione della conferenza, rammentando che la formazione del PTCP e la relativa procedura di VAS hanno un valore non solo ambientale, ma economico e sociale.

Dopo aver nominato il gruppo di consulenti che insieme a lui hanno avuto il compito della redazione del PTCP, spiega, sul piano legislativo, che la Regione, attraverso la redazione della parte di DRAG contenente gli indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PTCP, ha avviato un dibattito vivo in quanto sembrerebbe aver ampliato l'efficacia attribuita al PTCP dalla L.R. 20/01, ossia di piano di settore nell'ambito delle materie di tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e delle bellezze naturali, configurando lo stesso quasi come piano urbanistico e fondiario. Altra questione ancora in fase di definizione risulta essere quella della Pianificazione paesistica, la cui competenza è passata allo Stato con Legge Costituzionale n.3/08. In tal modo la Regione sembrerebbe poter svolgere un ruolo solo in copianificazione con lo Stato. Pertanto, rimanendo sospesa la questione della delegabilità delle competenze in materia di paesaggio, nella redazione del DP si è ritenuto opportuno limitarsi alla elaborazione del quadro conoscitivo, relazionandosi con il Piano paesistico.

Passa, quindi, a descrivere il progetto di piano che prevede un modello di territorio basato sull'ambiente, cultura, rete urbana e ambiti programmatici, spazio dei settori funzionali e sistemi di welfare. L'implementazione del piano è tesa a valorizzare la fondamentale competenza del PTCP in materia di coordinamento, esercitata per mezzo di indirizzi, direttive e prescrizioni.

Passa, di seguito, ad illustrare i box del Concept di Piano, contenuti nel capitolo n.6 del DP.

Il Prof. Karrer sottolinea, inoltre, la necessità che i soggetti presenti lavorino insieme per ottenere buoni risultati, coordinando le attività di più comuni nello stesso ambito, proponendo, a tal fine, l'utilizzo della perequazione finanziaria e territoriale quale valore compensativo sul territorio.

A tal proposito viene mostrato lo Schema Concettuale, in quanto tavola di sintesi delle previsioni progettuali.

Passa, di seguito, ad illustrare i dati sulla popolazione, i sistemi locali del lavoro, i distretti sanitari, i distretti scolastici, i sistemi produttivi, i servizi a livello provinciale, la proposta di rete primaria e ammagliamento, la proposta di rete di servizio ferroviario, l'elenco degli elaborati costitutivi del PTCP nonché, in forma di bozza, le N.T.A.

Dopo la relazione di presentazione del prof. Karrer, l'**ing. Rini** invita i rappresentanti delle Amministrazioni locali, in quanto soggetti attivi del territorio, ad apportare contributi e proposte.

Interviene il **Vicesindaco di Cellino**, Rag. Mazzotta, il quale auspica la possibilità di indire riunioni tra comuni limitrofi e la Provincia, per meglio individuare gli ambiti e per meglio svolgere il ruolo di coordinamento, poichè molti comuni riconoscono la loro appartenenza ad uno stesso territorio.

Interviene l'**Ass.re D'Attis** del Comune di Brindisi, il quale rammenta che gli enti facenti parte il territorio provinciale, eccettuato il solo Comune di Cisternino, stanno portando avanti il percorso che condurrà all'approvazione del piano strategico di area vasta, entro il 20/10/08. Fa presente, altresì, che vi sono reali punti di contatto tra la proposta portata avanti dalla Provincia per il PTCP e il progetto di area vasta. Evidenzia, quindi, le problematiche che potrebbero derivare nella definizione delle N.T.A e sulle quali sarà necessario un confronto.

Il **Sindaco di S. Donaci**, Dott. Serio, avverte la necessità di individuare l'obiettivo del PTCP in termini di esaltazione delle vocazioni locali, al fine di eliminare eventuali progettazioni incoerenti con le peculiarità del territorio.

Il **Prof. Karrer** ribadisce che, ai fini della salvaguardia del territorio, è importante adottare il concetto di perequazione, nei termini di compensazione territoriale e finanziaria. In tal modo si possono adottare progettualità in coerenza con il singolo territorio, pur permettendo allo stesso di usufruire dei vantaggi di un territorio limitrofo.

Interviene il **Sindaco di Ostuni**, Avv. Tanzarella, complimentandosi con il Prof. Karrer per la capacità di semplificare la materia urbanistica, tuttavia concorda con le preoccupazioni avanzate dall' ass.re D'Attis per la parte precettiva. Esprime, inoltre, il dubbio sul concetto di perequazione, se deve intendersi come strumento di blocco per alcuni territori, ai fini di bilanciare le risorse di altri. Auspica, inoltre, che le scelte operate nel PTCP non siano funzionali ai privilegi derivanti dall'appartenenza politica.

Interviene l'**Arch. Cavalcoli** invitando i Comuni a richiedere la nuova cartografia tecnica e uso del suolo, attualmente in fase di collaudo, per agevolare la redazione dei PUG. Tra l'altro, informa i presenti, che nell'ambito del nuovo piano paesistico, la Regione sta redigendo la carta dei Beni Culturali e revisionando la carta idro-geo-morfologica in collaborazione con l'Autorità di Bacino.

Il **Prof. Karrer** ringrazia per la collaborazione avviata nella seduta odierna e invita i comuni ad attuare l'auspicato processo di scambio di informazioni relative alle progettualità in atto, prima delle riunioni da programmare sul territorio. Chiede, inoltre, all'Arch. Cavalcoli di chiarire le differenze interpretative tra i contenuti della L.R. 20/01 e gli indirizzi.

L'Arch. **Cavalcoli** dichiara che il documento proposto dalla Regione non ha ricevuto osservazioni da parte degli enti locali durante le conferenze di servizio e che il PTCP è un piano di settore a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese con le amministrazioni competenti. Ricorda, inoltre, che tale documento è attualmente al vaglio della Commissione Consiliare.

Conclude i lavori l'**Ass.re provinciale Gennaro** che dichiara di essere stato informato sulla necessità espressa dai rappresentanti delle amministrazioni comunali di effettuare incontri presso i comuni raggruppati per ambiti, impegnandosi affinché la loro organizzazione sia attivata già nella prossima settimana. Ringrazia, quindi, tutti gli intervenuti, rinviando la conferenza in data da definirsi.

Il presente verbale, ai sensi dell'art. 14 e seg. della legge 7 agosto 1990 n. 241 s.m.i., sarà pubblicato sul sito della Provincia di Brindisi e verrà trasmesso alle Amministrazioni invitate a partecipare alla Conferenza per opportuna e legale conoscenza.

**Il Presidente delegato**  
Ing. Sergio Rini

**Il Segretario**  
Arch. Emilia Mannozi



**PROVINCIA DI BRINDISI**  
**Settore pianificazione territoriale**

**Formazione del P.T.C.P. - 2° Conferenza di Copianificazione del 22 maggio 2012 ai sensi dell'art. 7 L.R. n. 20/01 e del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).**

**Verbale Conferenza di Copianificazione del 22/05/12**

Con nota raccomandata prot. N. 32205 del 27/04/12, anticipata via fax, la Provincia di Brindisi ha convocato la seconda conferenza di cui all'oggetto.

La funzione di Presidente della Conferenza di Copianificazione viene svolta dal Consigliere Delegato al PTCP arch. Paolo Urso e quella di Segreteria Tecnica, con compiti di predisposizione del relativo verbale, dall'arch. Emilia Mannozi, Responsabile del Settore Pianificazione Territoriale.

Alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di Copianificazione.

Con la nota suddetta sono stati invitati:

- Sindaci dei Comuni della Provincia di Brindisi
- Regione Puglia Assetto al Territorio
- Regione Puglia Servizio Programmazione Vie di Comunicazione
- Regione Puglia Servizio Tutela delle Acque
- Regione Puglia Servizio Sistema dei Trasporti
- Regione Puglia Servizio Ecologia
- Regione Puglia Servizio Urbanistica
- Regione Puglia Servizio Politiche Abitative
- Regione Puglia Servizio Attività Estrattive
- Regione Puglia Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica
- Regione Puglia Ufficio Parchi
- Regione Puglia Servizio Lavori Pubblici
- Regione Puglia Ufficio Programmazione
- Regione Puglia Servizio Risorse Naturali
- Regione Puglia Servizio Agricoltura
- Regione Puglia Servizio Foreste
- Regione Puglia Settore Demanio Marittimo
- Regione Puglia Servizio Caccia e Pesca
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici
- Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia.
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
- All'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (ARPA)
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Regione Puglia

- Prefettura di Brindisi
- Enac Brindisi
- Autorita' di Bacino della Puglia
- Consorzio ATO BR/1
- Consorzio ATO BR/2
- Consorzio Bonifica dell'Arneo
- Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto
- Acquedotto Pugliese sede di Brindisi

Alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di Copianificazione.  
Sono presenti:

- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
- Comune di Brindisi
- Comune di Mesagne
- Comune di Latiano
- Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura
- UIL Brindisi
- Confindustria Brindisi
- Arpa Puglia
- Comune di san Vito dei N.nni
- Comune di Villa Castelli
- CGIL Brindisi
- Parco Dune Costiere
- Comune di Cisternino
- Capitaneria di Porto
- Autorità Portuale
- Rete Ferroviaria Italiana Puglia
- Provincia Bari
- Consorzio ASI
- AQP SpA
- Comune di Francavilla F.na
- Consorzio Arneo
- Comune di S. Pietro V.co
- Ufficio Agricoltura Puglia
- GAL Mesagne
- Università del Salento

**Arch. Paolo Urso (Consigliere Provinciale Delegato al PTCP, con funzioni di Presidente e Moderatore)**

Formula i saluti della Provincia e del Presidente Ferrarese, che in questi giorni particolarmente difficili deve presenziare a diversi adempimenti. Chiede, in apertura di seduta, un momento di raccoglimento come compartecipazione al dolore che ha colpito i familiari di Melissa Bassi, dei feriti e di tutta la comunità brindisina ed italiana.

## **Si osserva un minuto di raccoglimento**

### **Arch. Paolo Urso**

Ribadisce il concetto secondo cui sia nella vita, sia nelle espressioni del mondo, nelle attività, nel lavoro, nella professionalità, l'esigenza di compartecipare alle scelte è fondamentale. Considera l'appuntamento odierno non un adempimento formale, ma un adempimento per affermare il principio della partecipazione e condivisione delle scelte. Tra l'altro prima dell'Adozione in Consiglio Provinciale, lo Schema di PTCP poteva considerarsi una ipotesi, una proposta progettuale, oggi risulta un dato certo su cui lavorare insieme.

Precisa che nell'occasione odierna sarà presentata la Valutazione Ambientale Strategica. Spiega, inoltre, che la dimensione territoriale su cui il Piano è stato formulato e sviluppato è quello dell'area vasta, distinta nei 5 ambiti territoriali individuati nel Piano, che, come già espresso in altre circostanze, possono essere rivisti e successivamente confrontati con una logica interprovinciale. Il Piano risulta, recentemente, verificato con gli indirizzi del DRAG e del Piano Paesistico Territoriale Regionale. La volontà odierna è di rafforzare il concetto della copianificazione e sviluppare il concetto di perequazione, non solo del tipo territoriale e urbanistica con rilevanza economica, ma come una condizione che tutti i soggetti coinvolti devono fare propria. Per quanto attiene gli aspetti legati all'iter di formazione del Piano passa la parola all'ing. Rini, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Brindisi, che evidenzierà i termini di Pubblicazione dell'avviso di deposito, da cui decorrono 60 giorni durante i quali poter proporre proposte o formulare osservazioni, nonché quelli legati, più specificatamente, alla individuazione della possibile data relativa alla seduta di chiusura della Conferenza odierna.

### **Ing. Sergio Rini – Dirigente del Servizio Tecnico e Pianificazione Territoriale della Provincia di Brindisi**

Saluta e ringrazia per la partecipazione. Rinnova l'invito alla registrazione dei presenti. Si rammarica per l'assenza del prof. Karrer, coordinatore scientifico nel processo di formazione del PTCP, dovuta a motivi di salute. Riferisce che il Piano nasce da lontano; infatti sebbene i primi studi risalgono agli inizi dell'anno 2000, soltanto dal 2008, successivamente alla prima Conferenza di Copianificazione ed attraverso il supporto del prof. Karrer e del gruppo di lavoro da lui coordinato, sono stati delineati, in maniera coerente alla normativa vigente, i contenuti e l'iter formativo dello stesso.

A seguito delle integrazioni volute dall'attuale Amministrazione, il Piano ha assunto posizioni più nette su alcuni aspetti e, inoltre, è stato dato avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione dell'Incidenza Ambientale, che dovrà accompagnare il Piano in tutto il suo percorso. Questa seconda Conferenza di Copianificazione, conformemente al DRAG, prevede la presentazione della VAS e della VINCA.

Auspica di completare, nel più breve tempo possibile l'iter formativo di Piano, seppure in coerenza alla tempistica dettata dalla norma di riferimento. Ricorda, inoltre, che nell'anno 2011 si sono tenuti due incontri con le Amministrazioni comunali, le associazioni di categoria e gli stakeholders ai fini di assumere suggerimenti e integrazioni sulla VAS nonché sullo Schema di PTCP, in seguito all'approvazione della Giunta Provinciale dei contenuti della VAS e successiva sua Pubblicazione sul BUR Puglia. Il 22 febbraio di quest'anno lo Schema di PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale e dell'avvenuto deposito presso la Segreteria Generale è stato dato avviso sul BUR Puglia, nonché sul Quotidiano e sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il 17 maggio scorso. Dalla suddetta data sussistono 60 giorni per la presentazione delle Osservazioni, e quindi il termine ultimo per la presentazione è il 16 luglio p.v.. In seguito saranno valutate le osservazioni pervenute,

che in caso di accoglimento da parte dell'Amministrazione costituiranno elemento di ridefinizione del Piano.

Ribadisce che in questa seconda Conferenza di copianificazione, sarà fatta la presentazione della VAS a cura del dott. Zaccarelli. Precisa, inoltre, che sebbene le Conferenze di Servizi possano concludersi nel termine massimo di 90 giorni, ritiene sia opportuno, coerentemente con la data di scadenza per la presentazione delle Osservazioni del 16 luglio p.v., concludere i lavori della Conferenza odierna prima della data suddetta, per consentire ai soggetti presenti di proporre eventuali osservazioni durante lo svolgimento della stessa. Propone, pertanto di aggiornare i lavori agli inizi del mese di luglio. Tra l'altro, in merito alle osservazioni, anche questa Amministrazione, successivamente all'emanazione del Decreto burden sharing del 2 aprile scorso, in materia di energie rinnovabili, intende proporre alcune modifiche allo Schema che consentano la conformità a quanto previsto nel suddetto Decreto.

Riferisce, in ultimo che gli atti sono pubblicati presso il sito della Provincia [www.provincia.brindisi.it](http://www.provincia.brindisi.it), nel portale dedicato al PTCP. E' stato attivato, tra l'altro, un indirizzo di posta elettronica specifico che è: [copianificazione.ptcp@provincia.brindisi.it](mailto:copianificazione.ptcp@provincia.brindisi.it) dove, senza assumere la forma di Osservazioni, potranno essere forniti suggerimenti e quant'altro ritenuto opportuno o necessario.

Per facilitare la catalogazione è stato pubblicato sul sito un format per proporre le Osservazioni; tuttavia chiunque può presentare osservazioni nei modi tradizionalmente stabiliti in materia.

In ultimo, ringrazia lo studio del prof. Karrer, l'Ufficio di Piano, l'ing. Ingletti, il dott. Epifani che per la parte ambientale ha curato aspetti di grande rilevanza in un PTCP, la segreteria tecnica curata dall'arch. Mannozi, ma anche gli Assessori che hanno seguito precedentemente il piano ed in particolare l'Assessore Gennaro e l'Assessore Bruno, oltre che, chiaramente, al Consigliere Urso che sta collaborando fattivamente con l'Ufficio.

Passa la parola al dott. Zaccarelli per la presentazione della Valutazione Ambientale Strategica relativa al PTCP.

### **Prof. Nicola Zaccarelli – Consulente VAS**

Saluta e porta i saluti del prof. Karrer. Riprende quanto sottolineato dall'ing. Rini, invitando i presenti a compilare uno dei format concernenti le eventuali Osservazioni da proporre in merito alla sola Valutazione Ambientale Strategica. Ritiene importante sottolineare la distinzione di percorso tra le Osservazioni concernenti strettamente il Piano e le Osservazioni concernenti i documenti della Valutazione Ambientale Strategica, sebbene la stessa sia parte integrante del Piano.

Per quanto concerne gli aspetti strettamente normativi non entra nel dettaglio perché la legge cambia con rapidità, tanto che lo stesso elenco presente nella VAS del PTCP, dovrebbe essere emendato di alcune cose ed integrato da altre. Ciò che ritiene importante sottolineare è che lo strumento di valutazione ambientale strategica è uno strumento che viene dalla Comunità Europea, successivamente inquadrato nella normativa nazionale ed a sua volta poi declinato a livello regionale con alcune differenze. Alcune di queste differenze si trovano nel contesto regionale tradotte nel documento regionale di assetto generale, il DRAG, che ha definito un quadro di riferimento piuttosto importante.

Riprende in maniera molto breve quelli che sono gli obiettivi generali di un processo di valutazione ambientale strategica.

L'obiettivo fondamentale di ogni processo di valutazione ambientale strategica è quello di perseguire gli obiettivi generali di sviluppo sostenibile. Questo risulta fondamentale in quanto la dimensione ambientale non è più da considerarsi come un vincolo, una risorsa da potersi semplicemente sfruttare, ma è il contesto all'interno del quale la vita di ognuno

di noi si realizza, del contesto all'interno del quale il benessere della società, il benessere del singolo trovano concretezza.

Evidenzia l'importanza di verificare la coerenza delle previsioni di uno strumento di piano di programmazione con gli obiettivi di sostenibilità. Non essendo più pensabile ragionare in termini di strumenti settoriali che non abbiano una visione di insieme e che non mirino, in maniera sistemica, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Altro aspetto importante, più caratteristico del processo di valutazione ambientale strategica, è la presa di coscienza che ogni trasformazione del territorio ha delle implicazioni, ha degli effetti, nella fattispecie tradotti in potenziali impatti. Di conseguenza le scelte territoriali devono essere non solo declinate in funzione delle esigenze del territorio, delle esigenze politiche, delle visioni strategiche, ma anche coscientemente in rapporto agli effetti che potrebbero avere, sia in senso negativo sia di carattere positivo sulle componenti ambientali.

In maniera molto sintetica la procedura di VAS prevede fundamentalmente una fase iniziale di attività che si concentra su un documento che si chiama Documento di Scoping che è visionabile sull'indirizzo della pagina web che è stata ricordata dall'ing. Rini. Contemporaneamente al Documento di Scoping si attivano i processi di copianificazione, cioè dialoghi istituzionali fra l'Ente proponente ed i soggetti pubblici ovvero soggetti che hanno interessi di carattere privato, con riferimento al carattere ambientale. La seconda fase del processo di valutazione ambientale strategica prevede la redazione del documento fondamentale cioè il Rapporto Ambientale, la presenza di siti naturali di interesse comunitario sul territorio dove il piano ha attuazione, implica che il Rapporto Ambientale venga integrato da una Valutazione di Incidenza Ambientale. Il tutto deve essere chiuso da un documento che si chiama Sintesi non tecnica con la funzione di sintesi e facilitazione nel trasferimento delle informazioni di carattere scientifico.

La fase successiva è la verifica della documentazione e la raccolta di pareri attraverso fasi successive di dialogo. La seconda giornata di copianificazione risulta essere il momento principe per poter acquisire, da parte dei portatori di interesse in ambito ambientale, le Osservazioni su quanto elaborato all'interno del Rapporto Ambientale e della Valutazione di Incidenza Ambientale. Non si tratta di limitarsi a sviluppare Osservazioni, critiche costruttive solo su questi documenti, ma si tratta di raccogliere, più in generale osservazioni che possono essere poi smistate sia nel contesto dello stesso PTCP, sia nell'ambito delle implicazioni ambientali che sono state valutate nel Rapporto Ambientale. Nella speranza che tutto questo possa portare a quella che tecnicamente viene chiamata la fase di follow up, ovvero, nel momento in cui il PTCP viene approvato e diventa attuativo, la Valutazione Ambientale Strategica non finisce.

Essa si concretizza in uno schema di monitoraggio, ovvero un sistema che serve a comprendere se gli effetti previsionali valutati nel rapporto ambientale, in senso positivo ed in senso negativo si realizzano effettivamente sul territorio. Per fare questo è necessario mantenere monitorato il territorio nel momento in cui il piano viene attuato. Qualora vi siano effetti negativi che vanno al di là delle previsioni fatte nel Rapporto Ambientale, oppure che non sono stati previsti, oppure vi siano effetti positivi i cui effetti devono essere moltiplicati, il sistema di monitoraggio dovrebbe essere in grado di evidenziare questi aspetti e favorire un meccanismo di feed back, un ritorno al processo di pianificazione migliorando l'efficacia del piano stesso. Il processo di valutazione ambientale strategica si concretizza in tre documenti: Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Valutazione di Incidenza.

Ricorda ai presenti che questi documenti sono disponibili da diversi mesi sul sito della Provincia.

Passa a spiegare, in maniera generale, la struttura dell'indice del rapporto ambientale in modo da far comprendere non solo la complessità del documento, ma anche sottolineare il fatto che il rapporto ambientale è perfettamente conforme ai disposti normativi. Questo

perché è successo in passato, che alcuni rapporti ambientali mancassero dei contenuti minimi imposti dalla direttiva e successivamente dalla normativa nazionale. Nel caso del PTCP della Provincia di Brindisi c'è perfetta corrispondenza.

La struttura del Rapporto prevede una parte iniziale di introduzione per far comprendere di che cosa si stia parlando, il quadro normativo di riferimento con i dettagli della normativa in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza nonché un quadro metodologico per la valutazione dei potenziali effetti ambientali, successivamente viene spiegato in maniera forse fin troppo dettagliata come si è proceduto a tentare di associare alle misure ed alla struttura del PTCP le potenziali linee di effetto sul territorio, in termini di implicazione ambientale. Molti aspetti sono stati ritenuti importanti e centrali nella qualificazione del contesto ambientale e delle problematiche ambientali del territorio della Provincia di Brindisi.

Si parte dalla protezione della salute arrivando al suolo, all'acqua, comprendendo sia le acque superficiali sia le acque di falda. La fascia costiera, l'aria e il clima, il paesaggio e beni culturali, questo ambito in modo particolare, è ampiamente connesso sull'importante mole di lavori e studi fatti per lo sviluppo del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale oltre, ovviamente, a riprendere anche i contenuti dell'attuale strumento di pianificazione paesaggistica il PUTT.

Successivamente si ha una sezione relativa alle aree naturali protette, sulla biodiversità che si aggancia ad un altro documento che è la valutazione di incidenza ambientale, focalizzata su siti di interesse comunitario.

La sezione n.6 definisce le linee strategiche del PTCP in rapporto a quello che si chiama valutazione interna e valutazione esterna della coerenza dello strumento di piano.

Quella n.7 riguarda, invece, le valutazioni ambientali in senso stretto per cercare di comprendere come le diverse previsioni dello strumento di piano possano avere effetti negativi o positivi sul territorio. Nella parte n.8, imposta dalla normativa, vengono delineate ipotesi alternative. In realtà non è stato steso un solo PTCP, ne sono stati fatti diversi nel tempo. La sezione n. 9 riguarda le mitigazioni e le valorizzazioni, in quanto durante il suo sviluppo il PTCP potrebbe avere sia effetti negativi sia positivi e di conseguenza questi elementi devono essere, nel primo caso mitigati, nel secondo riprodotti e valorizzati.

La sezione n.10 fa riferimento precisa come il full up di piano non muoia con la sua adozione e come la valutazione ambientale strategica continui sino al monitoraggio degli effetti ambientali.

Viene indicata una proposta di piano di monitoraggio su cui tutti sono invitati ad intervenire costruttivamente, criticando o volendo integrare la sequenza di indice e di indicatori che è stata proposta.

Nella sezione n.11 si fa riferimento alle difficoltà che sono state incontrate. Infine, nella sezione n. 12 sono riportati i contributi che, durante il processo di copianificazione, sono stati progressivamente proposti. All'interno del Rapporto Ambientale stesso è stata schematizzata la struttura generale del PTCP fondamentalmente in tre livelli, gerarchicamente con approfondimenti successivi. Il primo livello definisce ambiti molto generali che vanno dal sistema di valorizzazione agli obiettivi di qualità ambientale, sino ad arrivare alla definizione degli ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Per ognuno di questi tre livelli generali corrispondono i livelli di approfondimento. Ad esempio nell'ambito del secondo livello per quanto riguarda gli obiettivi di qualità ambientale troviamo un insieme di misure per la tutela delle risorse ambientali ed un insieme di azioni nel campo di carattere energetico. Un insieme di azioni per lo sviluppo del settore nella gestione integrata dei rifiuti ed un altro per la struttura del sistema storico ambientale. Nell'ambito del terzo livello per gli obiettivi di qualità ambientale troviamo tutta una articolazione concernente la struttura del sistema storico ambientale che prevede interventi per i paesaggi provinciali, i progetti prioritari per il

paesaggio, il sistema delle aree protette, le aree della rete ecologica ed i beni storico culturali identitari. In questa sezione si vede maggiormente l'interazione con alcuni degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in particolare con il Pptr, che sebbene non ancora vigente, resta comunque il documento con cui bisognerà confrontarsi. E' opportuno precisare che vista la scala di lavoro e viste anche le caratteristiche delle linee di intervento e la struttura del piano, non sono state fatte valutazioni di carattere quantitativo, ma valutazioni di carattere qualitativo secondo due scale, quella di forza e quella di intensità. Ovvero cercare di valutare, secondo quanto, comunque, la normativa ci impone la natura di effetti diretti, indiretti, cumulati. E' stata valutata la natura degli effetti, se di tipo positivo o negativo e quanto risulta essere potenzialmente positivo e quanto potenzialmente negativo. Se gli effetti risultino di carattere reversibile o irreversibile e la scala temporale del potenziale effetto. Se è un effetto che si può realizzare nel breve termine, a seguito dell'immediata attuazione di una misura, oppure se a seguito della misura gli effetti emergano a medio termine, ossia da qualche mese a qualche anno, oppure può avere effetti a lungo termine, in 4o 5 anni come evidenziazione degli effetti. In questo contesto fondamentale è stata condotta una analisi, che chiamiamo analisi di coerenza, in rapporto a due aspetti fondamentali, quello degli obiettivi di sostenibilità lo impone la VAS. La coerenza interna della sostenibilità ha previsto l'analisi di documenti nazionali ed internazionali che definiscono il concetto di sostenibilità e definiscono anche degli indicatori che vanno nella direzione di quantificare la sostenibilità, nel R.A. c'è un elenco dei documenti che sono stati utilizzati. Per quanto concerne il comparto della biodiversità sono stati individuati 4 target specifici che sono stati acquisiti dagli obiettivi di sostenibilità in ambito della difesa e della tutela della diversità biologica. Lo schema di indicatori di sostenibilità è stato utilizzato per valutare se la struttura di piano va nella direzione di perseguire la sostenibilità nel territorio. E' opportuno precisare che questi non sono necessariamente gli stessi indicatori che si trovano nello schema di monitoraggio.

La coerenza di sostenibilità è stata fatta assumendo lo Schema di PTCP visionabile nella tabella precedente incrociata con la tabella degli indicatori trovando, nella maggior parte dei casi, perfetta coerenza tra l'obiettivo e l'articolazione del piano. In alcuni casi questa coerenza non è perfetta, ovvero ci sono misure che, effettivamente, all'interno della struttura del piano non si traducono immediatamente in perseguimento dei principi di sostenibilità. Questi sono gli aspetti di maggiore attenzione che devono essere affrontati successivamente con misure specifiche di mitigazione degli effetti. In maniera simile il piano è stato incrociato con sè stesso per vedere se nella sua stessa architettura non ci fossero degli elementi di incoerenza. Per il novantanove per cento dei casi c'è perfetta sostenibilità interna della struttura del piano. Sussistono, tuttavia, alcune azioni che se non declinate con attenzione sul territorio potrebbero essere causa di potenziali interazioni negative all'interno del piano stesso ed anche queste saranno oggetto di successive misure di mitigazione.

In merito alla pianificazione sovraordinata, non nel senso "urbanistico" del problema, ma nel senso di coerenza con gli obiettivi e gli strumenti di pianificazione sovraordinata in materia ambientale, ossia in ambito di coerenza di principi ambientali non di coerenza delle norme tecniche di attuazione è stato necessario intersecare lo Schema di PTCP con i principi dei diversi strumenti di pianificazione, alla fine di individuare, con una analoga rappresentazione la coerenza o eventuale incoerenza. Sostanzialmente, tutto l'assetto dello Schema di PTCP è coerente con quanto la Regione Puglia o gli altri strumenti di pianificazione ad ambito locale, come possono essere quelli degli ambiti territoriali ottimali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, hanno già dettagliato per il territorio.

Passa a fare un brevissimo accenno alla sezione relativa alla valutazione degli effetti, in merito alla quale invita tutti gli attori a prestare molta attenzione e ad essere critici. Perché se si riesce a fare un ottimo lavoro in questo ambito il PTCP risulterà molto efficiente in

termini di compatibilità ambientale. Secondo la metodologia descritta sono state valutate tutte le linee di effetto sia positivo che negativo che scaturiscono dalla struttura di piano nei confronti delle diverse matrici dei diversi comparti ambientali del territorio della Provincia. Nello stesso Schema si può osservare la individuazione dei principali rischi o effetti, la individuazione di quali sono i potenziali fattori di impatto che, ovviamente, non coincidono con i principali rischi, ma sono diversi ed una prima elencazione utile per comprendere le misure di mitigazione di un potenziale effetto negativo o di valorizzazione di un potenziale effetto positivo. Le misure di valorizzazione e mitigazione sono state, impropriamente, sviluppate in una sezione apposita, ma vengono riprodotte all'interno di questo Schema al fine di poter evidenziare immediatamente come una volta che si è riconosciuto un problema a cui si è cercato di trovare una soluzione. Ricorda che il Rapporto Ambientale affronta la problematica di generare la migliore alternativa possibile di PTCP a fronte dei vincoli ambientali.

Uno dei punti fondamentali che fanno del PTCP della Provincia di Brindisi un PTCP robusto è il riconoscimento del valore del proprio territorio anche attraverso la valorizzazione di quello che tecnicamente si definisce il capitale naturale che, generalmente, viene arricchito dal capitale economico, dal capitale sociale e dal capitale culturale di un determinato territorio. Il capitale naturale nella Provincia di Brindisi è l'insieme delle aree naturali protette e della naturalità diffusa. Questi due aspetti risultano fondamentali, perché spesso si confonde la difesa della natura con l'istituzione esclusivamente di istituti come siti di interesse comunitario, parchi regionali o parchi nazionali. Gli animali non sono vincolati a muoversi all'interno di un confine, si muovono in tutto il territorio. Sicuramente le aree naturali protette sono fondamentali perché c'è una maggiore concentrazione, ma è tutto il territorio che deve essere tutelato da questo punto di vista. Gli studi e la Valutazione di Incidenza Ambientale che è stata condotta hanno messo in evidenza come il territorio della Provincia di Brindisi sia piuttosto ricco di aree tutelate, sia come parchi naturali regionali e riserve statali sia come riserve naturali orientate nonché siti di interesse comunitario che fanno parte della rete "natura 2000". Tuttavia il resto del territorio non deve essere dimenticato. Ecco perché all'interno del PTCP è stato elaborato una ipotesi di rete ecologica che fa del sistema delle aree naturali protette il cardine della difesa della diversità. Ma con una serie di misure che vengono poi declinate nella parte centrale del PTCP che tutelano in maniera altrettanto importante tutto ciò che sta al di fuori del sistema delle aree naturali protette, che contemporaneamente serve a difendere le aree naturali protette ed a valorizzare la qualità ed il capitale naturale del territorio brindisino.

Altro aspetto che è stato affrontato all'interno del Rapporto Ambientale è quello che l'ing. Rini ricordava in merito ai nuovi riscontri normativi, cioè il tema dell'energia nel territorio. Sottolinea che le fonti energetiche rinnovabili non devono costituire un problema per il territorio, perché sono fra le più importanti risposte al conseguimento dei principi di sostenibilità dello sviluppo. La nostra società è una società che è basata essenzialmente sul consumo di energia. Se noi non affrontiamo questo tema e lo affrontiamo in maniera seria qualsiasi azione che intraprenderemo avrà, certamente effetti deleteri sul territorio. Ovviamente, come declinare poi la tecnologia, le scelte, l'intensità nell'uso di fonti di energia rinnovabili questa è una materia che deve essere discussa e condivisa al maggior numero di livelli possibili. Non solo la Provincia di Brindisi, ma l'intera Puglia, probabilmente il mezzogiorno d'Italia, hanno risentito la mancanza di normative di tutela. Per cui, oggi, abbiamo ereditato una situazione non rosea. Tuttavia bisogna convivere con questa realtà e ridurre gli effetti negativi il più possibile. Anche il PTCP va nella direzione di definire un quadro di riferimento.

Sottolinea come la procedura di valutazione ambientale strategica non sia un documento che termina con l'Adozione del piano, ma continua e supporta il miglioramento, il

potenziamento del piano stesso attraverso un sistema di monitoraggio, degli effetti ambientali del piano. Nella sezione n.10 del Rapporto Ambientale è presente l'articolazione del monitoraggio, individuando una prima serie di indicatori di massima che descrivono le caratteristiche generali del territorio ed un'altra serie di indicatori che sono più mirati ad aspetti specifici. Nel piano stesso è possibile trovare oltre all'elenco degli indicatori anche la loro caratterizzazione in funzione della rilevanza per gli obiettivi e gli interventi del piano, quindi, il piano di monitoraggio si ricollega agli effetti ambientali ma si ricollega anche ad il perseguimento dei principi di sostenibilità. Altri aspetti di carattere tecnico sono lo sforzo di raccolta, ogni quanto tempo questi dati devono essere raccolti, la periodicità, l'intensità, la rappresentatività temporale o spaziale del dato, il costo, perché un sistema di monitoraggio ha un costo e l'amministrazione deve spendere denaro per mantenerlo ed, oltretutto, la possibilità di comunicare l'informazione e la facilità di interpretazione. Il monitoraggio non si ferma al capire che cosa sta succedendo, ma deve continuare nella comunicazione verso il pubblico. Ci deve essere questo percorso, perché non è solo l'Amministrazione provinciale che deve capire se il suo piano funziona attraverso schemi di monitoraggio, ma anche lo stesso portatore di interesse e/o l'uomo della strada. Auspica di risentire parlare del PTCP, in termini positivi anche in futuro perché l'Amministrazione stessa dovrà, su intervalli più o meno regolari, produrre dei report basati su questo schema di monitoraggio degli effetti del piano.

#### **arch. Paolo Urso**

Ringrazia il dott. Zaccarelli per la sua importantissima relazione dalla quale si evince l'importanza del Rapporto Ambientale. Sottolinea come questa Amministrazione intenda servirsi del monitoraggio per controllare le ricadute su tutto il territorio nonché l'importanza di valorizzare e tutelare il capitale naturale dello stesso. Conferma quanto già detto dall'Ing. Rini in merito alla volontà dell'attuale Amministrazione di recepire nello Schema l'ultimo Decreto del Ministero dello sviluppo economico sulle energie rinnovabili, ritenendo che il territorio della Provincia di Brindisi sia ormai saturo rispetto ai parametri nazionali e regionali. Ribadisce il concetto che il territorio della Provincia di Brindisi, laddove risulti non ancora pregiudicato possa rappresentare e continuare ad essere un capitale con una forte valenza naturale, sociale, economica e di convivenza civile, nonostante la tragedia dei giorni scorsi. Passa la parola ai presenti, evidenziando la necessità di concludere al più presto l'iter formativo di Piano, per meglio svolgere il ruolo di tutela del territorio negli scenari futuri. Anche attraverso l'applicazione delle misure di salvaguardia che si attivano con l'Adozione del PTCP e, quindi almeno 60gg. dopo la presentazioni delle Osservazioni.

#### **Ing. Di Leverano – Comune di Brindisi**

Chiede di analizzare uno degli obiettivi del piano ed andare a vedere le sue implicazioni in termini ambientali, cercando di capire come gli obiettivi sostenuti nel piano possano poi avere una coerenza in termini di sostenibilità e di sviluppo sostenibile. Chiede una maggiore specificazione sulle fonti di energia rinnovabili, essendo un tema che si sta sviluppando anche nel redigendo Piano Urbanistico Generale Comunale ritenendo opportuno procedere in sinergia. Il Comune ha affrontato questo tema in termini di aumento degli strumenti di tutela, portando avanti la tesi della variante al PUTT. Chiede di entrare nel merito della slide presentata relativamente agli insediamenti fotovoltaici per capire se gli intendimenti dell'Amministrazione Provinciale possano poi combinarsi con quelli che il territorio comunale di Brindisi sta portando avanti. Prospetta un dimensionamento di istanze che fanno capo a circa 600 DIA e almeno trenta autorizzazioni uniche, di cui ancora pendenti almeno 15, oltre a 15 di dimensioni superiori a 10 megawatt. Precisa che sul discorso delle procedure semplificate sia stato fatto un

grosso passo in avanti, sebbene sia dovuto intervenire il giudice per mettere un freno; in campo, invece, di autorizzazione unica permangono le difficoltà.

#### **Ass.re Montanaro- Comune di Mesagne**

Più che un contributo pone un'osservazione anche alla luce di alcune precedenti considerazioni. Precisa che la prima Conferenza di copianificazione è stata tenuta circa 4 anni fa. Precisa che il 2008 appartiene ad un'altra era, sono cambiate le condizioni socio-economiche di questa Provincia e molto probabilmente è cambiato anche il territorio. Chiede di sapere se sia stato considerato il lungo lasso di tempo intercorso da quando è stata avviata la procedura. Precisa che la Provincia di Brindisi non è una provincia molto ampia, può essere considerata quasi un'area metropolitana, pertanto chiede come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale intenda coordinarsi con il redigendo strumento urbanistico del comune capoluogo del comune più importante dove, ovviamente, si concentrano una serie di attività, dove insistono una serie di sovrastrutture e infrastrutture; ritiene che questo sia un tema di conferenza di copianificazione per rendere armonico lo sviluppo del territorio e la pianificazione territoriale dell'intera provincia.

#### **Ass.re Lopalco – comune di Francavilla Fontana**

Anche il Comune di Francavilla ha in corso la redazione del PUG, per il quale c'è già stata una conferenza di copianificazione, una seconda conferenza sulla parte strutturale, c'è un quadro conoscitivo aggiornato e molto dettagliato; si provvederà a meglio adeguare lo strumento urbanistico al PUTT e si chiede, appunto, come il PTCP possa, in qualche modo, interagire e confrontarsi con le nuove conoscenze del comune di Francavilla, ma anche con gli indirizzi previsti nella parte strutturale già illustrata.

#### **Arch. Clavica– Presidente Ordine degli Architetti Provincia di Brindisi**

Precisa che l'Ordine, non ha il potere di intervenire come attore principale. Però in un piano territoriale di coordinamento provinciale ritiene che vadano, innanzitutto interessati e sentiti gli attori principali. Esprime l'importanza di una interazione tra la Provincia e l'Autorità portuale come fatto significativo che deve intervenire in una Conferenza di copianificazione. Lamenta, pertanto, l'assenza di una voce importante che deve, in qualche modo, interagire. Perché, altrimenti, si trovano sempre queste discrasie che puntualmente emergono nei momenti cruciali della pianificazione. Le attività inerenti al porto di Brindisi non interessano soltanto la città di Brindisi, ma tutta la provincia e non solo; è necessario avere degli interlocutori capaci, credibili e soprattutto presenti: altrimenti si fa una copianificazione con dei convitati di pietra.

#### **Arch. Paolo Urso**

In merito all'intervento dell'ing. Di Leveranno sulla questione energetica, ribadisce che sul Comune di Brindisi incide in maniera significativa tutta la dimensione e la ricaduta dell'impiantistica energetica pesante anche se, poi, quella considerata più leggera dal punto di vista dell'impiantistica ma che incide in maniera significativa sul territorio agricolo, è quello che è avvenuto intorno a Mesagne, Cellino San Marco, e quella zona a sud del territorio della Provincia di Brindisi, incidendo negativamente su quelle che sono poi le peculiarità agricole di quella porzione di territorio. In qualche modo sta iniziando qualche primo segnale d'allarme anche per quanto riguarda l'eolico in alcune zone di pregio, oltre che agricolo ma anche ambientale della provincia di Brindisi, nella zona nord dove iniziano a "spuntare" una serie di torri eoliche. In merito a quanto detto dall'ass.re Montanaro, ribadisce che il quadro conoscitivo è stato negli anni aggiornato e verificato con le indicazioni del DRAG, nel frattempo approvato, e del Pptr adottato dalla Giunta Regionale. Per quanto richiamato dal Presidente Clavica, circa l'assenza di alcuni soggetti interessati,

di essere sempre disponibile ad accogliere dati che possano costituire aggiornamento del quadro conoscitivo. Per esempio, per quanto riguarda una proposta di Piano della rete degli itinerari ciclabili nel PTCP, esprime l'opportunità di avere i dati relativi agli itinerari ciclabili esistenti in ciascun Comune. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico relativo alla questione che posta dall'ing. Di Leveranno, passa la parola al dott. Zaccarelli che meglio può rappresentare anche quello che dal punto di vista planimetrico era stato effettuato come lavoro.

### **Prof. Zaccarelli**

Ricorda come è stata prevista all'interno dell'articolazione del piano stesso, delle norme tecniche di attuazione una apposita sezione in materia di azioni in campo energetico che va nella direzione non solo di sottolineare la necessità di un adeguamento più generale, in modo particolare poi degli strumenti attuativi in scala locale come i piani urbanistici generali, dei contenuti della normativa in materia, le linee guida sulla edificazione sostenibile emanate dalla Regione Puglia, ma contestualmente anche definire dei punti di riferimento per quanto concerne gli aspetti legati all'uso del territorio in ambito energetico. Ricorda come il contesto normativo, per non prenderlo da lontano, prima europeo, comunque nazionale, si è riorganizzato sul tema dell'energia. Lo scorso anno, durante alcuni incontri con le Amministrazioni e gli stakeholders sul Rapporto Ambientale, già allora si discuteva in maniera importante sulle sorti di quello che era diventato il quarto conto energia, il cosiddetto decreto Romani al tempo definì delle indicazioni molto precise circa le zone non idonee alla realizzazione degli impianti. Sebbene parlare di zone non idonee fa pensare che esistono delle zone idonee e questo è un po' un errore concettuale, potenzialmente bisogna valutare la compatibilità ambientale del sito e sfortunatamente, per come è fatto il nostro impianto normativo si ragiona essenzialmente non su processi valutativi che spesso e volentieri poi diventano discrezionale. Precisa che non funziona nei termini qui si fa e qui non si fa, bisogna valutare se farlo e come farlo, perché cambia parecchio. Anche lo stesso impianto fotovoltaico realizzato in un modo o realizzato in un altro produce effetti ambientali completamente diversi. Oggi l'Università del Salento è chiamata in prima fila a cercare di capire quali sono le implicazioni ambientali sulla componente botanico vegetazionale, faunistica e paesaggistica, su paesaggi che non vediamo, le componenti idrogeologiche ad esempio, dagli effetti del fotovoltaico. Oggi realizzare un impianto fotovoltaico non è più facile, anche perché la normativa è diventata molto più robusta. Tra l'altro nello stesso Pptr (il piano paesistico regionale) che si spera diventi lo strumento di riferimento, si va nella chiara direzione dell'integrazione e non della realizzazione a terra. Mostra la carta che sintetizza alcuni degli elementi fondamentali dell'impiantistica fotovoltaica per come era stata censita a febbraio dello scorso anno dal gestore unico. Ovviamente, da allora ad oggi alcune cose, sicuramente, sono cambiate, perché in questo ambito sfortunatamente è il TAR che comincia a dettare legge. Ricorda che le stesse linee guida regionali sono state dichiarate dal TAR di Lecce carta straccia, di conseguenza diventa molto complicato muoversi in un ambito in cui fino al giorno prima c'erano delle indicazioni ed il giorno dopo il TAR decide che quelle cose non valgono più. Ricorda che esiste anche un altro elaborato allegato alle tavole di piano, all'interno del quale si è cercato di individuare quelle che sono zone non idonee alla realizzazione per presenza di qualche tipo di vincolo. Ovviamente sono emersi degli scontri, delle incongruenze perché ciò che si vede oggi come zona non idonea nella tavola allegata al piano, comunque, ospita impianti. Semplicemente perché quegli impianti sono stati realizzati in una fase normativa all'interno della quale quella legge, quella linea guida, non esisteva. Precisa che oggi scontiamo quel far west che si è sviluppato nel giro di un paio di anni dove la stessa Regione non ha svolto un ruolo di faro che poi ha acquisito successivamente col passare del tempo. Richiama anche un commento fatto in altra sede,

avendo l'opportunità di lavorare anche su altri piani urbanistici nell'ambito della Provincia di Lecce, in modo particolare nella giornata di copianificazione per la presentazione del DPP del comune di Lecce, l'Assessore Barbanente ha risottolineato che i comuni devono diventare attori in prima fila di questo tema. Devono proprio mettersi in trincea. Precisa che l'energia da pannelli fotovoltaici non deve diventare un problema, anche se adesso è un problema. Ma in prospettiva non lo deve diventare, l'indirizzo europeo è quello dell'integrazione nelle strutture esistenti. Nella carta dell'uso del suolo aggiornata a marzo 2011 sono stati individuati tutti gli impianti fotovoltaici e la scrematura, in quanto oggi stiamo parlando di quello che vediamo, ma abbiamo un buffer di interventi che sono parcheggiati sulla scrivania degli uffici dei comuni, su cui bisognerà capire se dovrà decidere il Comune, in funzione della normativa regionale ovvero il TAR.

### **Arch. Paolo Urso**

Ricorda che la Provincia resta disponibile a coordinarsi con i Comuni, sebbene la L.R. 20/01 preveda che in fase di redazione dei PUG siano i Comuni a dover rendere compatibili i loro strumenti urbanistici alle indicazioni del PTCP e quindi devono coordinarsi con la Provincia, rappresentando sia istituzionalmente, sia per le caratteristiche intrinseche l'Ente intermedio di coordinamento.

### **Prof. Franco – Presidente GAL**

Dichiara di aver potuto seguire l'iter che ha portato alla definizione dello Schema di PTCP, avendo avuto modo di lavorare nelle Commissioni consiliari nonché partecipare al Consiglio Provinciale in cui lo stesso è stato adottato.

Interviene per toccare sostanzialmente due questioni che il prof. Zaccarelli ha già illustrato ma sulle quali sembra necessario un approfondimento. La prima è la questione energetica. Ricorda che il nostro territorio ha degli insediamenti di dimensioni assolutamente sproporzionati: la Centrale di Cerano, la Centrale Edipower, le Centrali Eni sono tutte concentrate su Brindisi, ma le ricadute riguardano, comunque, tutto il territorio della Provincia. A questi grossi insediamenti si è andato aggiungendo nel corso degli ultimi anni il fenomeno pervasivo degli impianti fotovoltaici, soprattutto nei Comuni dell'entroterra: Mesagne, San Pietro Vernotico, Francavilla. Premessi questi scenari, l'unica scelta è che noi non abbiamo più bisogno di impianti energetici. Gli unici impianti energetici ancora possibili sono il fotovoltaico (non a terra) ed il fotovoltaico su serra. Quindi, tutto il territorio dovrebbe essere di fatto, dichiarato come territorio non idoneo ad accogliere altri insediamenti. Perché gli insediamenti fotovoltaici hanno portato ad un danno di carattere economico, di carattere ambientale, di carattere paesaggistico e di carattere sociale.

La seconda questione è quella della rete ecologica che è un aspetto importantissimo. Rammenta al Professore che noi abbiamo le aree protette sia di carattere nazionale, la zona di Torre Guaceto, sia le altre aree protette regionali. Dai documenti, si evince che queste aree protette sono sostanzialmente concentrate lungo la zona costiera. L'agricoltura oggi è ridotta ad un livello disastroso; soprattutto nei comuni della fascia sud ovest della Provincia di Brindisi, è visibile un fenomeno sconcertante, sempre più diffuso che è quello dei terreni abbandonati con conseguenze di carattere ambientale, paesaggistico, economico, sociale. Sostiene che non basta fermarsi alle aree naturalistiche, riprendendo il concetto del prof. Maccarelli relativo alla possibilità di avere una rete ecologica. La Provincia dispone già di uno studio fatto anni addietro su tutte le aree boschive che esistono sul territorio provinciale. Questo studio andrebbe, sicuramente, recuperato e recepito nel piano territoriale di coordinamento. La zona costiera oltre ad avere una situazione fortunata e di vantaggio, disponendo di tutte le aree naturali regionali e dell'area nazionale di Torre Guaceto, ha istituito anche il Parco degli Ulivi; il resto della Provincia non dispone di aree protette ciò comportando risvolti di

carattere non solo ambientale, ma soprattutto economico. Si pensi, ad esempio, alle potenzialità in campo turistico: lancia l'idea di un parco agricolo che abbracci tutta la parte della Provincia sostanzialmente sotto utilizzata, sottoposta ad uno sviluppo distorto, un terreno assolutamente fertile che andrebbe assolutamente salvaguardato. Il PTCP deve assolutamente porsi il problema della valorizzazione di questa area della Provincia, altrimenti, ancora una volta, avremo una Provincia con la presenza di una situazione assolutamente duale che sta diventando insostenibile. Dichiara di essersi espresso in questa sede anche come Consigliere Comunale di Mesagne, essendosi già espresso in Consiglio Provinciale.

### **Arch. Paolo Urso**

Sostiene che dare forza all'idea di istituire un parco agricolo è una ipotesi che crede possa essere in qualche modo condivisa, naturalmente poi sarà la parte tecnica a considerarla, vedere come renderla non tanto coerente dal punto di vista della sostenibilità, ma coerente con le misure di intervento. In merito all'energia da fotovoltaico, è noto che esiste un punto di debolezza dal punto di vista proprio territoriale relativo alla zona degli insediamenti produttivi pesanti che sono da Brindisi sud a Brindisi nord. Pertanto bisogna capire se nelle aree pregiudicate dal punto di vista agricolo è possibile ritenere di dare ancora spazio a qualche insediamento nel fotovoltaico e nell'eolico.

### **Arch. Clavica**

Nel caso l'Ordine possa essere un attore, non credo che possa essere un attore, ritiene di suggerire un tema cui anche il prof. Zaccarelli ha, in qualche modo, accennato, ossia la rigenerazione urbana. Ritiene di voler esplorare la disponibilità che il PTCP della Provincia di Brindisi possa essere tra i primi per quanto riguarda la rigenerazione territoriale sostenibile.

### **Prof. Zaccarelli**

Nelle norme tecniche del PTCP in modo particolare per quanto concerne il sistema funzionale, produttivo, industriale ed artigianale si è già andati in questa direzione. Cita il piano paesaggistico regionale all'interno del quale troviamo delle indicazioni chiare e precise. Si riaggancia con quanto detto precedentemente con l'ing. Di Leverano e con l'Assessore Montanaro circa la possibilità di trovare dei casi applicativi all'interno dei quali tradurre il principio di sostenibilità, migliorare il tessuto urbano e quello periurbano. Dando sostegno, ad esempio, alla rete ecologica che non è solo una rete ecologica dei parchi, non è solo la rete ecologica del tessuto agricolo, ma è la rete ecologica che connette due ambiti, il parco in quanto elemento di concentrazione della diversità. Cioè non bisogna pensare alla rete ecologica come un qualche cosa che riguarda tutto ciò che sta al di fuori del costruito. Sostiene che per ragioni sia storico che di sviluppo urbanistico ci troviamo in una situazione non facile, la compenetrazione deve essere studiata con attenzione e bisogna trovare anche occasioni, approfittando di fondi europei e regionali. E' opportuno capire che qualche cosa si rigenera non solo perché si aggiungono pezzi, ma perché i pezzi interni cambiano e per cambiare bisogna trasformare il tessuto.

L'ipotesi di rete ecologica a livello provinciale si prefigura come un piano nel piano. Cioè una ipotesi di rete ecologica. Ma che deve trovare attuazione attraverso, ad esempio, le reti ecologiche dei PUG. Il ruolo del PTCP è fondamentalemente un ruolo di indirizzo, non è un ruolo di vincolo, non è il PUTT dove ci sono ambiti territoriali distinti ed ambiti territoriali distesi. Il PTCP non vuole essere uno strumento rigido, impositivo, nasce con una filosofia di strumento di indirizzo a respiro di area vasta perché fondamentalemente l'area vasta brindisina è la Provincia di Brindisi, diverso è stato il contesto di Lecce, dove altre cose si sono sviluppate. Il rischio che si corre è quello della logica degli impianti fotovoltaici per

particella catastale, dove risultano tre ditte diverse, ma in realtà si tratta di un gigantesco impianto fotovoltaico. E' qui che si rafforza il ruolo del PTCP che è un piano territoriale perché affronta molti aspetti, ma ha una valenza di coordinamento. Spesso sono necessari 10 anni per accorgersi che se si guarda la storia non del comune, ma dell'intera provincia è stata realizzata una visione d'insieme. Una delle critiche che viene fatta, ad esempio, al piano di area vasta Sud Salento, che comprende 66 comuni della Provincia di Lecce, risultando in realtà un puzzle di interessi. Ed la figura che salta fuori alla fine non è una visione d'insieme ma che ho bisogno di finanziamenti per fare la fogna da questa parte o per fare la strada dall'altra. Se la visione di area vasta è quella, si parte già sapendo di non aver portato a casa niente se non i cinque milioni di euro per fare il piccolo intervento, ma al territorio non rimane niente. Il PTCP risulta avere uno spirito diverso, ripeto, con questo non intendo dire che il PTCP, proprio in queste fasi di confronto che gli elementi da valorizzare meglio, vengono valorizzati e gli angoli grigi possono essere illuminati.

### **Arch. Paolo Urso**

Ribadisce che il Presidente Clavica non si riferiva in particolare alle assenze dei rappresentanti la Regione Puglia, ma ai soggetti portatori di interessi, agli attori. Perché la Provincia di Brindisi, per quanto non grande dal punto di vista dimensionale, tuttavia è interessata ad una serie di infrastrutture importantissime, che riguardano il porto, l'aeroporto e le industrie. A tal proposito una problematica che si sta cercando di rafforzare e approfondire nello Schema di Piano è quella delle modalità di collegamento all'aeroporto.

La competenza è regionale, attraverso le indicazioni contenute nel Piano Regionale Trasporti, tuttavia se si individuano alternative valide per il territorio provinciale è opportuno esprimerle in questo Piano. Poiché l'aeroporto della città di Brindisi è di tutta la Provincia di Brindisi: esistendo due reti ferroviarie, quella Adriatica della Bari-Lecce, quella interna della Taranto-Brindisi nonché quella intermedia delle Ferrovie del Sud Est, di collegamento della parte nord del territorio (Cisternino, Ceglie, attraverso Francavilla, Oria e Latiano), ritiene che non può non considerarsi quella la struttura di collegamento. Tuttavia deve esserci un terminale che coincida con l'esigenza territoriale del Comune di Brindisi, ma più in generale anche con quello dell'intero interesse provinciale, per poter arrivare in maniera celere, adeguata, senza grandi movimentazioni di persone o oggetti verso l'aeroporto. Chiede al Comune di Brindisi di convenire sull'esigenza di considerare l'Ospedale Perrino quale nodo strategico di raccolta.

### **Ing. Rini**

Nell'avviarsi verso la conclusione dei lavori, ricorda ai presenti che la scheda consegnata dal dott. Zaccarelli dovrebbe essere riconsegnata quanto prima, entro 15 giorni per la valutazione delle indicazioni riportate, in maniera tale da poter poi proseguire nel lavoro. La stessa sarà riportata sul sito per avere, comunque, gli eventuali apporti da parte dei presenti.

### **Arch. Paolo Urso**

Ringrazia e augura a tutti buona giornata.

Il presente verbale, ai sensi dell'art. 14 e seg. della legge 7 agosto 1990 n. 241 s.m.i., sarà affisso all'Albo Pretorio e pubblicato sul sito internet della Provincia di Brindisi nel portale dedicato al PTCP, per opportuna e legale conoscenza.

### **Il Presidente**

Arch. Paolo Urso

### **Il Segretario**

Arch. Emilia Mannozi

## Provincia di BRINDISI

### Conferenza di copianificazione PTCP del 03/07/2012

**Convocazione ore 11:00 – Inizio ore 11:15**

#### **Arch. URSO Consigliere Provinciale – Moderatore**

Buongiorno a tutti. Iniziamo i lavori di questa seconda conferenza di copianificazione. Riprendiamo un po' quello che nel primo incontro avevamo, in qualche modo, evidenziato. Lo faccio in maniera molto veloce, prendendo anche spunto da quelli che erano state alcune considerazioni dei partecipanti in quella seduta. Partiamo, tuttavia da quelle che erano alcune considerazioni che noi avevamo espresso in quella prima seduta che facevano riferimento all'individuazione, ad integrazione di quello che era stato già lo schema di piano approvato dal Consiglio Provinciale relativamente alle reti ciclabili. Noi, nel frattempo, abbiamo fatto una serie di verifiche dello stato di fatto, relativamente a quello già realizzato. E' stata predisposta anche una planimetria che è stata, ovviamente, inviata ai collaboratori scientifici per il lavoro del piano che, ovviamente, la faranno diventare parte integrante dello stesso. E relativamente a quello già esistente, noi abbiamo recepito sostanzialmente quelle che sono state oggetto, relativamente alle reti ciclabili di uno studio della Regione Puglia attraverso il progetto Siron Med che per quanto riguarda la Provincia di Brindisi prevede tre assi principali: quello del corridoio adriatico, sostanzialmente la fascia adriatica; quello del percorso dei pellegrini che penetra nel territorio provinciale dalla direttrice della Provincia di Taranto e finisce sempre, ovviamente, verso il comune capoluogo; e quella dell'Acquedotto Pugliese che, in qualche modo, rappresenta un po' la tangenziale del territorio provinciale di Brindisi nella parte confinante, non nella parte marina, cioè la parte contrapposta a quella costiera. Naturalmente noi abbiamo poi un'altra significativa emergenza che già nel piano – mi riferisco al Canale Reale – che già nel piano viene individuato come un corridoio ecologico, ma, naturalmente, anche quello può diventare e diventa un elemento di interconnessione tra questi tre percorsi principali a cui facevo riferimento prima e che in qualche modo, quindi, non solo tiene conto della valenza del corridoio ecologico, ma nello stesso tempo, quel percorso del Canale Reale diventa, in qualche modo, anche l'interconnessione tra i tre assi ciclabili principali.

Abbiamo anche segnalato, laddove possibile, di prevedere che i percorsi ciclabili relativamente a ciascun ambito rispetto a cui è stato predisposto il piano, mi riferisco agli ambiti, ai 5 ambiti territoriali che, ovviamente, cito velocemente, sono: quello che fa riferimento a Fasano – Cisternino; quello di Ostuni con Ceglie, Carovigno, eccetera; quello di Francavilla, Oria, Torre, Erchie; quello del comune Capoluogo e poi quello di San Pietro Vernotico, Cellino. Quindi, relativamente ai 5 ambiti di creare comunque, in qualche modo, anche lì una interconnessione tra gli stessi in maniera tale da avere una rete provinciale completa.

Chiudo con la questione relativa alle reti ciclabili. Un'altra problematica che sempre l'Amministrazione aveva già rappresentato nella prima conferenza era quella relativa al decreto del 15 aprile 2012, quello che fa riferimento, in qualche modo, alle diverse fonti rinnovabili. Rispetto a quello, abbiamo, appunto, ribadito, quindi, rappresentato anche in termini meglio tecnici e sulla base dei parametri che quel decreto stabilisce per ogni Regione, in buona sostanza noi abbiamo ribadito la nostra consapevolezza che il territorio della Provincia di Brindisi in termini energetici, non solo di energia tradizionale, ma anche in termini di energia da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico e sia pure ancora in maniera ridotta per quanto riguarda l'eolico, ha già dato troppo, quindi, da questo punto di vista noi facciamo proprio questo decreto che abbondantemente, per quanto riguarda la Provincia di Brindisi è al di sopra di quelli che sono i parametri. Quindi, diciamo così, in qualche modo non presuppone che nel nostro territorio ci possano essere altri tipi di interventi se non, eventualmente, in quelle aree che, pur avendo avuto nel precedente passato una valenza agricola, proprio perché interessata da questi insediamenti pesanti, mi riferisco alla zona sud della Provincia di Brindisi, verso Cerano, non hanno più quella potenzialità di eccellenza agricola, perché, chiaramente, non sfuggirebbe a nessuno che un carciofo prodotto in quella zona con ricaduta di polveri e di carbone possa ancora fregiarsi, oltre che di una denominazione di appartenenza, ma dal punto di vista qualitativo, probabilmente potrebbe avere una qualche difficoltà ad essere promosso e speso sul mercato con particolari doti di sicurezza alimentare.

Quindi, in quelle aree, in qualche modo già compromesse, eventualmente di potrebbe valutare la possibilità, per quanto noi ribadiamo la consapevolezza di essere già, sostanzialmente, saturi.

Un'altra questione che avevamo rappresentato era quella relativamente alle ASI (Aree di Sviluppo Industriale) e noi con il piano riconfermiamo quelle che sono le aree in Provincia di Brindisi di sviluppo industriale, quelle tradizionali che sono: Fasano, Ostuni, Francavilla e Brindisi e laddove ci dovesse essere una possibilità di individuazione di nuove aree così come il piano prevede, questo laddove l'intervento è di valenza sovracomunale quali possono essere i grandi insediamenti produttivi e via discorrendo, questo, naturalmente, lo possono concordare i comuni, ma, ovviamente, con il coordinamento della Provincia. Questo al di fuori delle ASI che già esistono e che, in qualche modo, già coprono sufficientemente il territorio della Provincia di Brindisi.

Relativamente poi alla presentazione che si fece in quella prima seduta della VAS, noi ribadiamo, appunto, l'esigenza di fare e portare avanti successivamente all'adozione prima e all'approvazione definitiva quell'attività di monitoraggio che serve, appunto, ad avere contezza della bontà del piano che è stato sviluppato. Perché oggi pur avendo anche, in qualche modo, riconsiderato ed anche verificato, per esempio, la congruità del quadro conoscitivo a cui faceva cenno l'altra volta l'Assessore Montanaro che, nel frattempo, è vero che questo schema di piano parte da lontano, ma, naturalmente, nel corso degli anni è stato sempre un po' aggiornato e monitorato. Quindi, il quadro conoscitivo è stato, diciamo così, verificato nel corso di questi anni ed abbiamo elementi per ritenere che sia la fotografia dell'esistente. Anche relativamente, per esempio, ad un altro aspetto che evidenziava il Consigliere e Presidente del GAL Franco, alle aree boschive che sono state, credo, tutte rappresentate nella planimetria di accompagnamento dello schema di piano. Relativamente ad un'altra questione, ricordo quelle più significative - poi, se c'è qualcosa che ho omesso potete tranquillamente risegnarlo - a cui faceva riferimento sempre il Presidente del GAL circa il parco agricolo. Bene, noi riteniamo di averlo, in qualche modo, trattato nel piano tant'è che nelle norme tecniche se andiamo a pagina 29, sono individuati alcuni progetti di parco agricolo, di valorizzazione, per esempio, della parte degli olivi monumentali, il parco agricolo di valorizzazione della valle dei Trulli, potremmo eventualmente anche ritenere di integrarlo con il parco agricolo dei territori della bonifica che, voglio ricordare, è un progetto prioritario, se non erro, dello schema di piano. Quindi, potrebbe essere ancora una ipotesi su cui lavorare, tenuto conto, appunto, che nell'ambito dei progetti prioritari rientra anche quello dei territori della bonifica che relativamente alla questione agricola negli indirizzi appunto, ribadisce l'esigenza di mantenere l'attuale configurazione e forma d'uso del territorio agricolo indirizzandoli. Quindi, è già trattato in qualche modo. Se, però, questo non viene ritenuto sufficiente noi potremmo anche pensare, ma, naturalmente, lo possiamo fare o nella forma delle proposte osservazioni, perché a nostro modo potrebbe essere già sufficiente così. Però se c'è l'esigenza di renderlo più puntuale lo potremmo integrare così come è stato fatto, per esempio, per il progetto agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali e quello del parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli. Credo, al momento, di non aver dimenticato nulla. Quindi, invito i presenti, eventualmente a voler e se l'Ingegnere vuole ribadire anche alcune scadenze a cui dobbiamo far riferimento prima di passare la parola agli intervenuti. Grazie.

### **Ing. RINI**

Buongiorno. Ribadisco quanto abbiamo detto l'altra volta, ossia i termini per la presentazione delle osservazioni sono quelli del 16 luglio come termine formale per la presentazione delle osservazioni, essendo stato pubblicato sul BUR lo schema di piano il 17 maggio scorso. Per quanto riguarda la conferenza di oggi, questa è la seconda conferenza di copianificazione ed è la seconda volta che ci si vede, quindi, è, di fatto, la conclusione di questa seconda conferenza di copianificazione che nasce, ricordiamo, per presentare, cosa che è stata fatta l'altra volta i risultati della valutazione ambientale strategica. Quindi, con questa seduta oggi completiamo questo iter.

Un'altra cosa per scendere nello specifico dei dati che già molto bene ha detto il Consigliere Urso. Riguardo alle aree ASI o alle aree industriali di valenza sovra locale più precisamente e per quanto riguarda il decreto del barden shering. I punti fondamentali li voglio leggere in maniera tale che siano noti a tutti. I punti che andremo ad inserire nelle norme tecniche, quindi, chiaramente, nella parte anche di relazione dello schema come osservazioni di ufficio, quindi, proposte direttamente operative.

Per quanto riguarda l'ASI, l'articolo 70 delle norme tecniche di attuazione verrà riscritto. In realtà rimangono i commi già presenti, verrà aggiunto il comma iniziale in base alla normativa di carattere

regionale che conferisce alle Province il ruolo di coordinamento nell'ambito delle attività produttive che hanno una valenza sovra locale. In particolare, quindi, la scrittura del primo comma sarà questa: "le aree di sviluppo industriale esistenti nella provincia brindisina (Brindisi, Francavilla Fontana, Fasano ed Ostuni) sono confermate quali aree per lo sviluppo industriale del territorio. Eventuali inserimenti di nuove aree ASI o modifiche o integrazioni di esse, nonché di aree per gli insediamenti produttivi aventi interesse sovra locale dovranno essere individuate dalla Provincia d'intesa con i comuni interessati ed appartenenti a ciascun ambito territoriale così come individuati all'interno del PTCP ovvero appartenenti all'area sovra comunale interessata se di dimensioni superiori all'ambito territoriale". Chiaramente poi, gli altri commi vengono automaticamente scalati e numerati diversamente.

Per ciò che riguarda, invece, il decreto del Barden Shering che, come preannunciavamo l'altra volta sarebbe stato inserito all'interno del PTC, dello schema di PTCP che, chiaramente, non poteva prevederlo in quella fase, perché pubblicato ad aprile di quest'anno, per quanto riguarda, quindi, questo decreto si è verificato che, grosso modo, più che una verifica puntuale non è possibile farla, perché non abbiamo dei dati numerici, però dai dati specifici che possono avere una valenza scientifica totale, però abbiamo una valutazione di circa il 4% della produzione elettrica nazionale del fotovoltaico che è riferito quasi totalmente alla Provincia di Brindisi laddove noi nel 2020 dovremmo raggiungere il 14,2 secondo i livelli di riferimento regionali, ripeto, del decreto Barden Shering. Questo ci porta, come conclusione, che la Provincia di Brindisi ha particolarmente utilizzato queste tipologie di impianti fotovoltaici nello specifico e pertanto si tenderà ad evitare che all'interno del territorio provinciale si possano impiantare nuove strutture di questo genere. Comunque, anche qualora dovesse essere dimostrato, è stato aggiunto specificatamente questo, il raggiungimento dell'obiettivo previsto per la Provincia di Brindisi, si potranno definire norme che consentano ulteriore sviluppo di tali tipologie di impianti industriali con particolare riferimento al fotovoltaico, eolico e biomasse, solo in aree particolarmente degradate la cui condizione ambientale ne preclude l'utilizzo per scopi agricolo o naturalistici, ad esempio, zone industriali dismesse, aree inquinate non utilizzabili per scopi agricoli, cave abbandonate o dismesse dalla coltivazione previa verifica degli obblighi relativi al ripristino dello stato dei luoghi in caso di prescrizione autorizzativa. Discariche di rifiuti dismesse e bonificate o messe in sicurezza permanente. Queste sono le indicazioni fondamentali che stiamo inserendo in questa fase come Provincia di Brindisi. A questo punto lascio la parola a chiunque voglia portare il proprio contributo a questa conferenza. Grazie.

### **Consigliere URSO**

Ad integrazione di quello che abbiamo già rappresentato, vorrei ricordare che abbiamo anche ripreso la questione relativamente all'aeroporto brindisino, per avere la possibilità di poterlo collegare con la linea ferroviaria adriatica, quindi, con le stazioni di Lecce e di Taranto. Ma non solo, abbiamo anche, nella relazione di settore chiesto una modifica della stessa in cui, appunto, non si parla più di solo un elemento di numero di viaggiatori che fa riferimento ad un milione che è una quota che è stata già raggiunta, ma a due milioni e si auspica anche di più e soprattutto che questa dotazione infrastrutturale oltre che a servire tutto il flusso turistico, tutti coloro i quali hanno la necessità, per vari motivi, di venire nel nostro territorio, ma anche, in qualche modo, di poter essere di supporto alla popolazione esistente con particolare riferimento alle aree dell'entroterra brindisino, tenuto conto che, in particolare la parte della rete ferroviaria che collega Taranto – brindisi, quella parte, essendo interconnessa nel nodo di Francavilla Fontana con la Ferrovia del Sud Est finisce anche per servire gran parte del territorio della Provincia di Brindisi, anche quello a nord che in quel modo avrebbe la possibilità di poter arrivare con i mezzi di trasporto pubblici all'aeroporto di Brindisi. Quindi, questa è un'altra nota che abbiamo integrato allo schema di piano. Io direi, se ci sono degli interventi possiamo aprire la discussione. Grazie.

### **Dott. SAVOIA – Consorzio ASI**

Buongiorno. Per quanto riguarda le ASI, volevo una conferma, cioè il recepimento delle ASI nel PTCP prevede anche uno studio sul miglioramento della viabilità di accesso? Mi riferisco, in particolare, all'agglomerato di Fasano sud.

### **Ing. RINI**

Il PTCP non entra nel merito.

### **Dott. SAVOIA**

Recepisce la presenza e poi la norma specifica dell'ASI viene demandata al Piano Regolatore. Per quanto riguarda poi la questione del fotovoltaico, fermo restando che siamo assolutamente d'accordo con voi che la Provincia di Brindisi ha già dato in abbondanza. Però ci sono, appunto, quelle possibilità, che stava citando lei, ing. Rini, di utilizzare aree dismesse nella zona industriale o particolari situazioni. Io vorrei segnalare anche la possibilità di utilizzare, magari, dei bacini idrici artificiali che non abbiano, ovviamente, una valenza paesaggistica. Cioè ormai nei bacini idrici è possibile realizzare delle isole fotovoltaiche galleggianti e non hanno alcun impatto e possono essere tranquillamente utilizzate. Così come, credo, che debba essere comunque fatto salva la possibilità di utilizzare le coperture di opifici o di serre agricole, su quello non c'è dubbio. Grazie.

### **Consigliere URSO**

Lei è un po' scettico sul bacino idrico, perché io credo che la Provincia di Brindisi grandemente assetata come è deve ritenerla come, laddove ci sono questi bacini idrici una forma di risorsa fondamentale.

### **Dott. SAVOIA**

Addirittura sono favoriti nel nord Italia cominciano già a manifestarsi questi bacini idrici che sono a servizio dell'agricoltura. Queste isole fotovoltaiche invece sono ben viste, proprio perché preservano ed impediscono alle spore che vengono non irradiate dal sole appunto, di non proliferare. Quindi, il fenomeno della proliferazione delle alghe è un fenomeno che non garantisce la qualità delle acque naturalmente.

### **Comune di Mesagne**

Fermo restando la facoltà di presentare le proposte entro il termine stabilito, previsto, per inciso, è perentorio, no? Noi vogliamo rispettarlo quel termine come comune, quindi, faremo arrivare le nostre osservazioni, il nostro contributo, la nostra proposta per quella data. Io, in questa sede, volevo far rilevare questo: "nel progetto di piano, rispetto al punto 7.1 i sistemi di valorizzazione, i sistemi turistici ed il sotto sistema di produzione agricola di eccellenza del turismo enogastronomico e rurale", voi fate l'elencazione di una serie di comuni. Ovviamente il mio intervento non ha nessuna valenza di carattere campanilistico, ma penso che in questo elenco di comuni debba essere ricompreso il mio comune, la città di Mesagne. Per una semplice ragione: ragioni che sono evidenti agli occhi di tutti. E' una città che in questi anni si è caratterizzata proprio sotto il versante turistico con la riscoperta e la ristrutturazione ed il recupero dell'intero centro storico, è una città che anche se sta vivendo la crisi dell'agricoltura è, comunque, una città che è stata sempre votata a quel settore. E' una città dove insistono tre, tra le più importanti, se vogliamo, strutture recettive del territorio: villaggio Moreno, Parco dei Pini e Masseria Martuccio. Quindi, mi sembra utile - pagina nove sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo enogastronomico e rurale. Per cui ricomprendere Mesagne, mi pare coerente, diciamo, con lo spirito di questa impostazione. Solo questo.

### **Ing. DILEVERANO - Comune di Brindisi**

Chiedo scusa, intanto, per il ritardo, ma purtroppo non siamo riusciti a venire in orario. Quindi, non so i contenuti del discorso che avete fatto prima del nostro arrivo. Però a me premeva, sostanzialmente, confermare un po' gli assunti dello scorso incontro che avevamo avuto ed in più ricordare che noi, nell'ambito del documento programmatico preliminare di avvio del processo di formazione del PUG abbiamo lavorato molto sulle invarianti strutturali e sui contesti, previa una analisi approfondita del quadro delle conoscenze, abbiamo già lavorato molto sui quadri interpretativi, intendendoli non solo come recepimento tout court del quadro delle conoscenze, ma già come una prima fase di valutazione acritica di quello che noi abbiamo scoperto nel nostro studio di conoscenze. Quindi, chiediamo che già questa prima fase di valutazione, quindi, di questo primo momento discrezionale dell'amministrazione comunale sia tenuta in debito conto nel piano territoriale di coordinamento provinciale. In più vorremmo che si arricchisse ancora maggiormente il vostro quadro delle conoscenze, perché nel frattempo il comune di Brindisi ha varato tutta una serie di modifiche e varianti al piano regolatore generale sia in termini di adeguamento al superiore piano urbanistico territoriale tematico del paesaggio, sia anche in ordine

alle FER quindi, alle forme di energia rinnovabili, perché abbiamo approvato un piano per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione dei FER, oltre, appunto, ad una variante al piano regolatore approvata definitivamente dalla Regione Puglia in tema di adeguamento del nostro strumento urbanistico generale al PUTT. In più un'ulteriore variante al PRG in corso di approvazione, lo abbiamo adottato, ma è in corso di approvazione di adeguamento al reticolo idrografico del PAI. Questo solo al fine di cercare di rendere quanto più possibili i due strumenti intelligibili tra di loro, intercomunicanti tra di loro, per evitare che ci possono essere, benché ne abbiamo tutto il tempo ora per poterlo fare, ci possono essere poi delle discrasie nel momento di formazione. Grazie.

### **Consigliere URSO**

Mi spiace che sia arrivato in ritardo, Ingegnere, comunque, avevamo trattato, perché fu lei a rappresentare questo tipo di esigenza, la questione del decreto ministeriale del 15 aprile 2012 per quanto concerne gli impianti di energia alternativa. Ovviamente il PTCP dà l'indirizzo e non esclude che in alcune aree dismesse, come leggeva prima l'ing. Rini è chiaro che ci possono essere aree che ricadono nel territorio del comune di Brindisi. Naturalmente poi devono tenere conto di quelle che sono le indicazioni del comune di Brindisi. Quindi, diciamo che, si cerca di blindare un po' la situazione perché poi non solo deve essere compatibile con l'indirizzo generale del PTCP, naturalmente poi deve fare i conti anche con le singole realtà comunali.

Relativamente alle invarianti strutturali che lei, ovviamente, si poneva come elemento forte all'interno dello strumento di pianificazione comunale, anche noi abbiamo chiesto che venissero trattati un po' più nel dettaglio. Perché, ritenere solo il nucleo urbano una invariante strutturale come, per esempio, nucleo storico, ovviamente, e poi non essere sufficiente, perché ha anche alcuni panorami possono essere invarianti strutturali e lo possono essere e lo sono, ovviamente, i tratturi. Quindi, ci sono una serie e saranno più dettagliatamente poi trattati nel piano che sarà sottoposto al Consiglio Provinciale. Ovviamente lo stesso Consiglio Provinciale riterrà eventualmente anche di poter integrare quello che già il gruppo tecnico di lavoro farà ed integrerà rispetto a quello che è già stato individuato.

### **Ing. RINI**

Solo per completare. Il discorso del PPTR era stato pure verificato ultimamente nel nostro....

### **Interventi fuori microfono**

#### **ing. RINI**

Lo che ancora non è, però abbiamo fatto anche una verifica con le previsioni di questo piano, abbiamo fatto la verifica, chiaramente del PUTT, quindi, da questo punto di vista il piano dovrebbe essere conforme a tutto questo.

### **Consigliere URSO**

Prof. Franco, ovviamente, mi rivolgo a lei come Presidente del GAL, lei, l'altra volta aveva posto il problema del parco agricolo. Noi l'avevamo, prima che lei venisse, ne avevamo fatto cenno. E mi sembrava che potesse essere configurato come un discorso relativo anche ai territori della bonifica. Naturalmente verifichi lei se questa cosa può essere configurata in quei termini, eventualmente.

Quindi, su quella questione che era stata, ovviamente, proposta c'è la disponibilità da parte dell'amministrazione.

### **Ing RINI**

Volevo solo farvi sapere che nel frattempo è pervenuta, per conoscenza, da parte del comune di Francavilla Fontana sono state consegnate delle osservazioni che abbiamo acquisito appena adesso, giusto per conoscenza di tutti.

### **L'arch. CARRIERI comune di Fasano**

Per questa occasione avevo preparato delle immagini che, pensavo fossero utili per analizzare, per esempio, il contesto urbano ed ambientale del comune di Fasano e poter essere,

eventualmente un approfondimento anche per altri comuni. Volevo solo segnalare che in fase di redazione del piano del parco delle dune costiere, quindi, trattandosi di un piano territoriale sovra ordinato sarebbe assolutamente importante che il PTCP recepisce questo piano del parco, con non solo le carte tematiche delle sensibilità ambientali, ma, anche delle norme riguardo all'uso dei suoli, sia di suoli demaniali sia delle aree contermini.

Un'ulteriore osservazione la volevo segnalare in merito alla carta tecnica delle aree naturali del territorio della Provincia di Brindisi - ecco perché avevo portato delle immagini, pensavo che ci fosse un proiettore -. Io ho qui una planimetria e posso consegnare un cd con questi approfondimenti, queste analisi, perché, come giustamente è stato riferito, il PTCP in questa fase di valutazione ambientale strategica, quindi, dell'incontro non solo con le parti amministrative, con i comuni, ma anche con altri operatori che hanno interesse sul territorio, volevo solo precisare che il comune ha fatto una valutazione anche alla luce del nuovo piano paesaggistico della Regione Puglia. Quindi, eventualmente, lo schema adottato che per noi è linea guida per le attività relative non solo all'area vasta che sono iniziate con l'esperienza dell'area vasta, ma stanno continuando con la rigenerazione urbana e possibilmente, quanto prima anche con la variante al PUG. Quindi, sarebbe importante, auspicabile che il PTCP trovasse una giusta conclusione in breve tempo onde evitare poi di fare variazioni, adeguamenti in un contro tempo che ci sta contraddistinguendo da diversi anni tra pianificazione comunale, provinciale e regionale.

Una riflessione, quindi, importante sul sistema della mobilità che è appena indicata qui, è segnalata, vi lascio eventualmente questa planimetria, però la volevo partecipare anche agli altri partecipanti, appunto, onde capire, anche se le osservazioni potessero essere non solo scritte, ma graficizzate, forse il segno riuscirebbe a creare un filo conduttore più visibile sul territorio. Un'altra riflessione importante per le esperienze che si sono avute, succedute, qui vedo l'ing. Savoia, è il problema delle zone industriali che dovrebbero, appunto, essere recepite dal PTCP e sappiamo che per il comune di Fasano è avviato un protocollo d'intesa che ancora, però il protocollo, Ingegnere, non l'abbiamo avuto, per modificare una delle due aree industriali presenti sul territorio comunale. Quindi, ora, questo potrebbe essere, anzi, è un momento importante che il PTCP dovrebbe recepire. Ora, non so se la proposta o la segnalazione la fa il comune di Fasano o la fa l'ASI?

### **Consigliere URSO**

Per quanto riguarda, invece, il discorso del parco delle dune è evidente che – tra l'altro credo che ci sia una intesa tra i due comuni, a parte Fasano ed Ostuni. Noi, non entriamo, come dire, non nel merito, è stato individuato e chiaramente saranno da riferimento le norme che all'interno dello stesso parco vengono date. Noi, possiamo eventualmente richiamarlo.

### **Arch. CARRIERI**

Oggi manca il dottore che ha redatto le carte tematiche di sensibilità ambientale. Quello che sto notando è sistematicamente una certa confusione nel fare queste valutazioni ambientali. Ora, a mio avviso, la Provincia dovrebbe essere l'ente guida perché, altrimenti, diventa sempre una grande confusione. E mi riferisco soprattutto poi – se ci fosse stato avrei fatto vedere anche alcuni effetti negativi sul sistema dei reticoli fluviali che vanno a mare. Comunque, la Provincia dovrebbe essere l'ente guida nel cercare di definire tutto il sistema ambientale, compresi i corridoi ecologici.

Oltre alle aree naturali lungo i reticoli fluviali che sono quegli elementi di connessione dove maggiormente...

### **Ing. RINI**

Come reticoli esistenti che non sono richiamati.

### **Arch. CARRIERI**

Ora, quello che voglio segnalare è che la Provincia dovrebbe essere l'ente guida nell'indicare - questo è il perimetro del parco – queste aree di connessione che poi tutta la pianificazione deve poter seguire. Sempre se riteniamo validi le direttive.

### **Ing. RINI**

Però c'è da dire anche che c'è una scala differente, chiaramente, quindi...

**Arch. CARRIERI**

Però la Provincia dovrebbe cercare un attimino di fare...

**Consigliere URSO**

Data la conclusione di questa seduta la presentate come proposta. Grazie. Arrivederci

**Fine ore 12:15**